



HAL
open science

L'obstacle prosodique en Compréhension de l'Oral d'italien, L2: une étude de cas sur les insertions parenthétiques

Gaetano Bidenti

► **To cite this version:**

Gaetano Bidenti. L'obstacle prosodique en Compréhension de l'Oral d'italien, L2: une étude de cas sur les insertions parenthétiques. Sciences de l'Homme et Société. 2024. dumas-04828505

HAL Id: dumas-04828505

<https://dumas.ccsd.cnrs.fr/dumas-04828505v1>

Submitted on 10 Dec 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



L'obstacle prosodique en Compréhension de l'Oral d'italien L2: une étude de cas sur les insertions parenthétiques

**Gaetano
BIDENTI**

Sous la direction de MONICA MASPERI, Professeure de l'Université
Grenoble Alpes (LIDILEM)

Codirection de ANTONIO ROMANO, Professeur de l'Università degli Studi
di Torino (LFSAG)

Laboratoire : LIDILEM

UFR LLASIC
Département Sciences du Langage et Français Langue Étrangère FLE
Section Sciences du Langage

Mémoire de master 2 mention RECHERCHE - 20 crédits

Parcours : Linguistique

Année universitaire 2023-2024



L'obstacle prosodique en Compréhension de l'Oral d'italien L2: une étude de cas sur les insertions parenthétiques

**Gaetano
BIDENTI**

Sous la direction de MONICA MASPERI, Professeure de l'Université
Grenoble Alpes (LIDILEM)

Codirection de ANTONIO ROMANO, Professeur de l'Università degli Studi
di Torino (LFSAG)

Laboratoire : LIDILEM

UFR LLASIC
Département Sciences du Langage et Français Langue Étrangère FLE
Section Sciences du Langage

Mémoire de master 2 mention RECHERCHE - 20 crédits

Parcours : Linguistique

Année universitaire 2023-2024

Remerciements

In un giorno di maggio del 2021, un incontro su Zoom ha cambiato la mia vita. La Professoressa Monica Masperi, direttrice di questo lavoro, ha dedicato del tempo a uno sconosciuto che dall'Italia voleva intraprendere la strada della ricerca, continuando i suoi studi con un dottorato.

Da quella conversazione, una grande motivazione mi ha portato a fare l'impossibile pur di avere qualche opportunità per realizzare il mio sogno. Così, mi sono messo nuovamente in gioco e ho cambiato vita, recandomi a Grenoble per conseguire una seconda laurea magistrale, con l'auspicio, poi, di continuare la ricerca con un dottorato.

È stata forse la sfida più grande della mia vita ma le difficoltà, al contrario di quello che si potrebbe pensare, non dipendevano dal dover frequentare corsi, studiare e sostenere esami in un'altra lingua e adattarsi a un sistema accademico diverso da quello al quale ero già abituato. Piuttosto, le criticità vertevano su altri fattori, quali lo stato di solitudine, la mancanza degli affetti, il doversi adattare alla nuova città, la frustrazione nel ritrovarsi in una fase della vita già archiviata, problematiche familiari e, infine, la gestione di un lavoro da remoto per mantenersi. Eppure, erano anni ormai che mi spostavo da una città all'altra e da una nazione all'altra, pertanto ero già abituato. Tuttavia, questa volta è stato diverso.

La solitudine è da intendersi nella sua accezione mentale, ovvero in quella rinuncia forzata a una condizione di benessere socioaffettivo rimasto altrove. Per il resto, invece, ho avuto la fortuna d'incontrare dei colleghi con i quali ho condiviso piacevolmente il lato universitario vero e proprio della mia permanenza. Ho incontrato anche dei docenti degni di nota, dai quali ho appreso molto non solo dal punto di vista disciplinare ma poiché mi hanno trasmesso una metodologia applicabile a vari contesti della vita. Tra queste persone, non posso che ringraziare la Professoressa Elisabetta Carpitelli, il cui supporto umano mi ha motivato al punto di portare a termine questo percorso. Ricorderò sempre le sue lezioni con molto piacere perché, oltre all'interesse che nutro per il suo settore di ricerca, costituivano per me un momento di fuga da quel difficile contesto.

Ringrazio il Professore Antonio Romano per l'avermi accettato in codirezione e per la positività, genuinità e professionalità che mi ha trasmesso dal primo incontro.

Ringrazio l'équipe della Maison des langues per le attività ed esperienze alle quali ho preso parte.

Ringrazio la Professoressa Monica Masperi, senza la quale nulla di tutto questo sarebbe mai accaduto. Benché non fossero previsti suoi corsi nel mio piano di studi (e di questo sono molto dispiaciuto), mi ha accolto nella sua équipe dandomi tante possibilità di crescita. Sentirmi parte di un contesto di alto livello, grazie alle opportunità alle quali sono stato incluso, è qualcosa che non potrò mai dimenticare, perché non tutti danno queste occasioni.

Ringrazio la mia famiglia per essere stata dalla mia parte e sostenitrice delle mie scelte da quando ho ricordo. I plausibili momenti di difficoltà e d'incomprensione non potranno mai scalfire il rapporto che ci lega. Il supporto trasmessomi è sempre stato un fattore da cui trarre forza. Un ringraziamento particolare va a Giulia, la cui forza e determinazione sorprendenti vanno oltre le sfide della vita. Il supporto e l'aiuto tra fratello e sorella è un bene molto prezioso e per questo posso ritenermi

fortunato. Un grande grazie anche a Giulio, i cui talenti e la cui intraprendenza dovrebbero essere presi da esempio per realizzare i propri sogni. Le interessanti chiacchierate insieme costituiscono sempre una piacevole pausa dallo stress che affligge la quotidianità.

Ringrazio Antonella, mia metà complementare, senza la quale la mia vita non sarebbe la stessa. L'averla al mio fianco è un dono, in quanto rare sono le persone dotate di tale determinazione, coraggio e razionale positività.

Non l'ho mai fatto, ma mi sento di ringraziare anche me stesso per la testardaggine e senso del dovere che mi hanno permesso di raggiungere i traguardi accademici e professionali che, di volta in volta, mi impongo.

Un lontano ricordo di me bambino mi ha fatto capire che ho maturato una grande passione per questa disciplina fin dall'infanzia.

Due sono gli episodi che mi hanno fatto riflettere. Il primo: avevo circa quattro anni, non di più, crescevo in un contesto di dilalia, con alternanza di italiano e siciliano, e ricordo di essere convinto che i due codici fossero un'unica lingua. Imparavo delle parole italiane e le associavo a quelle corrispondenti del siciliano e viceversa, come se uno stesso referente potesse avere due possibili esiti, di cui non capivo però cosa determinasse la scelta di uno o dell'altro.

Il secondo ricordo è una domanda che mi ponevo: perché si dice che le vocali sono soltanto a, e, i, o, u se esistono anche i suoni di [w] di "uovo" e [j] di "ieri"? In quelle parole non sentivo nettamente "i" e "u" ma dei suoni che riconducevo a delle vocali, seppur non nette. Con il tempo, potei dare risposte a queste mie domande e iniziai a maturare una consapevolezza che ha guidato le mie scelte formative.

La conoscenza è il percorso verso i nostri obiettivi.

DÉCLARATION ANTI-PLAGIAT

1. Ce travail est le fruit d'un travail personnel et constitue un document original.
2. Je sais que prétendre être l'auteur d'un travail écrit par une autre personne est une pratique sévèrement sanctionnée par la loi.
3. Personne d'autre que moi n'a le droit de faire valoir ce travail, en totalité ou en partie, comme le sien.
4. Les propos repris mot à mot à d'autres auteurs figurent entre guillemets (citations).
5. Les écrits sur lesquels je m'appuie dans ce mémoire sont systématiquement référencés selon un système de renvoi bibliographique clair et précis.

PRÉNOM : Gaetano

NOM : Bidenti

DATE : 31/08/2024

Sommaire

Introduction	7
PARTIE 1 - CADRE THÉORIQUE	9
Chapitre 1. La compréhension de l'oral	10
1. Les indices de segmentation	11
2. Les modèles psycholinguistiques : sémasiologique, onomasiologique et interactif	15
3. Les modèles d'Anderson et de Cutler et Clifton pour la CO en L1	19
4. Les processus en série vs en parallèle et les difficultés en L2	22
5. Les processus ascendants vs descendants : le rôle de la prédiction	24
6. Le modèle Chunk-and-Pass (2016)	27
Chapitre 2. La prosodie	30
1. L'intonation	31
2. L'accent	32
3. Le rythme	34
4. Les pauses	35
5. Les caractéristiques prosodiques de l'italien et du français : analyse contrastive	36
Chapitre 3. Syntaxe et prosodie des Insertions Parenthétiques	51
1. Les Insertions Parenthétiques	51
2. Classement	53
3. Propriétés graphiques et prosodiques	59
PARTIE 2 - MÉTHODOLOGIE ET ANALYSE DE RÉSULTATS	62
Chapitre 4. L'obstacle prosodique en Compréhension de l'Oral d'italien L2 : l'étude les Insertions Parenthétiques	63
1. La modalité d'écoute « tout à l'oral »	64
2. Problématique et objectif	65
3. Expérimentation : conception et collecte des données	66
Chapitre 5. Analyse des résultats	81
1. Analyse subjective	81
2. Interprétation des obstacles et Phénomènes de l'Oral	82
3. Analyse objective	84
4. Discussion	113
Conclusion et perspectives	117
Bibliographie	120
Table des illustrations	131
Table des graphes	132
Table des annexes	133
Table des matières	153

Introduction

Apprendre une langue seconde implique un processus complexe qui concerne des aspects non seulement linguistiques, mais aussi cognitifs, sociaux et affectifs. Plusieurs facteurs influencent le résultat performatif des apprenants d'une langue cible ; un des plus évidents concerne la prosodie de la langue cible. D'ailleurs, dès la naissance, l'être humain est soumis à l'input d'un système linguistique. Chaque système phonétique modèle les locuteurs selon ses caractéristiques. Formé et conditionné par les patrons langagiers de sa première langue, quand l'individu apprend une nouvelle langue, il se sert de la L1 comme point de départ.

L'intérêt qui nous a animé pour cette expérience vient de deux champs d'études. Premièrement, la linguistique, tant générale, que française et italienne ; deuxièmement, l'acquisition langagière. Le lien entre ces deux disciplines nous a permis de réaliser une étude expérimentale, à partir d'une problématique, jusqu'à la collecte et analyse des données.

L'objectif de ce travail est donc d'explorer les obstacles qui entravent la compréhension de l'oral de l'italien langue seconde auprès d'un public de niveau A2 et B2. En particulier, nous nous intéressons à l'obstacle de nature prosodique, que nous observons à partir des difficultés relevées par notre échantillon d'auditeurs lors de l'écoute d'énoncés actualisant un mode énonciatif particulier : les insertions parenthétiques. Étudier ce qu'un auditeur ne comprend pas, et essayer de comprendre pourquoi, peut devenir une indication importante pour définir et calibrer des activités didactiques.

Notre démarche constitue une tentative d'identifier les contextes qui causent des difficultés majeures dans la perception de la prosodie, lors de l'écoute d'énoncés contenant des insertions parenthétiques. Pour ce faire, nous avons réalisé une tâche perceptive dans une modalité « toute à l'oral » et nous nous sommes posé des questions sur la correspondance objective des données subjectives.

Nous avons soumis à des étudiants francophones d'italien L2 une activité de compréhension de l'oral sans aucune médiation écrite. La consigne, clairement indiquée oralement aux participants, est d'indiquer toute partie des énoncés empêchant la compréhension du message et la nature de l'obstacle rencontré. Pour notre étude, nous

avons utilisé le Bornage Libre, un instrument qui permet à l'étudiant d'écouter un extrait audio, de visualiser l'onde sonore et d'interagir en sélectionnant un segment et en ajoutant un commentaire.

Les participants sont des étudiants et étudiantes du Service des Langues de l'UGA. Ce Service Commun dispense des cours de langues du niveau A1 au niveau C1 à destination d'étudiants non spécialistes en langues.

Les premiers trois chapitres sont consacrés au cadre théorique. Dans le premier, nous traitons de la compréhension de l'oral. Nous introduisons les indices de segmentation et nous présentons les modèles psycholinguistiques. Dans le deuxième, nous discutons de prosodie, en définissant les éléments qui la caractérisent et en faisant une analyse contrastive des deux systèmes linguistiques au centre de notre étude (français et italien). Dans le troisième, nous abordons les insertions parenthétiques, à partir du classement, jusqu'aux propriétés graphiques et prosodiques.

Le volet expérimental de notre étude est présenté dans les derniers deux chapitres. Le quatrième décrit le protocole d'expérimentation : réalisation du corpus, profils des participants, mise en œuvre et traitement des données. Le cinquième chapitre est consacré à l'analyse subjective (interprétations des données déclaratives) et objective (analyse linguistique).

Partie 1
-
Cadre théorique

Chapitre 1. La compréhension de l'oral

Selon Coirier, Gaonac'h et Passereault (1996), la compréhension est la construction progressive d'une représentation cognitive intégrée contenant les principaux faits, évènements et actions, auxquels le document fait référence. Autrement dit, comprendre consiste à élaborer une interprétation cohérente du contenu d'un message oral ou écrit en établissant un réseau de relations entre les différents éléments donnés dans le texte.

On parle de « compréhension de l'oral » ou de « compréhension aurale » pour parler de la réception d'un message oral. L'adjectif « aurale » renvoie à la réception passant par les oreilles (Jouannaud, 2020). La compréhension de l'oral (dorénavant CO) est l'activité langagière la plus courante de la vie quotidienne. D'ailleurs, déjà en 1928, Paul Rankin constatait que cet aspect se situe devant la production orale, et loin devant les compétences écrites. En langue maternelle, la CO est la première activité langagière développée chez l'enfant et la première compétence qu'il acquiert : l'enfant entend, écoute et comprend avant de répéter et de parler. Selon Vandergrift (1998 : 84), « mettre l'accent sur la compréhension auditive au début de l'apprentissage respecte l'apprentissage naturel d'une langue ».

De nombreux facteurs jouent un rôle essentiel dans la CO. Il s'agit principalement : des connaissances lexicales, de la capacité à utiliser l'accentuation (et d'autres indices) pour le découpage des unités sonores (Hilton, 2006), et des connaissances grammaticales (Mecartty, 2000). En effet, non seulement en langue seconde/étrangère, mais aussi en langue maternelle, la CO constitue des processus complexes du point de vue cognitif. D'après Weber et Scharenborg (2012), les difficultés en CO sont dues à trois facteurs :

- la ressemblance des mots entre eux, puisque les mots d'une langue se créent à partir d'un nombre limité de phonèmes ;
- le caractère transitoire et continu de la parole, qui rend difficile la segmentation des sons en mots ;
- leur variabilité, dépendant des locuteurs et du contexte linguistique et extralinguistique.

1. Les indices de segmentation

Les énoncés que les locuteurs produisent se manifestent à partir de chaînes sonores, contenant à plusieurs niveaux un message. Ces énoncés constituent des textes qui se composent de plusieurs unités : texte → phrases → syntagmes → mots → phonèmes. Les mots ne sont en général pas séparés par des pauses, ni des marqueurs de frontière aisément reconnaissables (Harley, 2007, cité par Jouannaud, 2020). En effet, la chaîne sonore, bien que continue, fournit à l'auditeur des informations (des indices) qui l'aident à la segmentation.

1.1. L'accentuation et sa perception

L'accentuation est un premier indice de frontière de type suprasegmental. Selon Cooper-Kuhlen (1985), il s'agit d'un phénomène perceptuel : dans une série de syllabes ou de mots, certains sont perçus plus proéminents que d'autres.

Dupoux et ses collègues, grâce à leurs études, ont établi une différence entre la surdité phonétique et la surdité phonologique. La première concerne l'incapacité à percevoir des modulations dans le signal, alors que la deuxième concerne les situations dans lesquelles les auditeurs réussissent à percevoir ces modulations, mais ils ne savent pas les traiter mentalement, par exemple ils n'attribuent pas de changement de sens à un changement de place d'accent. Les auteurs ont conduit des expériences avec des francophones apprenants d'espagnol et ils ont trouvé qu'une tâche est plus chargée cognitivement lorsqu'un auditeur doit retenir plusieurs stimuli en même temps ou lorsque de la variabilité phonétique élevée est introduite dans la tâche. Les auteurs ont conclu que les francophones étaient sourds phonologiquement à l'accent variable puisqu'ils s'avéraient incapables de retenir l'information prosodique pour différencier des mots dans des tâches demandant une charge cognitive élevée.

Une étude suivant la notion de surdité accentuelle de Dupoux et al. (1997) a été réalisée par Altmann (2006). La tâche était l'identification de la place de l'accent d'un stimulus auditif, relevant davantage de la perception d'un phénomène acoustique que de son traitement phonologique. La finalité de l'expérience était d'établir une hiérarchie de L1 causant une surdité plus ou moins aigüe en anglais L2 et les francophones se sont avérés le groupe dont la perception de l'accent était la moins bonne (à la lumière de la comparaison avec d'autres groupes d'autres langues).

Ensuite, Tremblay (2008) a étudié la perception de pseudo-mots anglais par les francophones, en prenant en compte deux aspects : le niveau d'apprentissage des participants apprenants de l'anglais et la variabilité phonétique. Les résultats de cette expérience ont montré que les apprenants de niveau plus avancé tendent à mieux réussir la tâche que ceux ayant un niveau de compétence moins avancé. Ensuite, l'importance de la variabilité phonétique (avec des stimuli énoncés par des locuteurs différents) est également montrée. En effet, comme l'auteur le souligne, il est fondamental d'entraîner les auditeurs à la perception de stimuli d'origines différentes, car plus ils entrent en contact avec des réalisations différentes d'un même phonème, plus ils seront capables d'en abstraire et généraliser la forme phonologique.

En 2016, avec sa contribution, Michaux rapporte les résultats de deux expériences de perception. L'auteur part de la conclusion de Dupoux et ses collègues, selon laquelle la difficulté perceptive de l'accent est phonologique et non pas phonétique. Cependant, les résultats du premier test proposé par Michaux (2016) indiquent que pour les francophones il y a des difficultés déjà au stade de la perception phonétique, au contraire des néerlandophones (le deuxième groupe étudié). Dans l'expérience d'identification de l'accent, les francophones tendent à confondre l'accent initial et médian, ce qui pointerait à nouveau vers une certaine difficulté de perception « phonétique ».

1.2. Les régularités phonotactiques

Un deuxième indice de frontière des mots est donné par les régularités phonotactiques de la langue, c'est-à-dire les combinaisons de phonèmes qui sont acceptables et fréquentes ou plus rares, à l'intérieur des mots (Jouannaud, 2020). Il s'agit de la probabilité transitionnelle, correspondant à la probabilité qu'un phonème (ou une syllabe) soit suivi(e) d'un(e) autre (Saffran, Newport, et al., 1996, cité par Jouannaud, 2020). Les suites de phonèmes ou syllabes utilisé(e)s dans les mots ont une probabilité transitionnelle plus élevée que celles qui enjambent deux mots. Par exemple, en italien, la probabilité que la syllabe /la/ soit suivie de /na/ est plus élevée que celle qu'elle soit suivie de /tu/, puisque /lana/ est un mot (« laine »), alors que /latu/ n'est pas un mot. Il s'agit donc d'une suite de syllabes moins fréquente que l'on ne peut rencontrer que quand un mot se terminant par /la/ sera suivi d'un mot commençant par /tu / (par exemple dans la suite /la turista/, « la touriste »).

1.3. Les variantes allophoniques

Le troisième indice qui peut nous aider à segmenter la parole vient des nombreuses réalisations que les phonèmes ont selon la position qu'ils occupent à l'intérieur des mots et des syllabes. Nous parlons ici des variantes allophoniques, c'est-à-dire des réalisations sonores possibles d'un phonème (Lass, 1984). Il s'agit de variations phonétiques non pertinentes, puisqu'elles ne modifient pas le sens et ne gênent pas la compréhension. Les allophones peuvent être de deux types : « variantes libres » et « variantes combinatoires/contextuelles ».

Si deux sons de la même langue apparaissent exactement dans le même entourage phonique et qu'ils peuvent être substitués l'un à l'autre sans qu'il se produise par là une différence dans la signification intellectuelle des mots, alors ces deux sons ne sont que des variantes facultatives (variantes libres) d'un phonème unique (Troubetzkoy, 1949 : 464).

Les diverses prononciations du /r/ français sont des variantes libres : [χjẽ] = [ʁjẽ] en français, [χ] et [ʁ] sont deux variantes libres du phonème /ʁ/ [ʁ a] = [Ra] = [ra] (rat), donc [ʁ], [R], [r] sont aussi des variantes libres du phonème /ʁ/.

En italien aussi, le phonème /r/ peut assumer de nombreuses réalisations selon les caractéristiques propres du locuteur. Ainsi, on peut entendre prononcer le mot « carta » (« carte ») non seulement ['karta], mais aussi : ['kav̥ta], ['kav̥ta], ['kav̥ta], ['karta] (Romano & Miletto, 2022).

Si deux sons d'une langue, parents entre eux au point de vue acoustique ou articuloire ne se présentent jamais dans le même entourage phonique, ils sont à considérer comme des variantes combinatoires (variantes contextuelles) du même phonème (Troubetzkoy, 1949 : 464).

En français québécois [d] et [dz] sont deux variantes combinatoires d'un même phonème /d/ : [do] (« dos »), [du] (« doux »), [dam] (« dame »), [dzyR] (« dur »), [dzir] (« dire ») [d] si suivi par les voyelles postérieures et [a] [dz] si suivi par les voyelles antérieures.

En italien, les nombreuses variantes de nasale préconsonantique sont des variantes combinatoires, c'est-à-dire les sons nasaux distincts que l'on prononce immédiatement avant une consonne (Romano & Miletto, 2022) :

- [m] avant /p, b/ (ex « campo » ['kampo] « champ »)
- [ŋ] avant /f, v/ (ex « canfora » ['kamfɔra] « camphre »)
- [ɲ] avant /ts, dz/ (ex « avanzo » [a'vɑntso] « reste »)
- [n] avant /t, d, s/ (ex « canto » ['kanto] « chant »)
- [ɲ] avant /ts, dz/ (ex « lancio » ['laɲtfo] « lancement »)
- [ŋ] avant /k, g/ suivis par /i, j/ ; (ex « granchio » ['graŋ'kijo] « crabe »)
- [ŋ] prima /k, g/ suivis par d'autres sons (ex « stanco » [s'taŋko] « fatigué »)

1.4. L L'allongement de la voyelle finale

Le quatrième indice de segmentation est l'allongement typique tant de la consonne initiale que de la syllabe finale des mots.

Dans ses expériences, Oller (1973) remarque que les anglophones lisant des mots produisent les syllabes finales plus longues que les syllabes non finales (les voyelles des syllabes finales avec un incrément majeur que les consonnes). La même tendance d'allongement concerne les consonnes des syllabes au début de mot. À partir des expériences ultérieures, l'auteur a démontré que l'allongement de la syllabe finale et de la consonne initiale se produit dans des énoncés avec divers schémas intonatifs (impératif, déclaratif, interrogatif). En outre, l'allongement de la syllabe finale se produit dans les positions finales du mot et de la phrase finale ainsi que dans la position finale de l'énoncé. Selon l'auteur, l'allongement dans certaines positions d'énonciation est un aspect acquis¹ du langage qui indique aux auditeurs l'emplacement des limites des mots, des phrases ou des énoncés plus longs.

Vaissière (1983) indique également que « there is a tendency to lengthen the final elements in an utterance, particularly the last vowel, before a pause » et que l'allongement d'un élément final sans pause aide à marquer la fin d'un mot ou d'une phrase.

L'expérience d'O'Malley et ses collaborateurs (1973) montre que les variations d'allongement relatif des différents éléments, si perçues, contribuent à repérer la structure syntaxique par l'auditeur : plus l'allongement est évident, plus la rupture syntaxique est évidente.

¹ Selon l'auteur, il s'agit d'un aspect acquis, puisque cette tendance ne se manifeste pas dans le parler infantin.

En ce qui concerne la « variabilité » de la parole, Johnson (2004) remarque que dans la conversation courante de l'anglais américain, plus de la moitié des mots subissent des modifications de phonèmes par rapport à leur forme de citation, qui est la forme du mot prononcé isolé et bien articulé. Ce qui cause cette condition de variabilité dépend de plusieurs facteurs : différences individuelles, vitesse d'élocution et coarticulation. Des différences individuelles font partie des caractéristiques de l'appareil phonatoire des locuteurs : par exemple, la longueur des plis vocaux d'un individu donne la hauteur de la voix (grave ou aigüe). Plus les plis sont longs et épais, plus les vibrations sont lentes, plus la fréquence est basse, plus le son est grave. Au contraire, plus les cordes sont courtes et fines, plus les vibrations sont rapides, plus la fréquence est haute, plus le son est aigu. Le deuxième facteur, la vitesse d'élocution (*speech rate*), modifie aussi l'interprétation des énoncés, surtout dans un contexte de production suivie et non de mots isolés. Pour la coarticulation, dans un énoncé. Les sons de la langue ne sont pas prononcés séparément. Du point de vue articulatoire, l'appareil phonatoire commence la prononciation d'un son, quand il est encore en train de finir la production du son précédent. Il se manifeste ainsi une sorte d'influence, à cause de laquelle un même phonème a des réalisations différentes en fonction des sons qui le précèdent et le suivent (Jouannaud, 2020).

Nous soulignons que ces phénomènes caractérisent la L1 et la L2 ; cependant, ils ne gênent pas spécialement la CO de la L1, mais de la L2.

2. Les modèles psycholinguistiques : sémasiologique, onomasiologique et interactif

Du point de vue psycholinguistique, le processus de compréhension de l'oral peut être décrit selon deux modèles différents (Gremmo et Holec, 1990) : de la forme au sens (sémasiologique) et du sens à la forme (onomasiologique).

2.1. Le modèle sémasiologique (Bottom-up)

Dans le modèle sémasiologique, le processus de compréhension est décrit en suivant quatre phases.

- Phase de discrimination : l'auditeur isole la chaîne sonore du message et en identifie les sons constitutants.

- Phase de segmentation : l'auditeur délimite les mots, les groupes de mots et les phrases que représentent ces sons.
- Phase d'interprétation : l'auditeur associe un sens à ces mots, groupes de mots et phrases.
- Phase de synthèse : l'auditeur construit la signification globale du message en regroupant les sens des mots, groupes de mots et phrases (voir le modèle Chunk-and-Pass de Christiansen et Chater, 2016).

Dans cette démarche, la priorité est donnée à la perception des formes du message ; par conséquent, les formes non discriminées et segmentées n'arrivent pas à la phase d'interprétation, en laissant un manque de sens. Les formes mal segmentées génèrent un non-sens ou un contresens. En outre, le parcours de compréhension de ce modèle va à sens unique (texte → auditeur), avec l'auditeur qui perçoit au fur et à mesure le contenu du message (Gremmo et Holec, 1990).

Ce modèle a été critiqué par des études qui ont montré que certains phénomènes ne peuvent pas être expliqués par cette démarche. Premier, Miller et Isard (1963) ont montré que la perception des mots d'un énoncé est plus élevée si l'énoncé est correct du point de vue grammatical, tandis qu'elle est moins élevée si l'énoncé est grammaticalement incorrect, mais sémantiquement interprétable. La perception est plus basse encore si l'énoncé est grammaticalement incorrect et sémantiquement ininterprétable (Miller et Isard, 1963, cité par Gremmo et Holec, 1990). Deuxième, Pollak et Picket (1964) ont montré que 47 % des mots d'une conversation spontanée sont inintelligibles si isolés de leur contexte. En revanche, en contexte ils ne sont perçus, ni comme mal prononcés, ni comme déformés (Pollak et Picket, 1964, cité par Gremmo et Holec, 1990). Troisième, Warren (1970) a montré que si l'on fait entendre à des auditeurs des énoncés avec du bruit remplaçant certains sons, ces remplacements ne sont pas remarqués dans la plupart des cas (Warren, 1970, cité par Gremmo et Holec, 1990).

2.2. Le modèle onomasiologique (Top-down)

Afin de rendre compte de ces phénomènes, le modèle onomasiologique a été établi. Ce modèle décrit le processus de compréhension selon une autre démarche.

- D'abord, l'auditeur avance des hypothèses sur le contenu du message. Pour ce faire, il se base sur les connaissances dont il dispose, générales et

spécifiques de la situation communicative qui lui donne l'input. L'auditeur commence aussi à se baser sur les informations qu'il tire au fur et à mesure de son exposition à la chaîne phonique. Ensuite, ces hypothèses sémantiques s'établissent à plusieurs niveaux : 1. anticipation de signification du message ; 2. niveau global du message entier ; 3. niveau des unités de sens qui constituent le message (mot, groupe de mots, proposition, énoncé, tour de parole). Ainsi, des attentes formelles sont associées à ces hypothèses sémantiques.

- Parallèlement, l'auditeur avance des hypothèses formelles fondées sur ses connaissances des structures des signifiants de la langue du message, au niveau phonématique et syntaxique.
- Ensuite, l'auditeur vérifie les hypothèses en prenant en compte non seulement la discrimination de la chaîne phonique, mais aussi les indices formels et sémantiques.
- Enfin, selon le résultat de la vérification, trois possibilités s'établissent. Pour les hypothèses confirmées, la signification du message « préconstruite » s'intègre dans la construction de signification en cours. Pour les hypothèses ni confirmées ni infirmées, l'auditeur suspend sa construction de signification et stocke les informations jusqu'à quand il y aura d'autres indices. Pour les hypothèses infirmées, l'auditeur reprend la procédure à zéro en avançant de nouvelles hypothèses, soit il abandonne la construction de signification locale (Gremmo et Holec, 1990).

Dans ce modèle, le message et ses formes de surface ont une priorité secondaire par rapport à l'opération de préconstruction de signification du message par l'auditeur.

2.3. Les deux modèles en interaction

Bien que le second modèle (onomasiologique) soit généralement qualifié de plus performant pour comprendre un message oral, Cornaire (1998) et nombre de chercheurs depuis les années 90 sont en faveur de l'interaction des deux modèles (on parle de modèle interactif), car la compréhension du message implique la mobilisation de connaissances linguistiques et antérieures. Chaudron et Richards (1986 : 114-115, cités par Morley, 2001) affirment qu'en mettant en œuvre le modèle onomasiologique, l'auditeur ne peut pas ignorer certains aspects du modèle sémasiologique. Brown (1994) ajoute qu'il est

important que les auditeurs opèrent dans les deux directions, puisque les deux offrent des indices pour déterminer la signification du discours oral. En ce qui concerne le degré d'usage de l'un ou de l'autre processus, Vandergrift (2007) explique qu'il dépend des connaissances de la langue et de la familiarité avec le sujet, alors que Morley (2001) affirme le modèle onomasiologique suppose plutôt une sorte de banque de connaissance préalable sur la langue et le monde. Par conséquent, si l'auditeur ne possède pas assez de connaissances référentielles il utilisera davantage le modèle sémasiologique.

La double vision a débouché didactiquement essentiellement sur le modèle interactif, selon lequel la compréhension s'appuie à la fois sur le traitement ascendant et descendant (Anderson et Lynch, 1988 ; Flowerdew, 1994 ; Cornaire, 1998), puisque les thèmes des textes oraux traités doivent être familiers aux auditeurs/apprenants, afin qu'ils puissent avancer des hypothèses et prédire le contenu du message.

D'après Nunan (2001), le processus de CO se compose de six étapes qui se produisent en séquence et en succession rapide.

- Audition, concernant plutôt la perception du son, et non le fait de faire nécessairement attention : il s'agit d'entendre pour écouter
- Attention, c'est-à-dire la sélection sur laquelle le cerveau se concentre.
- Compréhension, qui consiste à analyser le sens de ce que nous écoutons et à comprendre les symboles que nous avons vus et écoutés.
- Mémorisation, qui concerne l'interprétation et la réception du message ; lors de « ce processus, les informations s'ajoutent dans le stockage du cerveau
- Évaluation, le stade où l'auditeur trie les faits de l'opinion.
- Réponse, la dernière étape pour vérifier si le message a été reçu correctement pour donner un bon feedback en échange.

Ces étapes montrent que la CO n'est pas passive mais qu'elle représente un processus actif qui permet aux auditeurs de construire le sens.

En ce qui concerne l'auditeur non natif, il s'agit d'un participant au moment communicatif, placé dans une situation de compréhension qui passe par une langue qui n'est pas sa langue maternelle. Cet élément joue un rôle fondamental, puisque la réalisation des représentations de la situation communicative peut être plus complexe. En effet, étant

insuffisamment (ou quand même partiellement) compétent, l'auditeur peut interpréter de façon différente certains aspects de la situation. Si l'on prend l'exemple d'une conversation téléphonique, il n'y a pas de support visuel et donc on ne peut pas s'appuyer sur la dimension non verbale du message. En outre, comme Gremmo et Holec (1990) le soulignent, pour un non-natif la phase de vérification sera double, dans la mesure où il devra vérifier non seulement sa compréhension, mais il devra aussi évaluer la procédure de compréhension choisie. Cette évaluation rend la vérification plus consciente, parce qu'elle fait elle-même partie des stratégies de compensation. En ce qui concerne les hypothèses de sens, elles ne pourront pas être vérifiées systématiquement, donc la compréhension restera moins ancrée dans le discours du locuteur. Gremmo et Holec (1990) constatent aussi que l'auditeur non natif a tendance à adopter une vision « maximaliste », du moment qu'il cherche à tout comprendre en oubliant que la réussite de la compréhension est plutôt liée à la réalisation de l'objectif communicatif (qui n'est pas forcément une compréhension exhaustive e tout détail).

3. Les modèles d'Anderson et de Cutler et Clifton pour la CO en L1

Malgré le nombre de modèles qui décrivent le processus de compréhension, deux parmi eux partent de la perception des sons de la langue jusqu'à la construction du sens du texte. Les autres se concentrent plutôt sur une des étapes spécifiques du processus, par exemple la reconnaissance lexicale. Nous allons donc exposer les caractéristiques des modèles d'Anderson (1995) et de Cutler et Clifton (1999).

3.1. Le modèle d'Anderson

Le modèle de John Anderson (1995) est un modèle qui peut s'appliquer à la fois à la compréhension de l'écrit et à celle de l'oral. Il se caractérise de trois étapes : la perception (*perception*), l'intégration/analyse syntaxique (*parsing*), et l'utilisation (*utilization*).

1. La perception correspond aux opérations permettant au cerveau d'extraire l'information du signal (sonore pour la CO) et à y reconnaître des objets (des sons et des mots).
2. L'intégration comprend l'analyse syntaxique et consiste à créer les représentations mentales du sens combiné des mots reconnus à l'étape de perception.

3. L'utilisation permet de faire les inférences vers la bonne compréhension du message et aussi à créer un modèle de situation, c'est-à-dire une représentation structurée de ce que l'auditeur (ou le lecteur si c'est le cas de compréhension écrite) a compris (Kintsch et Van Dijk, 1978, Zwaan et Radvansky, 1998, cités par Jouannaud, 2020).

Ces trois étapes, comme Anderson (1995, cité par Jouannaud, 2020 : 313) le souligne, sont partiellement successives : « these three stages – perception, parsing, and utilization – are by necessity partly ordered in time ». En ce qui concerne la perception, en effet, elle constitue le moment d'entrée dans le système, tandis que l'utilisation constitue la sortie. La représentation, en revanche, permet déjà une première modélisation. Nous présentons la représentation graphique proposée par Nowrouski et al. (2015 : 264, cité par Jouannaud, 2020) :

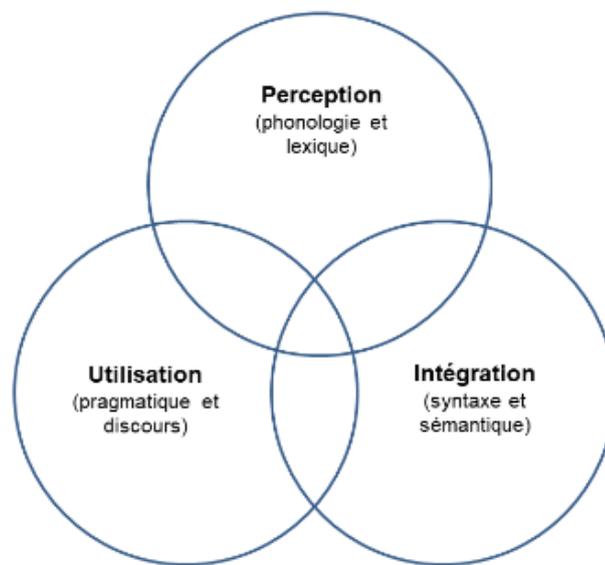


Figure 1 Représentation graphique du modèle d'Anderson (1995), d'après Nowrouski et al. (2015 : 264)

Ce modèle reste cependant général et aussi influencé par le canal écrit et, donc, plutôt orienté à la lecture qu'à la CO.

3.1. Le modèle de Cutler et Clifton

Le modèle Cutler et Clifton (1999) est plus détaillé et conçu plus spécifiquement pour le processus de CO. Il se caractérise par quatre étapes : le décodage, la segmentation, la reconnaissance et l'intégration.

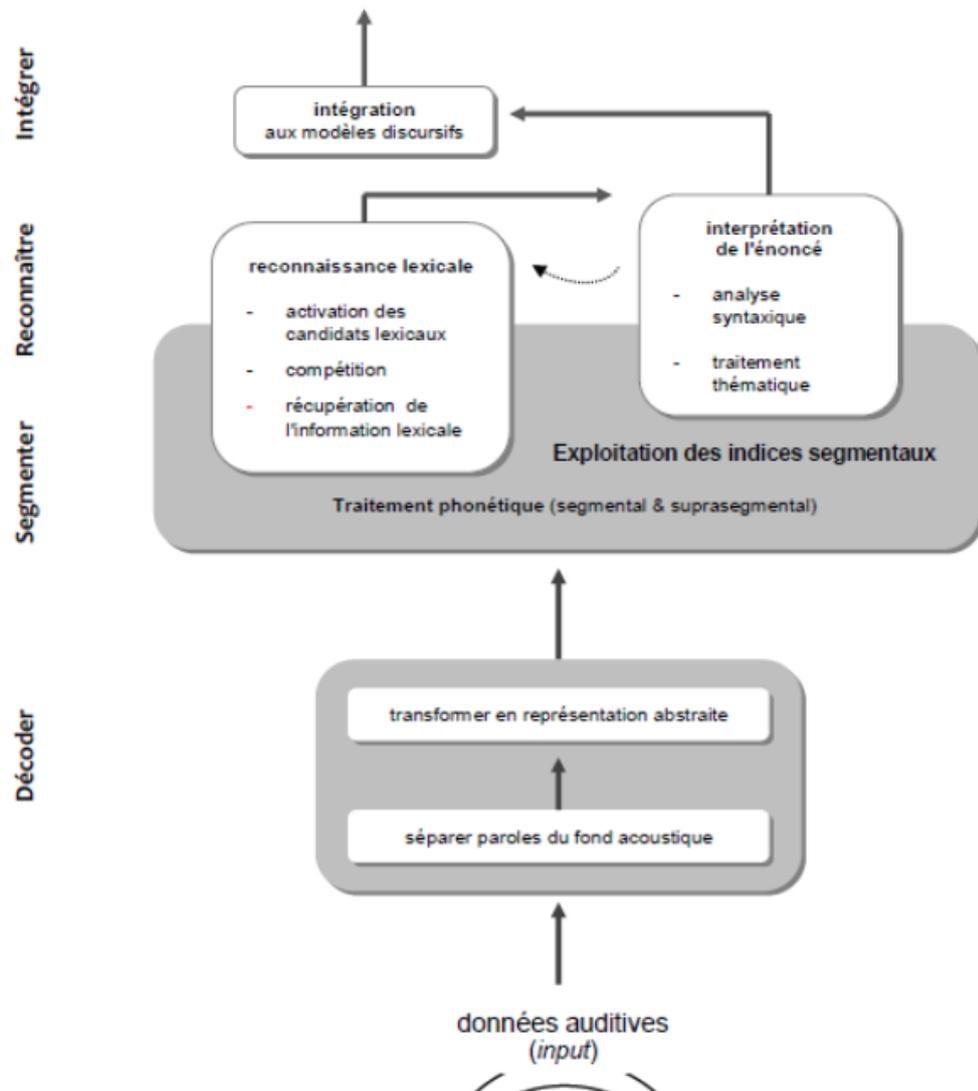


Figure 2 Modèle de CO d'après Cutler et Clifton (1999, repris par Hilton, 2009 : 67)

1. Le décodage sépare la parole du fond acoustique et transforme le flux en représentation abstraite.
2. La segmentation exploite les indices segmentaux sur le plan segmental et suprasegmental. Cette étape est supplémentaire par rapport au modèle

d'Anderson (1995), car il y a une séparation du décodage de la segmentation.

3. La reconnaissance concerne les mots ; il s'agit de la récupération de l'information lexicale parmi les « candidats » lexicaux. Cette étape correspond à celle de l'intégration dans le modèle d'Anderson (1995).
4. L'étape de l'intégration discursive est peu détaillée chez Cutler et Clifton (1999).

Comme Jouannaud (2020) le constate, dans les étapes de ce modèle, il y a une convergence entre les niveaux de traitement psycholinguistiques (des sons aux mots, des mots aux phrases et des phrases au texte), et les niveaux d'analyse linguistique traditionnels (phonétique et phonologie, puis morphologie, syntaxe et sémantique, et pragmatique).

4. *Les processus en série vs en parallèle et les difficultés en L2*

Pendant les années 1970, les modèles décrivant le processus de CO sont de type sériel : il y a une série d'opérations, dans laquelle chacune doit être terminée avant le début de la suivante (il faut reconnaître les phonèmes avant de reconnaître le mot, il faut reconnaître le mot avant de reconnaître son sens, etc.). Or, ce système a été critiqué à la suite des études de Merslen-Wilson (1975, cités par Jouannaud, 2020). En effet, l'auteur a montré que les mots peuvent être reconnus avant que l'interlocuteur ait fini de les prononcer (donc avant de reconnaître tous les phonèmes en train d'être produits). Cette évidence vient de la technique « *shadowing* » qui est une répétition simultanée, où le locuteur répète une phrase en même temps qu'il l'entend. Selon la clarté du contexte, il arrive que l'interlocuteur précède la production d'un mot avant qu'il ait été complètement articulé par le locuteur. L'hypothèse que l'auteur propose pour expliquer ce fait est que dès le début de l'écoute, tout mot compatible avec ce début s'active, sans attendre la fin du mot. Pendant la production du message, la sélection va se réduire jusqu'à quand il ne reste qu'un seul mot actif qui est sélectionné même si la production du message n'est pas encore terminée.

Ensuite, Grosjean (1980) a montré qu'un mot pouvait tout à fait être reconnu sans que le précédent le soit. Pour ce faire, l'auteur utilise la technique du « *gating* » ou du paradigme du dévoilement successif par paliers temporels.

The gating paradigm [presents] a spoken language stimulus repeatedly and [increases] its presentation time (duration from onset) at each successive pass. Depending on the questions at hand and the level of analysis, the stimulus can range from a simple CV syllable to a complex sentence and the presentation time (or gate) can also be made to vary. The subject's task is to guess the stimulus being presented after each pass and to give a confidence rating based on the guess² (Grosjean, 1980 : 267).

Cette expérience montre que les mots qui ont le même début d'autres mots sont reconnus après leur fin, en même temps que le mot suivant est reconnu. La reconnaissance lexicale dans ces cas-là n'est pas séquentielle, mais plutôt simultanée.

En ce qui concerne le schéma intonatif de la phrase, Levinson (2000, cité par Jouannaud, 2020) suppose que les intonations qui signalent des inférences pragmatiques (à cause de leur difficulté à être traitées par l'auditeur) sont gardées pour la fin de la phrase. Au contraire, les implications conversationnelles plus transparentes sont traitées avant la fin de la phrase. Ensuite, Kurumada et ses collaborateurs (2014, cités par Jouannaud, 2020) montrent qu'une intonation pragmatique peut être traitée dès le début de l'énoncé. Par exemple, selon l'accent utilisé dans la phrase « It looks like a zebra », on peut comprendre que c'est probablement un zèbre (si l'accent est sur « ZEBRA »), ou bien le contraire, c'est-à-dire que cela y ressemble un zèbre, mais il ne l'est pas (si l'accent est sur le verbe « it LOOKS like »). Dans ce deuxième cas, l'auditeur commence dès le début à prendre en compte l'information apportée indirectement par l'intonation inhabituelle sur le verbe.

Du point de vue cognitif, le procédé parallèle consiste à activer en même temps toute possibilité pour en maintenir, finalement, une. Ce processus pourrait être considéré un gaspillage de ressources cognitives. Cependant, d'après Libben et Jarema (2007, cités par Jouannaud, 2020) : “activating everything possible appears to be the easiest and most generally applicable mental architecture [...] under the conditions of uncertainty that characterize word recognition³”. En effet, selon le principe de redondance maximale : « le cerveau privilégie non pas l'absence de gaspillage de place ou de calcul, mais au contraire stocke tout ce qui peut l'être et calcule également tout ce qui peut l'être » (Jouannaud,

² Le paradigme du *gating* [présente] un stimulus de langage parlé à plusieurs reprises et [augmente] son temps de présentation (durée depuis le début) à chaque passage successif. Selon les questions posées et le niveau d'analyse, le stimulus peut aller d'une simple syllabe CV à une phrase complexe et le temps de présentation (ou palier temporel) peut également être amené à varier. La tâche du sujet est de deviner le stimulus présenté après chaque passage et de donner une cote de confiance basée sur la conjecture (Grosjean, 1980) [Notre traduction].

³ « Activer tout ce qui est possible semble être l'architecture mentale la plus facile et la plus généralement applicable [...] dans les conditions d'incertitude qui caractérisent la reconnaissance des mots » (Libben et Jarema 2007, cité par Jouannaud, 2020) [Notre traduction].

2020). Ce principe de redondance donne au cerveau deux avantages : vitesse de traitement et robustesse.

En situation de L2, la suite d'opérations parallèles activées pour la CO pose tout d'abord le problème de la quantité d'informations à traiter, puis la coordination complexe entre les niveaux de traitement (Jouannaud, 2020). En effet, étant moins certains que les natifs, les apprenants gardent actives plus de possibilités (même celles qui n'ont pas de correspondance avec le signal acoustique). D'ici la quantité d'informations à traiter. En ce qui concerne la coordination entre les niveaux de traitement, les apprenants ont besoin de nombreux indices de nature différente, afin d'arriver à une interprétation du message. Par exemple, ils peuvent reconnaître les mots (niveau de reconnaissance lexicale), mais ne peuvent pas encore construire en même temps une représentation syntaxique (niveau de reconnaissance syntaxique) (Goh, 2000, cité par Jouannaud, 2020).

5. *Les processus ascendants vs descendants : le rôle de la prédiction*

Au sujet de la question de relation entre les différents niveaux et la direction de transmission des informations d'un niveau à l'autre, deux possibilités subsistent. Les niveaux inférieurs, c'est-à-dire la perception chez Anderson (1995) et le décodage chez Cutler et Clifton (1999) transmettent leurs informations aux niveaux supérieurs, c'est-à-dire à l'intégration/analyse syntaxique ou à la segmentation. Autrement dit, le niveau de traitement lexical, qui reconnaît et segmente les mots, a besoin des informations du niveau précédent, le niveau de traitement du signal sonore. Cette transmission est dite « ascendante » (Field, 2004, cité par Jouannaud, 2020). Cependant, des études cherchent à interroger aussi la direction inverse. Si, d'un côté, le processus ascendant (bottom-up) fait appel aux connaissances linguistiques ; de l'autre, le processus descendant (top-down) implique les connaissances extralinguistiques (Vandergrift et Goh, 2012 : 18) :

[bottom-up processing] assumes that the comprehension process begins with information in the sound stream, with minimal contribution of information from the listener's prior knowledge of the world. Listeners draw primarily on linguistic knowledge. [...] Listeners who approach a comprehension task in a top-down manner use their knowledge of the context of the listening event or the topic of a listening text

to activate a conceptual framework for understanding the message⁴ (Vandergrift et Goh, 2012 : 18).

Une interprétation différente est donnée par Færch & Kasper (1986 : 264), puisqu'ils mettent l'accent sur le moment de l'intégration des deux types d'information :

The matching process can take its point of departure either in the input or in the recipient's knowledge. In the first case, information extracted from the input is integrated with increasingly complex knowledge systems (input-driven or bottom-up processing). In the second case, possible meaning is predicted on the basis of prior experience, the input being interpreted in the light of such expectations (knowledge-driven or top-down processing). In both cases, contextual information is utilized to support the comprehension process⁵ (Færch & Kasper, 1986 : 264).

Un exemple de processus descendant peut être le phénomène de récupération de phonème (*phoneme restoration effect*), étudié par Warren et Warren (1970). Lorsque l'on écoute un mot contenant un phonème que l'on n'entend pas (peut-être à cause d'un bruit), il est possible de comprendre le mot qui le contient, grâce au contexte lexical. Il y a donc une compréhension partielle du niveau phonologique, mais une compréhension totale du niveau lexical qui permet de rattraper le manque d'information du niveau en bas.

Un autre exemple concerne les niveaux lexical et phrastique. Miller et ses collègues (1951) ont remarqué qu'il est plus simple de comprendre les mots dans une phrase sensée que les mêmes mots assemblés de manière aléatoire. Dans ce cas, le contexte phrastique aide la compréhension des mots qui composent la phrase, donc il y a le passage du niveau phrastique vers le niveau en bas des mots.

Mattys et ses collaborateurs (2005) proposent le schéma hiérarchique ci-dessous, concernant les indices utilisés en CO pour reconnaître un mot. Le schéma indique de haut en bas les étages selon le degré d'importance pour la compréhension du mot.

⁴ [Le traitement bottom-up] suppose que le processus de compréhension commence par des informations dans le flux sonore, avec une contribution minimale d'informations provenant de la connaissance antérieure du monde de l'auditeur. Les auditeurs puisent principalement dans leurs connaissances linguistiques. [...] Les auditeurs qui abordent une tâche de compréhension de manière descendante [top-down] utilisent leur connaissance du contexte de l'événement d'écoute, ou du sujet du texte écouté, pour activer un cadre conceptuel visé à comprendre le message (Vandergrift et Goh, 2012) [Notre traduction].

⁵ Le processus d'appariement peut partir de l'input et aussi de la connaissance du destinataire. Dans le premier cas, les informations extraites de l'input sont intégrées à des systèmes de connaissances de plus en plus complexes (input-driven ou bottom-up processing). Dans le deuxième cas, la signification possible est prédite sur la base de l'expérience antérieure, donc l'entrée est interprétée à la lumière de ces attentes (processus basé sur la connaissance ou descendant). Dans les deux cas, des informations contextuelles sont utilisées pour soutenir le processus de compréhension (Færch & Kasper, 1986) [Notre traduction].

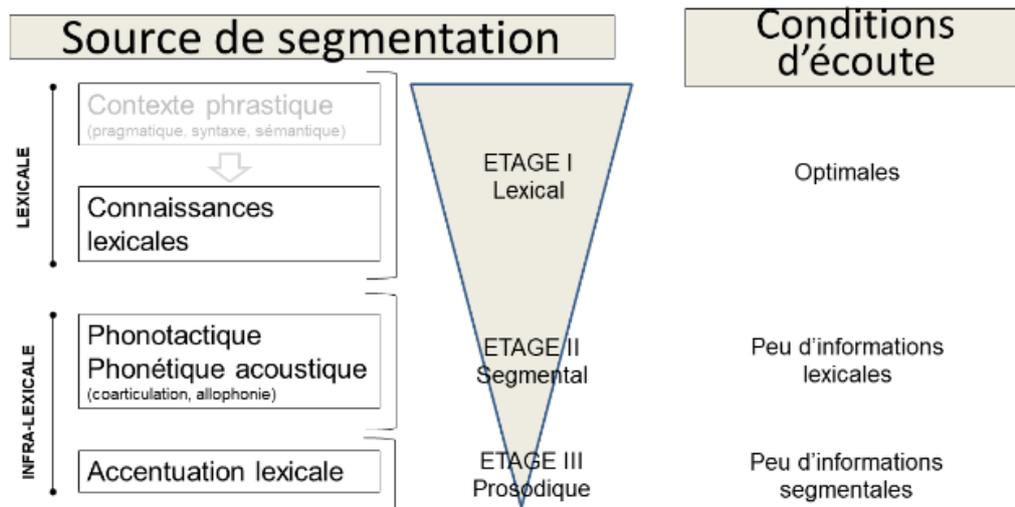


Figure 3 Sources possibles d'information pour la segmentation lexicale, d'après Mattys et al. (2005), cité par Jouanaud, 2020 : 31. L'importance relative des différents indices est représentée par la largeur du triangle inversé.

Pour reconnaître un mot, il est tout d'abord fondamental le contexte syntaxique-sémantique⁶, suivi des connaissances lexicales. Ensuite, les informations phonotactiques, allophoniques et prosodiques jouent un rôle minoritaire.

Un facteur intéressant pour les linguistes et psycholinguistes est le rôle de la prédiction dans les processus descendants (Færch & Kasper, 1986, Vandergrift & Goh, 2012, Clark, 2013, Kuperberg et Jaeger, 2016). Les locuteurs, en effet, ont des attentes qui mènent à des prédictions que le signal confirme ou non. Par exemple, au niveau du décodage, dans la récupération de phonème, les connaissances lexicales permettent de s'attendre et ainsi prédire une certaine sélection de phonèmes possibles selon le cas. De la même manière, au niveau de la reconnaissance lexicale, le contexte phrastique indique la sélection de mots auxquels l'on peut s'attendre et que l'on anticiper. En général, comme Jouanaud (2020) le constate, « les prédictions peuvent intervenir à tous les niveaux, depuis la reconnaissance des sons jusqu'à la compréhension des relations entre les phrases d'un texte et la construction d'un modèle de situation ». À la base des prédictions il y a une sensibilité des locuteurs à la fréquence des événements linguistiques (Norris et al., 2016) et extralinguistiques (Arciuli, 2018).

⁶ La partie concernant du schéma est grisée, puisque cette hypothèse n'a pas été testée dans leur étude.

La théorie bayésienne est une explication de comment le cerveau formule des prédictions à partir de la fréquence des événements observés. Cette théorie « permet de comprendre comment il est possible de tirer des conclusions et de faire des prédictions à partir des informations partielles et souvent ambiguës fournies par notre environnement en général et nos capteurs sensoriels en particulier » (Jouannaud, 2020). Au sujet de la reconnaissance aurale des mots, Norris et McQueen (2008) remarquent que le signal sonore a toujours des ambiguïtés, donc la reconnaissance est toujours probabiliste. La prédiction permet de traiter le signal de manière rapide et efficace, si l'on considère les conditions naturelles d'écoute qui peuvent se caractériser, entre autres, du bruit environnant et par le style d'élocution de l'interlocuteur particulier.

D'après Jouannaud (2020), le fait que les prédictions de l'auditeur sont basées sur une connaissance acquise implicitement avec notre expérience de locuteurs d'une langue, il peut se poser deux types de problèmes dans la compréhension en langue étrangère. Le premier est la supposition que les apprenants n'ont pas été exposés suffisamment à la L2 pour avoir acquis une connaissance suffisante des fréquences d'occurrence et de cooccurrence des unités linguistiques. Le deuxième est que la prédiction est une opération supplémentaire qui se rajoute aux processus complexes de compréhension, qui nécessitent l'activation en cascade des différents niveaux de traitement.

6. Le modèle *Chunk-and-Pass* (2016)

En général, notre cerveau s'appuie sur la capacité à grouper des éléments de base pour créer des unités plus grandes. Sur ce principe, Christiansen et Chater (2016, cité par Jouannaud, 2020) proposent le modèle *Chunk-and-Pass* : dès qu'un ou plusieurs phonèmes sont reconnus dans le flux acoustique, ils sont regroupés (*chunked*) et passent au niveau supérieur, c'est-à-dire celui des groupements phonologiques. Ensuite, dès qu'une suite de phonèmes est reconnue comme un mot, elle est regroupée et passe au niveau lexical, et dès qu'un groupe de mots est reconnu, il passe au niveau phrastique. Ce regroupement donne lieu naturellement à une organisation hiérarchisée de recodage de type bottom-up. Ce recodage est important pour trois raisons (Jouannaud, 2020).

1. Pour limiter l'interférence entre les éléments entendus et ceux qui continuent à arriver à une vitesse soutenue (chaque locuteur peut produire, reconnaître ou comprendre jusqu'à 20 phonèmes par seconde, ce qui

confirme l'impression de vitesse souvent ressentie à l'écoute d'une langue étrangère). Les phonèmes déjà traités qui sont passés au niveau lexical permettent de traiter les nouveaux phonèmes qui arrivent.

2. Pour expliquer le fonctionnement de l'analyse en parallèle des différents niveaux de traitement.
3. Pour expliquer en partie les variations individuelles en compréhension à partir du regroupement d'unités qui dépend de l'expérience de l'auditeur (qui a plus d'expérience tend à utiliser de plus grands regroupements).

Graphiquement, Christiansen et al. (2016) proposent une représentation du fonctionnement modèle *Chunk-and-Pass*, selon la hiérarchie des niveaux de traitement linguistique.

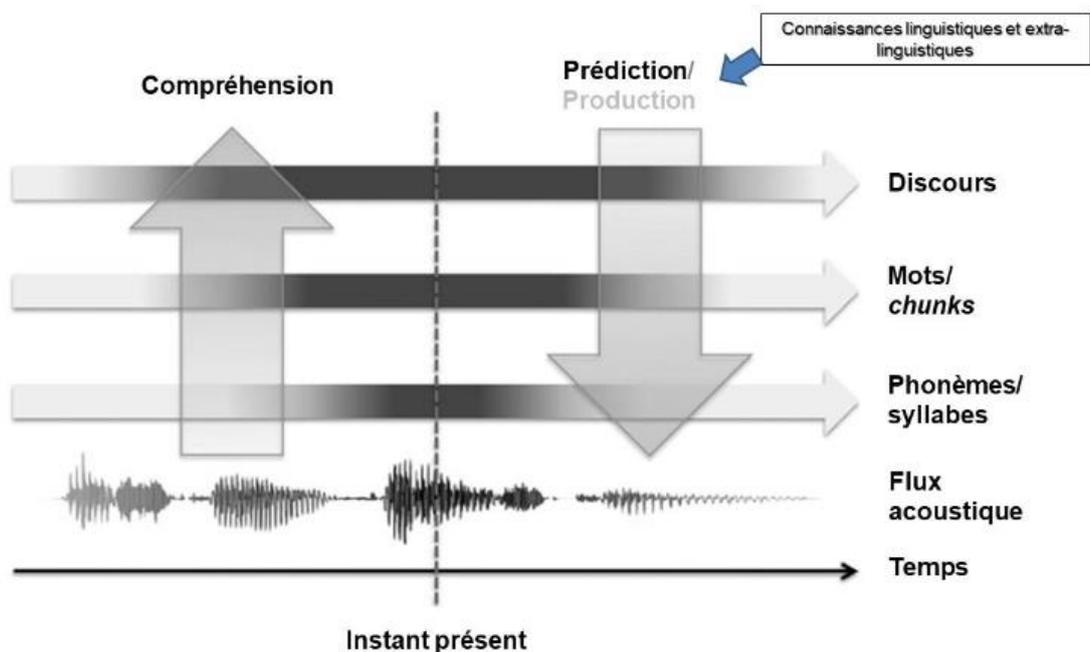


Figure 4 Modèle Chunk and Pass d'après Christiansen et al. (2016), cité par Jouannaud, 2020 : 45

Dans cette représentation, voyons l'organisation hiérarchique du traitement linguistique, dans laquelle les unités linguistiques reconnues sont regroupées en unités de plus en plus grandes et de plus en plus abstraites.

- Le point de départ est le flux acoustique, suivi du regroupement des phonèmes, puis des mots, jusqu'au modèle de discours.

- La partie noircie de chacun des niveaux correspond à l'instant T, qui est de plus en plus étendu à mesure qu'on s'élève dans les niveaux.
- La partie droite du modèle montre que le système utilise ses connaissances linguistiques et extralinguistiques pour émettre des prédictions qui aident à traiter le flux entrant qui continue à arriver.
- La note en haut à droite précise que les prédictions peuvent être linguistiques ou extralinguistiques.

Le modèle *Chunk-and-Pass* intègre les principes évoqués déjà à partir de l'organisation hiérarchique du traitement linguistique des modèles d'Anderson (1995) et de Cutler et Clifton (1999). En outre, nous retrouvons aussi le rôle essentiel des prédictions qui permettent un traitement plus rapide de l'information qui continue à arriver.

Chapitre 2. La prosodie

Le terme prosodie est originaire du grec ancien *προσῳδία* (*prosôidia*), composé par *πρός* « vers » et *ὤδή* « chant », qui faisait référence à l'accentuation mélodique distinctive (symbolisée ici par l'accent circonflexe), dont cette langue a bénéficié à un certain stade précoce de son évolution. Après avoir perdu cette mélodicité distinctive (comparable à celle des langues dites à tons), supplée par la survivance d'un système accentuel dynamique, le terme prosodie a vu sa signification se rapprocher davantage de celle de métrique. Après cela, il est apparu que le sens général du mot prosodie a souvent oscillé entre deux pôles : celui de métrique et celui d'intonation (Di Cristo, 2013).

La prosodie est un dispositif cognitif qui gère (sur les plans de la production et de la perception) les paramètres de la fréquence fondamentale (F0), la durée et l'intensité (Di Cristo, 2013). Afin de bien définir les paramètres prosodiques, nous nous appuyons sur les schémas proposés par Hirst et Di Cristo (1998 : 7) :

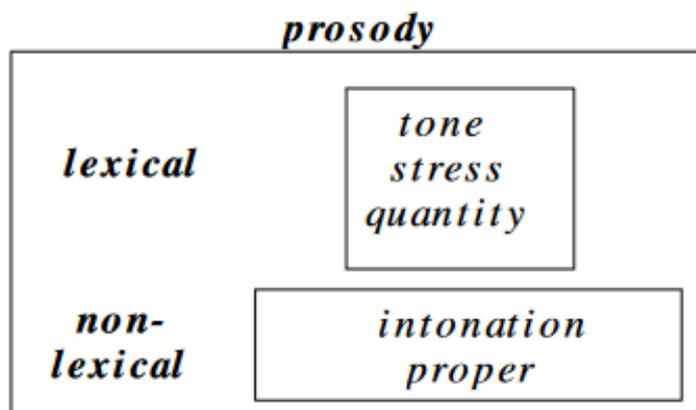


Figure 5 Prosody: lexical and non-lexical (Hirst and Di Cristo, 1998: 7)

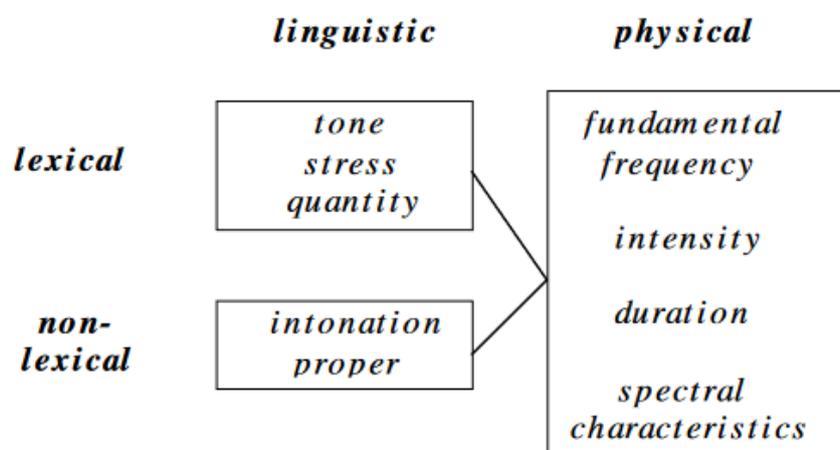


Figure 6. Prosody: lexical and non-lexical, linguistic and physical (Hirst and Di Cristo, 1998: 7)

Les deux schémas sont utiles à comprendre la nature des éléments composant la prosodie. Le premier distingue tout ce qui fait partie du niveau lexical, c'est-à-dire le ton, le « stress » (cf. infra) et la quantité ; et ce qui n'est pas lexical : l'intonation. Le deuxième souligne la différence entre ce qui est purement linguistique (les éléments des deux catégories lexicale et non lexicale) et ce qui est physique, c'est-à-dire : la fréquence fondamentale, l'intensité, la durée et les caractéristiques spectrales. Les auteurs définissent ensuite la prosodie en considérant les paramètres cognitifs et physiques. Au niveau abstrait, cognitif et phonologique, la prosodie inclut le système lexical (ton, « stress » et quantité) et non lexical (intonation).

1. *L'intonation*

Le terme « intonation » désigne le système des patrons (ou des schémas) mélodiques distinctifs (qualifiés de patrons intonatifs ou d'intonèmes) qui ont pour domaine l'énoncé et ses constituants. Chaque langue possède un nombre fini de patrons de ce type, qui définissent sa grammaire intonative (Di Cristo, 2013).

L'intonation assure des fonctions grammaticales, pragmatiques et paralinguistiques (liées à la sphère de l'expressivité et de l'émotion). Avec le rythme, elle est la première composante de la langue maternelle impliquée dans son acquisition (Mocciaro, 2014).

En ce qui concerne les schémas intonatifs, ils peuvent être : *progressifs*, si l'unité intonative n'a pas encore été complétée, ou *terminaux*, quand ils servent à délimiter les

schémas intonatifs. L'intonation assume aussi plusieurs fonctions (Hirst et Di Cristo, 1998) :

- fonction démarcative : pour signaler la segmentation de l'énoncé du point de vue des mots phonémiques ;
- fonction modale : pour exprimer les actes de langage fondamentaux, c'est-à-dire l'assertion, l'interrogation, le commandement, l'exclamation et la suspension ;
- fonction expressive : pour exprimer la subjectivité dans un énoncé, comme la surprise, l'indignation, la joie, etc. ;
- Fonction syntaxique : pour lier les différents éléments du syntagme.

2. *L'accent*

Du point de vue linguistique, l'accent est la proéminence d'une syllabe d'un mot, par rapport aux autres. L'unité accentuable (qui reçoit l'accent) est la syllabe, alors que l'unité accentuelle (qui constitue le domaine de l'accent) est variable, par exemple le mot ou le morphème. De manière générale, l'accent a deux fonctions : démarcative et distinctive. La première permet de délimiter les unités morphologiques ou syntaxiques-prosodiques, alors que la deuxième permet de distinguer des mots qui sont les mêmes dans les segments phoniques, mais différents pour le sens (Di Cristo, 2013). Cette fonction est typique de l'italien et non pas du français.

L'accent peut être de trois types (Arcaini, 2000) :

1. Accent tonique ou mélodique ou musical, selon la hauteur de F0 dans les syllabes accentuées ;
2. Accent rythmique ou quantitatif ou de durée, selon la longueur ;
3. Accent dynamique ou d'intensité ou d'insistance, selon la *force*.

Romano (2020) fait la distinction entre « *prominenza* » et « *accento* » proprement dit. Cette distinction concerne la proéminence locale, un accent plus ou moins étendu et plus ou moins involontaire (selon différentes causes), et l'accent proprement dit, fonctionnel, structurel, de certaines langues. La proéminence peut porter sur une ou plusieurs syllabes soulignées plus ou moins involontairement de manière :

- plus contrôlée, lorsqu'elle crée une emphase ou un contraste (accent emphatique ou contrastif, possible dans toute langue, quel que soit son type prosodique) ;
- moins contrôlée, lorsqu'il se manifeste comme le reflet d'un autre phénomène prosodique, un faux accent qui se produit comme conséquence d'autres niveaux d'organisation rythmique-intonative.

Au sujet de l'accent, l'auteur indique qu'il s'agit d'un phénomène associé aux mêmes corrélats physiques de durée, de mouvement mélodique, de variation d'intensité et/ou de qualité ; il est un événement linguistiquement contrôlé qui distingue une syllabe des autres de l'unité de référence : mot, groupe accentuel (GA), phrase.

Dans les deux cas, la syllabe accentuée est mise en évidence avec des configurations particulières assumées par des variations de valeurs de durée, d'énergie, de hauteur et de qualité des sons concernés. Mais, comme l'auteur le précise, dans le cas de l'accent proprement dit la proéminence a des propriétés phonologiques.

D'un point de vue physique, l'effet de la proéminence auditive qui correspond à l'accent est dû à plusieurs facteurs. Une syllabe accentuée est normalement produite avec plus d'intensité audible, elle est légèrement plus longue qu'une syllabe non accentuée (Simone, 2008). Un mot ne possède qu'un nombre très limité de syllabes accentuées (dans la plupart des cas, il s'agit d'une seule syllabe), sauf dans des mots polysyllabiques, qui peuvent avoir plusieurs syllabes accentuées où l'une d'entre elles est toujours plus forte que les autres⁷.

Traditionnellement, on distingue deux types d'accent : l'accent fixe, où la place est prévisible à partir de l'information phonologique, et l'accent libre, où cette prédiction n'est pas possible. Cependant, comme Spagnoletti et Dominicy (1999) le soulignent, ceci ne signifie pas que, dans une langue à accent libre, il y ait nécessairement autant de patrons accentuels différents que de nombres de syllabes possibles pour un mot. En effet, l'information phonologique peut jouer un rôle partiel dans la détermination de la place d'un accent libre (dans ce cas, Garde, 1968 propose de parler d'accent « à liberté limitée »).

⁷ On distingue dans ces cas l'accent « primaire » de l'accent « secondaire ».

3. *Le rythme*

Les séquences d'accents, c'est-à-dire de syllabes proéminentes et de syllabes non proéminentes, avec leurs conséquences de dilatation ou de compression locale sur le plan temporel, définissent un rythme dont la régularité peut conditionner la réalisation de la séquence elle-même. L'auditeur doit détecter les patrons intonatifs correctement dans la phase de décodage et il doit pouvoir reconnaître les manifestations accentuelles, les reconnecter à la construction syntaxique (et pragmatique) des énoncés, discerner celles qui relèvent d'une organisation linguistique de celles qui, au contraire, reproduisent des caractéristiques extralinguistiques présentes dans l'exécution. Même en termes d'organisation rythmique, les langues peuvent différer, se situant tout au long d'un continuum, des langues dites à isochronie syllabique (isosyllabique ou syllabique rythmée) aux langues dites d'isochronie accentuelle (iso -accentuation ou stress-temporisé). La première aurait la particularité d'avoir une certaine invariabilité de force dans l'articulation des syllabes (langues comme l'espagnol ou l'italien), la seconde alternerait au contraire syllabes fortes et faibles avec une plus grande régularité (langues comme l'anglais ou certaines variétés d'italien) et avec de plus grands contrastes dans la durée et la qualité de l'articulation (Romano, 2020).

Le rythme peut être analysé à partir de l'alternance des paramètres de :

- hauteur : alternance périodique de notes hautes et basses ;
- intensité : alternance périodique de syllabes toniques et atones ;
- durée : alternance de syllabes longues et courtes ;
- timbre : alternance périodique de consonnes et voyelles.

Le groupe rythmique (GR) est l'élément constitutif de la structure phonémique de l'énoncé et il représente en même temps une unité sémantique, grammaticale, syntaxique et phonétique.

À partir des années 1999-2002, des modèles d'analyse du rythme de la parole basés sur des « métriques rythmiques », c'est-à-dire des mesures de la variabilité des durées des intervalles vocaliques et consonantiques, se sont imposés (Romano, 2020). L'un de ces modèles, proposé par Ramus et ses collaborateurs en 1999, a introduit la méthode dite « Delta ». Cette méthode se base sur des indicateurs qui permettent de faire des prédictions

sur le type rythmique auquel on peut remonter un échantillon de parole donnée, liée à l'observation de certaines régularités dans les proportions entre les durées des segments vocaliques et consonantiques et dans les mesures de variation de la durée des intervalles correspondants. D'autres développements et révisions de ces métriques ont conduit à de nouveaux indicateurs, comme le « Correlatore » créée par LFSAG⁸ de l'Université de Turin. Cet outil est capable de développer les calculs nécessaires pour créer des graphiques pour classer les échantillons et comparer différentes métriques et a été adopté par les chercheurs de nombre de laboratoires. La variabilité constatée sur des échantillons d'une même langue suggère une sensibilité de ces métriques à des modalités particulières d'organisation temporelle de la parole idiolectale.

4. Les pauses

De façon très générale, la pause peut être définie comme la manifestation physique (pause objective) ou perceptive (pause subjective) d'une interruption ponctuelle du flux régulier de la parole (Di Cristo, 2013).

L'approfondissement de la notion de pause montre cependant qu'elle recouvre un phénomène complexe, à la fois par sa nature et par sa fonctionnalité. L'examen proposé par Di Cristo (2013) sur la nature de la pause fait apparaître qu'elle relève de catégories :

1. la pause silencieuse
2. la pause dite remplie.

À la différence de la première, la seconde n'est pas identifiée par la présence d'un silence plus ou moins long, mais par l'allongement exceptionnel d'une syllabe ou par la production d'interjections telles que « euh ». Ces phénomènes, dits d'hésitation, ainsi que les « faux-départs » et les répétitions, ont souvent été interprétés, dans le passé, comme des dysfluences dégradantes pour la qualité de la parole, ou comme des effets incontrôlés liés à l'émotion et à l'anxiété des locuteurs, c'est-à-dire comme des phénomènes marginaux pour l'analyse linguistique. Certaines pauses silencieuses sont qualifiées de respiratoires dans la mesure où elles sont inévitablement associées à des prises de souffle. Ces prises de souffle s'opèrent d'une façon telle qu'elles se gardent, en principe, de perturber la cohérence grammaticale et sémantique des énoncés et du discours. Il apparaît que les pauses remplies,

⁸ Laboratorio di Fonetica Sperimentale Arturo Genre.

que l'on assimile à des hésitations, reflètent le plus souvent une importante activité cognitive de recherche lexicale et de planification de la parole préverbale (Di Cristo, 2013).

Nous présentons la classification des types de pause proposé par Di Cristo (2013 : 16) :

<i>Type de pause</i>	<i>Nature de la contrainte (BN : bas niveau, HN : haut niveau)</i>
<i>Respiratoire</i>	<i>BN. Physiologique.</i>
<i>Hésitation</i>	<i>HN. Cognitive: recherche lexicale et planification de la parole.</i>
<i>Structurale</i>	<i>HN. Linguistique: délimitation des unités constitutives des énoncés et du discours: groupes syntaxiques et groupes de sens.</i>
<i>Pragmatique</i>	<i>HN. Rhétorique et pragmatique du discours.</i>
<i>Phonostylistique</i>	<i>HN/BN. Style intentionnel et caractéristiques du locuteur.</i>
<i>Aléatoire</i>	<i>HN/BN. Dysfonctionnements du langage et de la parole.</i>

Figure 7 Illustration des relations entre les catégories fonctionnelles des pauses et la nature des contraintes qui président à leur actualisation (Di Cristo, 2013 : 16)

5. Les caractéristiques prosodiques de l'italien et du français : analyse contrastive

Dans la partie suivante, nous présentons les caractéristiques prosodiques des deux langues au centre de cette étude, à la lumière des considérations théoriques exposées, sachant que lorsque l'on travaille sur la prosodie de contact, il manque d'idée formalisée (comme, en effet, du côté de l'apprenant). À ce propos, nous reprenons les mots de Lacheret-Dujour (2001 : 57-60)

La modélisation prosodique des langues en général et du français en particulier fait l'objet de divergences théoriques réelles que soulignent des difficultés pour la construction des modèles. Selon le principe d'autonomie stipulé par les phonologies standards notamment, une représentation prosodique se construit indépendamment de tout contenu. Pourtant, dans la plupart des modèles proposés à l'heure actuelle les constituants prosodiques dérivent d'une structure syntaxique sous-jacente, considérée

comme première dans la tradition de la Grammaire Générative (Lacheret-Dujour, 2001 : 57-60).

5.1. Le français

Sur la spécificité du français, Frota & Prieto (2015) disent que cette langue manque d'accent lexical et qu'elle a un ensemble restreint de patrons intonatifs (cf. infra) dont l'utilisation est fonctionnellement démarcative. Ces caractéristiques, d'après les autrices, font du français la langue romane la plus divergente dans sa prosodie, plus similaire à de nombreuses langues (non tonales) d'Asie du Sud et de l'Est, par exemple le bengali le japonais ou le coréen.

Tenant compte du manque de modèle prosodique partagé et de la tradition littéraire qui n'est pas allée trop loin des travaux des décennies dernières, nous essayons d'exposer les caractéristiques du français en matière d'accent et intonation.

D'après Vaissière (2015), le français n'est pas une langue à accent lexical ni tonal. Les fluctuations de F0 sont essentiellement ancrées sur les frontières de mot, de syntagme et d'énoncé, où domine l'aspect démarcatif de la prosodie et l'accent touche le groupe clitique, une unité composée d'un morphème lexical et les morphèmes grammaticaux qui s'y rattachent. On peut distinguer l'accent primaire de l'accent secondaire : le premier a une place fixe et, selon le principe de dominance à droite, s'attribue à la dernière syllabe complète de la chaîne sonore (Fouché, 1933 ; Delattre 1939 ; Mertens, 2008 ; Astésano et al., 2016). L'accent secondaire est optionnel et occupe l'antépénultième place dans les mots. De plus, de nombreux auteurs partagent l'opinion que l'accent secondaire en français soit plus généralement attribué à la première syllabe d'un mot plein (ou mot lexical) (Vaissière 1974 ; Hirst et Di Cristo 1984 ; Milner et Regnault 1987 ; Pasdeloup 1990).

Relativement à l'intonation, la situation devient plus compliquée. En effet, plusieurs auteurs ont proposé différents modèles ou ont repris le même modèle pendant le temps. Le premier modèle est celui de Delattre (1966) à dix patrons intonatifs. Ensuite, au début des années 70, Vaissière réduit à quatre les contours intonatifs. Puis, Martin, depuis 1975 et avec plusieurs mutations (1978, 1981, 1987, 2009, 2011) met en relation intonation et syntaxe. Enfin, Mertens, depuis 1987, propose un modèle sur la base de l'accentuation (en séparant entre accent final et accent initial).

Nous présentons brièvement l'évolution de ces modèles.

Delattre (1966 : 3) part des types de phrases et identifie dix « notions logiques fondamentales » :

finalité	}	déclaratives
continuation majeure		
continuation mineure		
implication		
commandement		
question	}	interrogatives
interrogation		
parenthèse	}	parenthétiques
écho		
exclamation		exclamative

Figure 8 Notions logiques fondamentales et types de phrase (Delattre, 1966 : 3)

L'étude des dix courbes d'intonation les plus fréquentes du français, au moyen d'une analyse spectrographique de variation de F0, d'intensité et durée ont le résultat suivant :

<i>Si ces œufs</i>	Continuation mineure		2-3	C-261 F#-92	<i>- Si ces œufs</i>	
<i>étaient frais,</i>	Continuation majeure		2-4	C-261 F#-92	<i>étaient frais,</i>	
<i>j'en prendrais.</i>	Finalité		2-1	C-261 F#-92	<i>j'en prendrais.</i>	
<i>Qui les vend ?</i>	Interrogation		4-1	C-261 F#-92	<i>Qui les vend?</i>	
<i>C'est bien toi ?</i>	Question		2-4+	C-261 F#-92	<i>C'est bien toi?</i>	
<i>Ma jolie ?</i>	Echo		4-4	C-261 F#-92	<i>ma jolie?</i>	
<i>Evidemment,</i>	Implication		2-4-	C-261 F#-92	<i>- Evidemment,</i>	
<i>Monsieur.</i>	Parenthèse		1-1	C-261 F#-92	<i>Monsieur.</i>	
<i>Allons donc !</i>	Exclamation		4-1	C-261 F#-92	<i>- Allons donc!</i>	
<i>Prouve-le-moi.</i>	Commandement		4-1	C-261 F#-92	<i>Prouve-le-moi.</i>	

Figure 9 Les dix intonations de base de Delattre (1966 : 4-8)

L'auteur classe les dix courbes en sept « intonèmes⁹ », c'est-à-dire :

- Quatre classes ascendantes :
 - A. Continuation mineure
 - B. Continuation majeure
 - C. Question
 - D. Implication
- Deux classes descendantes :
 - E. Finalité
 - F. Interrogation, commandement et exclamation (qui ne sont pas distinctifs entre elles)
- Une classe en plateau
 - G. Parenthèses (qui sont en distribution complémentaire)

En fin, l'auteur propose un tableau récapitulatif :

<i>Fonction significative</i>	<i>Intonème</i>	<i>Trait distinctif</i>
1. Continuation mineure	A	2-3
2. Continuation majeure	B	2-4
3. Question (oui? non?)	C	2-4 ₊
4. Implication	D	2-4 ₋
5. Finalité	E	2-1
6. Interrogation	F	4-1 { Courbes non- distinctives entre elles
7. Commandement		
8. Exclamation		
9. Parenthèse	G	1-1 { En distribution complémentaire 4-4
10. Echo		

Figure 10. Les intonations françaises les plus fréquentes (Delattre, 1966 : 14)

⁹ Nous avançons une définition d'« intonème » sur la base d'autres termes analogues tels que graphème, phonème, morphème, lexème, pragmatème, en indiquant qu'il s'agit d'une unité minimale qui permet d'opposer deux unités intonatives.

D'après l'analyse faite par Vaissière au début des années 70, les patrons ou contours intonatifs du français sont quatre. Ils sont constitués de mouvements successifs, comme la montée initiale (Ri), le palier (S), la chute (F) ou la montée de continuation (Rc). L'autrice compare les formes schématiques et acoustiques en révélant que les mouvements montants ou descendants constitutifs du patron se produisent :

- au cours de la rime syllabique
- sur une suite de syllabes
- entre les noyaux syllabiques.

patron intonatif	forme schématique	forme acoustique
P1		¹ de l'occu P ₂ t lon ← Ri x - F - x - - - - - Rc →
P2		² la dé ci lon de ← - Ri x - S - x - Rc x - F →
P3		³ de pa r dé du (Ri) - x - - - - - S - - - - - (F)
P4		⁴ la si tua tion de ← - Ri x - - - - - F - - - - -

Figure 11 Représentation schématique des 4 patrons intonatifs proposés par Vaissière, ainsi que leur réalisation sur une suite de syllabes (Mertens, 2019 : 77)

Le modèle élaboré par Martin depuis 1975, muté plusieurs fois (1978, 1981, 1987, 2009, 2011), étudie la relation entre intonation et syntaxe. Dans la version initiale, les contours élémentaires correspondent à des mouvements uniformes montants - descendants, indiqués par les symboles C0, C1, C2, C3, etc. et différenciés par des traits binaires ([±long], [±montant], [±ample] et [±restreint]).

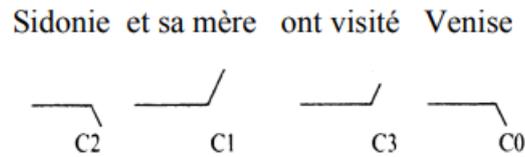


Figure 12 Représentation schématique des contours dans l'approche de Martin (Mertens, 2019 : 77)

- C0 est le contour terminal ayant une pente descendante ou montante selon qu'il est associé à un énoncé déclaratif (Cd), interrogatif (Ci) ou impératif (Co, ordre).
- C1, C2, etc. sont les contours non terminaux et il se caractérisent par un principe d'inversion de pente : contour à frontière faible → pente opposée à celui à frontière forte.

Dans les versions plus récentes, le modèle s'enrichit de contours à pente non uniforme, soit montante-descendante, soit l'inverse. Ceux-ci font intervenir le trait [\pm convexe] (Mertens, 2019).

Les études de Mertens depuis 1987 ont pour résultat un modèle qui tient compte de l'accentuation et fait la distinction entre l'accent final¹⁰ et l'accent initial¹¹. L'auteur décrit les intervalles majeurs en quatre niveaux de base :

1. bas →B (en syllabe tonique) ou b (en syllabe atone)
2. haut →H (en syllabe tonique) ou h (en syllabe atone)
3. infra-bas →B- (en syllabe tonique) ou b- (en syllabe atone)
4. suraigu →H+ (en syllabe tonique) ou h+ (en syllabe atone)

Les intervalles mineurs, de l'ordre de 2 à 3 demi-tons, forment un rehaussement ou un rabaissement du niveau haut ou bas atteint avant l'intervalle mineur. Ils sont notés par les signes / et \ devant le niveau de base haut ou bas. Ainsi, on obtient huit niveaux de hauteur (Mertens, 2019) :

¹⁰ L'accent final s'accompagne généralement d'un allongement de la syllabe et peut être suivi d'une pause et accepte des contours mélodiques dynamiques de montée ou chute (Mertens, 2019).

¹¹ L'accent initial ou d'insistance, frappe le plus souvent la syllabe initiale d'un mot sans allonger sa voyelle. Il se caractérise par la force dans l'articulation de l'attaque syllabique, ce qui entraîne souvent l'allongement des consonnes initiales. Il peut être précédé d'une pause (Mertens, 2019).

1. B- ou b-
2. \B ou \b
3. B ou b
4. /B ou /b
5. \H ou \h
6. H ou h
7. /H ou /h
8. H+ ou h+

5.2. L'italien

Un phénomène suprasegmental, avec une fonction distinctive évidente en italien, est celui de l'accent lexical (ou de mot). Il s'agit d'une proéminence localisée dans une position précise (au niveau d'une syllabe d'un mot) et qui permet de distinguer une même séquence de sons d'autres identiques (ou presque) au niveau segmentaire, mais ayant une signification différente (Romano & Miletto, 2022). En italien, il existe de nombreux exemples comme « àncora » (« ancre ») - « ancòra » (« encore »), « sùbito » (« immédiatement ») - « subìto » (« subi ») et il existe de nombreuses paires minimales déterminées uniquement par des différences dans la position de l'accent ou des triples comme « ìndico » (« j'indique ») – « indìco » (« j'organise », « je lance ») – « indicò » (« il indiqua »). De cette manière, la position de l'accent est lexicalement distinctive dans de nombreux cas et caractérise la structure phonologique de toutes les formes lexicales italiennes (Romano & Miletto, 2022).

Une conséquence de la position de l'accent se manifeste, sur le plan phonétique, dans la durée des syllabes saillantes qui deviennent généralement plus longues que les autres syllabes non accentuées. En particulier, en italien standard, il existe une règle d'allongement phonétique pour les voyelles des syllabes accentuées ouvertes et non finales (Romano & Miletto, 2022).

La terminologie spécialisée désigne les mots par rapport à la position de l'accent dans les mots (Lepschy & Lepschy, 1981 ; Romano & Miletto, 2022). Selon ce classement, les mots italiens peuvent être :

- « *parole tronche* » (ou oxytons), ayant l'accent placé sur la dernière syllabe ;
- « *parole piane* » (ou paroxytons), avec l'accent sur la syllabe pénultième ;

- « parole *sdrucchiole* » (ou proparoxytons), où l'accent est sur la syllabe antépénultième ;
- « parole *bisdrucchiole* », qui ont l'accent sur la syllabe précédant l'antépénultième ;
- « parole *trisdrucchiole* », avec l'accent sur la cinquième syllabe à partir de la fin ;
- « parole *quadrisdrucchiole* », où l'accent est sur la sixième syllabe à partir de la fin.

La morphologie lexicale joue un rôle central, puisqu'un même mot avec des suffixes par exemple pronominaux peut changer de catégorie, à cause du changement de la position de l'accent. Par exemple :

- « riapplicò », passé simple, troisième personne singulière de « reappliquer », mot « parola tronca » (/oxyton) ;
- « riapplicàre », infinitif de « reappliquer », « parola piana » (/paroxyton) ;
- « riapplicàrmelo », infinitif de « reappliquer » + suffixes du pronom COI « me » et du pronom COD « lo », « parola sdrucchiola » (/proparoxyton) ;
- « riapplicalo », impératif de « reappliquer » + suffixe du pronom COD « lo », « parola bisdrucchiola » ;
- « riapplicamelo », impératif de « reappliquer » + suffixes du pronom COI « me » et du pronom COD « lo », « parola trisdrucchiola »
- « riapplicamicelo », impératif de « reappliquer » + suffixes du pronom COI « mi », du pronom COI « ce » et du pronom COD « lo », « parola quadrisdrucchiola ».

Comme Arcaini (2000) le suggère, il y a des indices utiles pour identifier l'accent libre italien, en individualisant la catégorie des mots.

Les « parole piane » sont :

- des dissyllabes qui ne terminent pas avec voyelle accentuée, par exemple « mano », « main ») ;
- des polysyllabes dans lesquels la voyelle de l'avant-dernière syllabe est suivie de deux ou plus consonnes non liquides (-l, -r), par exemple « riscoperta », « redécouverte » (mais il y a des exceptions : « scrivere », « écrire » porte l'accent sur l'antépénultième syllabe).

Les « parole sdrucchiole » sont :

- des noms en « -agine », « -aggine » (« immagine », « image », « cocciutaggine », « entêtement »), « -igine », « -iggine » (« caligine », « brouillard », « fuliggine », « suie »), « -edine » (« torpedine », « torpille »), « -udine » (« latitudine », « latitude »);
- des adjectifs en « -abile » (« ossidabile », « oxydable »), « -evole » (« lodevole », « louable »), « -aceo » (« crostaceo », « crustacé »), « -ibile » (« discutibile », « discutable »), « -ico » (« scientifico », « scientifique »);
- des mots composés néoclassiques en « cefalo » (« idrocefalo », « hydrocéphale »), « crono » (« isocrono », « isochrone »), « dromo » (« autodromo », « autodrome »), « fago » (« esofago », « œsophage »), « filo » (« cinofilo », « cynophile »), « fobo » (« xenofobo », « xénophobe »), « fono » (« telefono », « téléphone »), « geno » (« aborigeno », « aborigène »), « gamo » (« monogamo », « monogame »), « gono » (« tetragono », « inébranlable »), « grafo » (« omografo », « homographe ») « logo » (« omologo », « homologue »), « metro » (« esametro », « hexamètre »), « stato » (« aerostato », « aérostat »);
- des mots composés néoclassiques, dont le deuxième élément est « -fero » (« mammifero », « mammifère »), « -fugo » (« centrifugo », « centrifuge »), « -pede » (« quadrupede », « quadrupède »), « -sono » (« unisono », « unisson »), « -voro » (« onnivoro », « omnivore »).

Les « parole bisdrucchiole » sont :

- les formes verbales à l'impératif ayant un double pronom pour suffixe (« lasciaglielo », « laisse-le-lui »);
- les verbes en « -ificare » à la troisième personne plurielle (« magnificano », « ils glorifient »).

Du point de vue graphique, en italien, l'accent est indiqué seulement dans les quatre cas suivants (Arcaini, 2000) :

- sur les mots polysyllabes « tronche » (« però », « mais », « mercoledì », « mercredi »);
- comme signe diacritique pour opposer des homographes (« dà », verbe « il donne » par opposition à « da », préposition « de » ou « par », « ne », pronom « en », par opposition à « né », négation « ni »);

- sur certains monosyllabes (« ciò », « cela », « già », « déjà », « giù », « en bas », « più », « plus », « può », « il peut »).

Relativement aux caractéristiques intonatives, il n'existe pas « un italien » selon une conception monolithique de langue. À ce sujet, nombre d'auteurs ont exposé leurs réflexions.

D'Achille (2010) remarque que l'italien a eu une histoire très particulière, puisque cette langue, pendant les siècles, a été employée peu dans la communication orale et beaucoup plus à l'écrit. Même à l'époque courante, la langue nationale s'accompagne de dialectes et autres langues minoritaires. Il manque donc un « standard parlé » et ce phénomène est dû aussi au manque de réalisations graphiques de certaines oppositions phonologiques (par exemple, entre /ɛ/ et /e/, ou /ɔ/ et /o/). Un tel manque se présente dans la production orale des locuteurs des différentes régions. Le modèle que l'on pourrait considérer comme standard de la langue orale est celui que l'on appelle « fiorentino emendato » (litt. « florentin amendé » (Galli de' Paratesi 1984), c'est-à-dire la prononciation cultivée de Florence, sans interférence avec des traits phonétiques locaux de type rural. Cependant, il s'agit d'un idéal de prononciation, qui n'est pas pratiqué par les institutions scolaires, mais plutôt par les écoles de diction. Par conséquent, ce « standard » est utilisé par une catégorie très limitée de locuteurs, par exemple certains acteurs, doubleurs ou journalistes des journaux télévisés nationaux (D'Achille, 2010, cité par Bidenti, 2022).

À cause de cette situation, comme Rossi (1998, dans Hirst et Di Cristo, 1998) le fait, il faut préciser l'origine régionale des locuteurs dont les caractéristiques prosodiques sont décrites. En effet, la persistance de la prosodie dialectale dans l'usage de l'italien rend facile et immédiate de reconnaître l'origine régionale d'un locuteur. Pour les recherches sur la prosodie de l'italien, il faut prendre en compte l'origine régionale des locuteurs sur lesquels se fonde l'analyse (De Mauro, 1970, cité par Rossi, 1998, dans Hirst et Di Cristo, 1998). Nous ajoutons, à la suite de Carboni et Sorianello (2011) que beaucoup d'italophones sont *dalphoniques*, à cause de l'inhomogénéité entre les systèmes phonologiques des différentes variétés régionales, influencées par les dialectes. Avec le terme « dalphoniques », les auteurs se réfèrent à ceux qui, ayant acquis un système phonologique caractéristique d'une région italienne, ne perçoivent pas d'oppositions

phonémiques entre, par exemple, /e/, /ɛ/, /o/, /ɔ/ typiques de l'italien dit standard. En effet, ces oppositions n'existent pas dans tous les italiens régionaux.

En ce qui concerne les caractéristiques intonatives de l'italien, nous reprenons la description de Romano & Miletto (2022).

En italien, la modalité des phrases est généralement confiée à l'intonation. Une question ou une affirmation se distinguent par une conformation rythmico-mélodique particulière de l'énoncé. De manière générale, dans le cas d'intonation assertive (affirmative ou négative), on est en présence d'un profil mélodique globalement descendant (non sans exception), avec des valeurs de hauteur minimales atteintes à la fin de l'énoncé.

L'intonation interrogative qui caractérise les questions se présente généralement avec une forte charge interrogative associée à un profil mélodique final évident (contour de modalité terminale, CTM) généralement, au moins en partie, ascendant.

En italien, l'intonation représente le seul critère qui permet l'identification des questions, puisqu'il manque de moyens morphologiques ou syntaxiques pour marquer les questions oui/non. Voyons l'exemple de la phrase affirmative « Marie aime Jean » avec la structure interrogative en plusieurs langues.

- En français, il y a deux types de marqueurs syntaxiques interrogatifs : 1. l'inversion [« Marie, aime-t-elle Jean »], 2. « est-ce que » [« Est-ce que Marie aime Jean ? »].
- En anglais, on utilise l'auxiliaire « do » [« Mary loves John » devient « Does Mary love John? »].
- En allemand, on fait l'inversion sujet-verbe [« Maria liebt John » devient « Liebt Maria John ? »].
- En arabe, on fait l'inversion et l'on ajoute la particule « هل », « hal » [« ماري تحب يحيى » devient « هل تحب مريم يوحنا؟¹² »].

¹² Translittération : « Mārī tahtubu Īahīā » devient « hal tahtubu Mārī Īahīā ? ».

- En chinois, on ajoute la particule « 吗 », « ma » [« 玛丽爱约翰 » devient « 玛丽爱约翰吗¹³ ? »].
- En japonais, on ajoute la particule « か », « ka » [« メアリーはジョンを愛している » devient « メアリーはジョンを愛していますか¹⁴ ? »].
- En polonais, on emploie la particule « czy » au début de phrase [« Maria kocha Jana » devient « Czy Maria kocha Jana ? »].
- En finnois, on ajoute la particule « ko » ou « kö » (selon des règles d'harmonie vocale) après l'élément sur lequel porte l'interrogation et il est placé en tête de phrase [« Mary rakastaa Johnia » devient « Rakastaako Mary Johnia ? »].
- En turc, on place « mu, mü, mi, mi » (selon des règles d'harmonie vocale) après le radical du verbe [« Mary, John'u seviyor » devient « Mary, John'u seviyor mu ? »].
- En espagnol, il n'y a pas de marqueurs, sauf l'intonation et, graphiquement, la double ponctuation « ¿... ? » [« María ama a Juan » devient « ¿ María ama a Juan ? »].
- En italien, on emploie seulement l'intonation [« Maria ama Giovanni ? »].

Les interrogatives les plus fréquentes en italien sont classées selon la demande d'une nouvelle information ou la confirmation d'une information déjà disponible. Dans le premier cas, la question est formulée à travers l'utilisation de particules interrogatives :

- « che » ou « che cosa... ? » → « qu'est-ce que... ? »
- « chi... ? » → « qui... ? »
- « come... ? » → « comment... ? »
- « quando... ? » → « quand... ? »
- « quanto... ? » → « combien... ? »
- « dove... ? » → « où... ? »
- « perché... ? » → « pourquoi... ? »

¹³ Translittération : « Mǎlì ài yuēhàn » devient « Mǎlì ài yuēhàn ma ? ».

¹⁴ Translittération : « Mearī wa Jon o aishite iru » devient « Mearī wa Jon o aishiteimasu ka ? ».

En raison du profil intonatif particulier qu'elles adoptent, les questions de ce type sont appelées questions partielles ou « questions k », puisque [k] est le son au début de la plupart de ces particules interrogatives. Lorsque l'information est déjà disponible dans la question elle-même et qu'il n'est demandé à l'interlocuteur que de la confirmer ou de l'infirmer (réponse « oui » ou « non »), les questions sont formulées avec les mêmes éléments et le même ordre qu'une phrase déclarative, mais elle se caractérise fortement par la présence d'un profil mélodique terminal très accentué et très spécifique. Ces questions totales sont appelées questions oui/non (Romano & Miletto, 2022) :

- « Maria ama Giovanni » (« Marie aime Jean ») → assertion
- « Maria ama Giovanni ? » (« Marie, aime-t-elle Jean ? ») → question *oui/non*

Un autre type de questions très courant en italien est celui des *domande coda* (questions-tags); des questions oui/non dont l'intonation, bien qu'apparaissant interrogative (en correspondance avec un élément initial plus ou moins ciblé), est ensuite abandonnée au profit d'une tendance descendante de type plus assertif, et repris à la fin par l'ajout d'une nouvelle proposition véritablement interrogative (parfois même constituée d'un seul élément lexical). De ce type, nous trouvons : « ... no ? », « ... vero ? », « ...giusto ? », « ...è vero ? », « ... non è vero ? », correspondants à la l'expression française « n'est-ce pas ? » (Romano & Miletto, 2022) :

- « Maria ama Giovanni, vero ? » (« Marie, elle aime Jean, n'est-ce pas ? ») → question tag

Un dernier type de questions est celui des questions d'alternative ; des questions ouvertes (partielles mais polaires), dans lesquelles une réponse est posée entre deux (ou plusieurs) solutions alternatives proposées dans la même question. On peut trouver aussi un syntagme plus autonome, après une question k. Le schéma intonatif de ces questions présente une première partie ascendante et une deuxième partie descendante avec une tendance particulièrement basse sur les dernières syllabes (à partir de celle accentuée) avec un potentiel renversement de tendance correspondant à la dernière syllabe (Romano & Miletto, 2022) :

- « Il marito di Maria si chiama Giovanni o Filippo ? » (Le mari de Marie s'appelle Jean ou Philippe ? »)
- « Come si chiama il marito di Maria ? (question k) Giovanni o Filippo ? » (« Comment s'appelle le mari de Marie ? Jean ou Philippe ? »)

En ce qui concerne l'intonation exclamative, il est difficile de trouver une définition univoque. En effet, l'intonation exclamative est associée à une gradation de force de l'affirmation, correspondant souvent à des schémas impératifs (commandement ou exhortation) ou emphatiques, avec des profils généralement très accentués mais plutôt variables (Romano & Miletto, 2022).

Parmi les autres modèles les plus courants, on trouve l'intonation suspensive et l'intonation continue. La première caractérise la suspension signalée par dans l'orthographe avec les points de suspension (...); la deuxième peut se manifester sous deux types distincts dans la caractérisation de l'intonation des clauses d'introduction, telles que par exemple :

- « Se Giovanni fosse andato al lavoro più presto, sarebbe riuscito a prendere il giornale » (« Si Jean était allé travailler plus tôt, il aurait pu prendre le journal »)

Dans cet exemple, « sarebbe riuscito a prendere il giornale » (« il aurait réussi à prendre le journal ») possède les mêmes caractéristiques d'intonation qu'une assertion ; « Se Giovanni » (« Si Jean »), au contraire, peut être caractérisé comme une continuation mineure, une levée mélodique partielle et facultative qui, en attendant d'atteindre la suspension qui prélude à l'énoncé final, peut déterminer une réinitialisation temporaire sur les premières syllabes de « fosse andato al lavoro più presto » (« s'il était allé travailler plus tôt ») d'où la tendance ascendante globale qui réalise la continuation majeure (Romano & Miletto, 2022).

D'autres modèles d'intonation distincts sont ceux liés à l'écho et à la parenthèse. L'intonation d'écho concerne une proposition additionnelle (appositive, question ou appel) ou une partie d'une proposition intonativement segmentée qui répète approximativement le profil précédent, le reproduisant généralement à un niveau soutenu. Ce schéma intonatif se produit dans des exemples tels que :

- « L’hai preso tu il giornale, Gianni ? (« C’est toi qui pris le journal, Jean ? »)

Ici, la vraie question est dans la première proposition, délimitée par la virgule, tandis que la deuxième proposition, qui n’est pas une question — bien qu’elle soit suivie d’un point d’interrogation — rappelle le profil en le terminant sur des valeurs élevées (Romano & Miletto, 2022).

En ce qui concerne l’intonation des parenthèses, elle peut apparaître dans les commentaires ou les incises, comme dans l’exemple :

- « Gianni, che è uscito presto stamattina, ha preso il giornale » (« Gianni, qui est parti tôt ce matin, a récupéré le journal »)

Ici, la proposition relative « che è uscito presto stamattina » (« qui est parti tôt ce matin ») a une intonation plus grave, mais avec une reprise suspensive finale sur des valeurs plus élevées (Romano & Miletto, 2022).

Un schéma similaire, développé sur des valeurs graves, est celui de l’intonation d’appendice, présent dans les vocatifs finaux :

- « Il giornale l’ho preso io, Gianni » (« Le journal je l’ai pris, Gianni »)

Chapitre 3. Syntaxe et prosodie des Insertions Parenthétiques

Dans ce chapitre, nous allons présenter les insertions parenthétiques, à partir de leur définition, catégorisation et caractéristiques.

1. *Les Insertions Parenthétiques*

Les insertions parenthétiques, ou propositions incisives ou incidentes, sont des phrases insérées dans une autre phrase [appelée phrase « hôte »] avec laquelle elle ne forme pas de structure syntaxique. Autrement dit, la phrase incisive n'établit aucune relation de dépendance sur le plan de la coordination ou de la subordination avec la phrase « d'accueil ». D'un point de vue sémantique, elle est logiquement liée à la phrase hôte, dont elle constitue un insert : l'incise est donc syntaxiquement libre et sémantiquement pertinente par rapport au contenu de la phrase dont elle est insérée (Asnaghi, Manzo, Nicolacci, Rocco, 2000).

Au sujet de la non-formation de structure syntaxique, les linguistes avancent des interprétations parfois contrastantes. Borgato et Salvi (1995) n'admettent pas de lien syntaxique, alors que Serianni (2006) admet la possibilité d'avoir un lien, en distinguant entre incisives primaires et secondaires. Les premières n'ont pas de conjonction introductive, alors que les deuxièmes sont liées à la proposition principale par une conjonction de coordination ou subordination :

- « Filippo, il mio amico, è in Spagna » (« Philippe, mon ami, il est en Espagne ») → pas de conjonction introductive → incise primaire
- « Quando sono tornato a Torino, dopo l'estate, sentivo la mancanza del mare » (« Quand je suis revenu à Turin, après l'été, la mer me manquait ») → présence de conjonction introductive → incise secondaire

Cignetti (2001) et Telve (2008) dépassent cette distinction, en admettant le critère topologique. Ainsi, les auteurs distinguent entre incisives de premier degré et de deuxième degré : n'importe quel type de proposition peut être incisive, lorsqu'elle se situe dans la position d'incise. Les critères de reconnaissance identifiés par Cignetti sont : la délimitation graphique, la structure prosodique, la nature explétive et la reformulation.

En ce qui concerne l'expansion de l'insertion parenthétique, il peut s'agir d'incise de mot, de syntagme, de phrases/proposition (Bussolino, Quaglino, 2011), et de « *didascalie*¹⁵ » (Coletti, 1989), pour la transposition du discours direct et indirect.

Il existe plusieurs étiquettes terminologiques pour indiquer les incises. En italien, les termes « *incidentale* » (incidente), « *parentetica* » (parenthétique) et « *inciso* » (incise) sont considérés comme des synonymes. Serianni (1989) souligne que le critère pour différencier les types peut être la manière différente de se connecter à la structure de référence. Ainsi, l'on distingue les phrases « proprement » incises des incises « secondaires » ou parenthèses. Les incises proprement dites n'ont pas de liens introductifs ; alors que les phrases parenthétiques sont introduites par des nexus de coordination ou de subordination, mais caractérisées par une fonction parenthétique spécifique.

Les propositions incises s'insèrent dans une phrase (simple ou complexe), dont elles accompagnent ou interrompent la séquence syntaxique sans former avec elle une structure unique. Autrement dit, la proposition incise n'établit aucune relation de dépendance en ce qui concerne la coordination ou la subordination avec la phrase d'accueil. Cependant, du point de vue sémantique, l'incise est logiquement liée à la phrase hôte, dont elle constitue un insert. Ainsi, l'incise est syntaxiquement libre et sémantiquement pertinente par rapport au contenu de la phrase dont il est inséré.

Sur la position de placement des incises, Cresti (2000) indique que l'unité d'information de l'incise peut apparaître à n'importe quelle position, sauf en première. De la même opinion, Borgato et Salvi (1995) et Telve (2008) reconnaissent en position d'incise mots, syntagmes et propositions à l'intérieur ou fin de phrase. Cependant, Serianni (2006) et Cignetti (2001), à la suite de Lonzi (1981), admettent aussi les incises en début de phrase.

Les incises peuvent interrompre une unité d'information et l'information qu'elle contient peut concerner des unités d'information des phrases précédant ou suivant. Au sujet de la fonction informative des insertions parenthétiques, l'auteur indique qu'elles :

¹⁵ Légende, sous-titre.

servono al parlante per commentare il contenuto del suo enunciato consentendo di staccarsi dal punto di vista interno all'enunciato. Non partecipano in maniera diretta alla composizione del testo dell'enunciato di cui costituiscono una interpretazione o una istruzione linguistica volta all'interlocutore [...]. Essi permettono di introdurre punti di vista anche completamente contrastanti con quelli del [rema] (Cresti 2000 : 143).

Dans certaines langues, l'ambiguïté de structure créée par les verbes en position parenthétique a conduit à leur interprétation comme « verbes d'opération » (Benveniste, 1966), verbes « recteurs faibles » (Blanche-Benveniste, 1989), « *comment clauses* » (Quirk et al. 1985), parce qu'ils représenteraient des structures qui soutiennent, bien que de manière lâche, la phrase dans laquelle ils sont insérés. Pour l'italien, l'équivalent est la classe des verbes « parenthétiques », composée essentiellement des verbes d'opinion (croire, penser, imaginer, soutenir, etc.) et des *verba dicendi* (dire, affirmer, rapporter, etc.) (Schneider, 2007). La fonction remplie par les verbes parenthétiques peut être comprise comme souscription ou adhésion au contenu de la phrase hôte.

2. Classement

Firenzuoli & Tucci (2003) classent les propositions incises italiennes, selon leur but. La première finalité concerne la transposition du discours direct ; ce type d'incise se trouve dans les dialogues et les monologues rendus par l'énonciateur principal et ils se composent de verbes comme dire, répondre ou penser :

1. It. Non sono stato io, disse Gianni, c'è un errore!

Fr. Ce n'était pas moi, dit Jean, c'est une erreur !

La deuxième finalité des incises est le supplément d'information. Cet usage est très fréquent dans les œuvres littéraires, dans lesquelles l'écrivain interrompt la communication centrale par des informations sur l'histoire :

2. It. Il suo nuovo ragazzo, il suo nome è Jacob, verrà qui stasera

Fr. Son nouveau petit ami — son nom est Jacob — viendra ici ce soir

La troisième finalité concerne l'expression de la modalité, c'est-à-dire une large variété d'attitudes cognitives, affectives ou volitives de l'énonciateur par rapport à ce qu'il communique :

3. It. Rimanga tra noi, Francesco è un traditore

Fr. Soit dit entre nous, François est un traître

Comme nous l'avons déjà dit, les incises s'insèrent à l'intérieur d'une phrase sans interrompre la séquence syntaxique et sans former avec elles une structure unique. Voyons les exemples 4 et 5 :

4. It. Napoleone – come tutti sanno – fu un grande stratega

Fr. Napoléon — comme tout le monde le sait — fut un grand stratège

5. It. La crisi non durerà ancora a lungo, mi auguro

Fr. La crise ne durera plus longtemps, j'espère

La phrase hôte est éliminable, sans qu'elle soit elliptique (6) et sa mobilité montre le caractère d'indépendance syntaxique des incises (7) :

6. It. Napoleone Ø fu un grande stratega

Fr. Napoléon Ø fut un grand stratège

7. It. La crisi – mi auguro – non durerà ancora a lungo

Fr. La crise, j'espère, ne durera plus longtemps

En ce qui concerne la modalité, les incises peuvent être de tout type prévu pour les principales. Voyons les exemples 8-10 :

8. It. Benché fosse tardi – era già mezzanotte passata – abbiamo continuato a giocare

Fr. Même s'il était tard — il était déjà minuit passé — nous avons continué notre jeu

9. It. È giusto chiedersi gli esiti (quali risultati?) della decisione del governo

Fr. Il est juste de s'interroger sur les effets (quels résultats ?) de la décision du gouvernement

10. It. Alla fine, ho ritrovato le chiavi davanti la porta (chi l'avrebbe mai detto!)

Fr. À la fin, j'ai trouvé mes clés devant la porte (qui l'aurait cru !)

La phrase interrogative rhétorique est l'une des plus employées dans les incises (11) :

11. It. Il mio amico – lo dico o non lo dico? – non è stato sincero con lei

Fr. Mon ami – je le dis ou pas ? – il n'a pas été honnête avec elle

Les incises peuvent à eux même établir des coordinations (12) et des subordinations (13) :

12. It. I miei colleghi mi hanno candidato (ma a me non interessa e ho risposto di no) per sostituire il direttore

Fr. Mes collègues (je ne suis pas intéressé et j'ai répondu que non) m'ont candidaté pour remplacer le directeur

13. It. Il mio amico – devo essere sincero, perché non avrebbe senso negarlo – non è esperto di musica classica

Fr. Mon ami — je dois être honnête, car cela n'aurait aucun sens de le nier — n'est pas un expert en musique classique

Des verbes qui introduisent des opinions constituent des occurrences fréquentes des incises ; voyons l'exemple (14-15) avec des verbes d'opinion :

14. It. Alle cinque, la manifestazione sarà finita, penso

Fr. À cinq heures, la manifestation sera terminée, je pense

15. It. Il mio amico vuole conoscere te, credo

Fr. Mon ami veut te connaître, je crois

Ces verbes peuvent également instaurer un rapport de régence selon des structures syntaxiques intégrées, organisées en hiérarchie (16-17) :

16. It. Penso che alle cinque la manifestazione dovrebbe essere finita

Fr. Je pense qu'à cinq heures, la manifestation sera terminée

17. It. Credo che il mio amico voglia conoscere te

Fr. Je crois que mon ami veut te connaître

Le comportement des verbes parenthétiques est utile pour montrer que les incises introduisent un nouveau point de vue dans la structure de référence, qui doit respecter les conditions de cohérence.

Les propositions incises peuvent être classées selon leur but. La première finalité concerne la transposition du discours direct ; ce type d'incise se trouve dans les dialogues et les monologues rendus par l'énonciateur principal et ils se composent de verbes comme dire, répondre ou penser :

1. It. Non sono stato io, disse Gianni, c'è un errore!

Fr. Ce n'était pas moi, dit Jean, c'est une erreur !

La deuxième finalité des incises est le supplément d'information. Cet usage est très fréquent dans les œuvres littéraires, dans lesquelles l'écrivain interrompt la communication centrale par des informations sur l'histoire :

2. It. Il suo nuovo ragazzo, il suo nome è Jacob, verrà qui stasera

Fr. Son nouveau petit ami — son nom est Jacob — viendra ici ce soir

La troisième finalité concerne l'expression de la modalité, c'est-à-dire une large variété d'attitudes cognitives, affectives ou volitives de l'énonciateur par rapport à ce qu'il communique :

3. It. Rimanga tra noi, Francesco è un traditore

Fr. Soit dit entre nous, François est un traître

Comme nous l'avons déjà dit, les incises s'insèrent à l'intérieur d'une sans interrompre la séquence syntaxique et sans former avec elles une structure unique. Voyons les exemples 4 et 5 :

4. It. Napoleone – come tutti sanno – fu un grande stratega
Fr. Napoléon — comme tout le monde le sait — fut un grand stratège
5. It. La crisi non durerà ancora a lungo, mi auguro
Fr. La crise ne durera plus longtemps, j'espère

La phrase hôte est éliminable, sans qu'elle soit elliptique (6) et sa mobilité montre le caractère d'indépendance syntaxique des incises (7) :

6. It. Napoleone Ø fu un grande stratega
Fr. Napoléon Ø fut un grand stratège
7. It. La crisi – mi auguro – non durerà ancora a lungo
Fr. La crise, j'espère, ne durera plus longtemps

En ce qui concerne la modalité, les incises peuvent être de tout type prévu pour les principales. Voyons les exemples 8-10 :

8. It. Benché fosse tardi – era già mezzanotte passata – abbiamo continuato a giocare
Fr. Même s'il était tard — il était déjà minuit passé — nous avons continué notre jeu
9. It. È giusto chiedersi gli esiti (quali risultati?) della decisione del governo
Fr. Il est juste de s'interroger sur les effets (quels résultats?) de la décision du gouvernement
10. It. Alla fine, ho ritrovato le chiavi davanti la porta (chi l'avrebbe mai detto!)
Fr. À la fin, j'ai trouvé mes clés devant la porte (qui l'aurait cru !)

La phrase interrogative rhétorique est l'une des plus employée dans les incises (11) :

11. It. Il mio amico – lo dico o non lo dico? – non è stato sincero con lei

Fr. Mon ami – je le dis ou pas ? – il n’a pas été honnête avec elle

Les incises peuvent à eux même établir des coordinations (12) et des subordinations (13) :

12. It. I miei colleghi (non mi interessa e ho risposto di no) mi hanno candidato per sostituire il direttore

Fr. Mes collègues (je ne suis pas intéressé et j’ai répondu que non) m’ont candidaté pour remplacer le directeur

13. It. Il mio amico – devo essere sincero, perché non avrebbe senso negarlo – non è esperto di musica classica

Fr. Mon ami — je dois être honnête, car cela n’aurait aucun sens de le nier — n’est pas un expert en musique classique

Des verbes de régence argumentale constituent des occurrences fréquentes des incises ; voyons l’exemple (14-15) avec des verbes d’opinion :

14. It. Alle cinque la manifestazione sarà finita, penso

Fr. À cinq heures, la manifestation sera terminée, je pense

15. It. Il mio amico vuole conoscere te, credo

Fr. Mon ami veut te connaître, je crois

Ces verbes peuvent également instaurer un rapport de régence selon des structures syntaxiques intégrées, organisées en hiérarchie (16-17) :

16. It. Penso che alle cinque la manifestazione dovrebbe essere finita

Fr. Je pense qu’à cinq heures, la manifestation sera terminée

17. It. Credo che il mio amico voglia conoscere te

Fr. Je crois que mon ami veut te connaître

Le comportement des verbes parenthétiques est utile pour montrer que les incises introduisent un nouveau point de vue dans la structure de référence, qui doit respecter les conditions de cohérence.

3. *Propriétés graphiques et prosodiques*

Les insertions parenthétiques sont signalées graphiquement par la ponctuation et prosodiquement par l'intonation.

3.1. *À l'écrit*

À l'écrit, l'emploi codifié de la ponctuation permet de reconnaître les incises et de les décodifier en lecture. Ces propositions peuvent être entourées de parenthèses rondes (15), de tirets (16), ou placées entre deux virgules (17) :

18. It. All'improvviso (che cosa strana) ho ricordato il sogno che facevo da piccolo

Fr. Tout à coup (c'est bizarre) je me suis souvenu du rêve que j'avais fait quand j'étais petit

19. It. La punteggiatura – come abbiamo notato – spesso suggerisce il ritmo e il tono emotivo delle parole

Fr. La ponctuation — comme nous l'avons remarqué — suggère souvent le rythme et le ton émotionnel des mots

20. It. Piero, l'ho notato in più di un'occasione, è un ragazzo gentile

Fr. Pierre, je l'ai remarqué plusieurs fois, est un garçon gentil

Contrairement aux parenthèses et aux tirets, la virgule n'est pas un signe exclusif des incises (Simone 1991). Si une interposition n'est pas interposée, mais située après la phrase hôte, elle est délimitée par une simple virgule (18) ou un tiret (19) et un point :

21. It. Non è onesto, bisogna dire

Fr. Il n'est honnête, il faut le dire

22. It. Nessuno è rimasto ferito – mi risulta

Fr. Personne n'a été blessé — il me semble

3.2. À l'oral

Les conventions graphiques adoptées pour signaler et délimiter les propositions incises à l'écrit renvoient à l'emploi de la ponctuation comme correspondance de la délimitation de l'intonation qu'elles ~~[les propositions incises]~~ reçoivent dans la parole.

Cresti (2000) remarque que dans l'organisation intonative de l'énoncé, de nombreuses unités peuvent être délimitées prosodiquement. Ces unités ne sont pas nécessairement signalées par des expédients diacritiques dans la transposition écrite. Par exemple, le sujet grammatical a parfois une réalisation prosodique qui le détache du prédicat ; le même phénomène concerne le verbe et son complément dans les dislocations. Les règles du système d'écriture italienne ne permettent pas de séparer ces entités par une virgule (20). Au contraire, en français il y a une structure très fréquente avec la reprise pronominale du sujet, après une virgule (21) :

23. It. *Il mio amico, vive in Spagna

Fr. Mon ami, il habite en Espagne

À l'oral, si l'on traduit la présence de la virgule avec une pause, l'on met l'accent sur le sujet (= il mio amico, non io ma lui, vive in Spagna [mon ami, lui — et non pas moi — il habite en Espagne])

24. It. (Io) sono stanco

Fr. Moi, je suis fatigué

Dans la parole, la phrase incise est indiquée par l'intonation et possède des caractéristiques bien définies et reconnaissables à l'écoute (Firenzuoli et Tucci, 2003). Il s'agit de :

- ❖ un abaissement significatif de la moyenne de la fréquence fondamentale dans l'attaque de l'unité (ce qui permet de percevoir une sorte de hiérarchie de niveaux d'intonation ;
- ❖ le développement de l'unité sur un plan d'intonation inférieur à celui de la phrase hôte ;
- ❖ un changement dans le rythme de la parole.

Dans leur étude de 1986, Delomier et Morel décrivent les traits prosodiques distinctifs des incises en français, en faisant appel à l'« intonation d'incise ». Les auteurs ont analysé un corpus composé de plus de deux cents enregistrements transcrits, tirés de plusieurs situations communicatives orales. Les caractéristiques en commun de ces incises sont :

- la rupture dans la courbe mélodique de la phrase incise par rapport à la proposition principale ;
- l'intonation montante marquant la fin de l'incise dans 80 % des occurrences de leur corpus ;
- l'accélération du débit de l'incise par rapport la phrase principale (54 % des cas) ;
- des pauses de nature diverses avant et surtout après l'incise.

Partie 2
-
Méthodologie et Analyse de résultats

Chapitre 4. L'obstacle prosodique en Compréhension de l'Oral d'italien L2 : l'étude les Insertions Parenthétiques

Dans la partie précédente, nous avons posé le contexte théorique de notre étude. Nous avons souligné que la Compréhension de l'oral (CO) est un processus cognitif complexe qui occupe une place centrale dans l'acquisition et l'apprentissage d'une L2 et qui implique une charge cognitive importante (Gaonac'h, 1990, 2003 ; Buck, 2001). En outre, la CO est souvent réduite à une pratique passive, alors qu'elle requiert une participation active par l'auditeur et une planification didactique structurée.

L'apprentissage d'une langue implique la manifestation d'une série de difficultés que l'apprenant doit affronter et surmonter chemin faisant. En effet, lors de l'écoute de l'input oral en langue cible, l'apprenant rencontre des obstacles de nature variée, qui ressortent de différents facteurs (Bloomfield et al., 2010). Il s'agit de :

- Facteurs linguistiques
- Facteurs cognitifs
- Facteurs émotionnels
- Facteurs environnementaux et contextuels

Ensuite, nous avons abordé la prosodie, en définissant les paramètres qui la caractérisent, tels que le rythme, l'accent, le ton, l'intonation, le tempo et les pauses. Nous avons ainsi procédé avec la comparaison des deux langues au centre de notre étude, c'est-à-dire l'italien et le français, en mettant en évidence leurs caractéristiques saillantes au niveau d'accentuations et intonations.

Enfin, nous avons décrit le phénomène que nous avons étudié dans ce travail : l'insertion parenthétique. Nous avons classé les différents types par rapport à la fonction et caractéristiques syntaxiques et prosodiques.

Nous passons maintenant à la méthodologie de notre expérience.

1. La modalité d'écoute « tout à l'oral »

Afin de décrire l'outil utilisé pour le recueil de nos données, nous allons présenter brièvement le projet Innovalangues. Il s'agit d'un projet IDEFI de portée nationale soutenu par le MESRI et supervisé par l'ANR et qui a été mené à l'UGA entre 2012 et 2020.

Innovalangues s'est donné comme finalité l'innovation dans le champ de la didactique des langues-

Une des résultats opérationnels d'Innovalangues est la plateforme ENPA (Environnement Numérique Personnalisé d'Apprentissage), qui permet de créer des contenus pédagogiques numériques. Cette plateforme nous a permis de proposer notre activité à l'échantillon de participants à notre étude.

La particularité de l'administration de ces contenus est leur modalité « tout à l'oral », c'est-à-dire sans la médiation de l'écrit ; en effet, l'authenticité de la L2 passe certainement par l'oral. Par ailleurs, le choix de l'oralité seule est soutenu par la volonté d'évaluer le processus de décodage et de compréhension de la parole orale au moment même où il se déroule. La question n'est plus « qu'est-ce que tu as compris ? », mais « qu'est-ce que tu comprends ? » (Masperi et al., 2022). Pour ce faire, différents outils d'assistance à la CO ont été développés. Ces instruments sont : le Chapitrage, le Bornage Audio (Guidé ou Libre) et l'Écoute Active Enrichie.

Pour notre étude, nous avons utilisé le Bornage Libre, un instrument qui permet à l'étudiant d'écouter un extrait audio, de visualiser l'onde sonore et d'interagir en sélectionnant un segment et en ajoutant un commentaire.

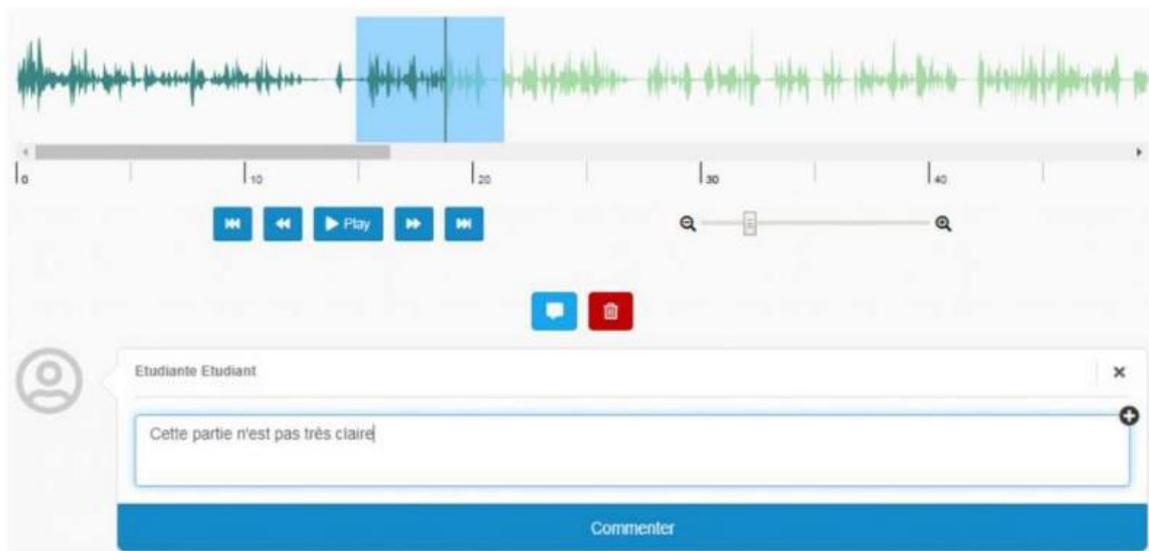


Figure 13 Bornage (Masperi et al., 2020)

Comme nous le voyons dans la figure, l'étudiant peut écouter et interagir avec l'extrait, dont on voit l'oscillogramme. Des boutons permettent de lancer l'audio, le mettre en pause ou le relancer. Si l'utilisateur clique sur l'oscillogramme et sélectionne un segment, il est possible d'ajouter un commentaire coïncidant avec la portion « bornée ».

2. *Problématique et objectif*

Dans les parties précédentes (cf. Cap 1-2), nous avons mis en évidence que :

- l'écoute est le premier contact que tout locuteur (natif) a avec la langue (Masperi et al., 2022) ;
- la CO est un processus cognitif complexe qui occupe une place centrale dans l'acquisition et l'apprentissage d'une L2 et implique une charge cognitive importante (Gaonac'h, 1990, 2003 ; Buck, 2001) ;
- les études concernant la CO s'intéressent plutôt à la réponse correcte à trouver et non pas au processus et à l'obstacle (Masperi et al., 2022) ;
- la prosodie joue un rôle fondamental en CO, puisqu'elle concerne nombre de phénomènes, tels que le rythme, l'intonation, l'accent, les tons, la quantité et les pauses (Di Cristo, 2013) ;
- les marqueurs prosodiques peuvent véhiculer : des fonctions grammaticales, telles que la nature de la phrase (déclarative, interrogative, impérative, etc.),

des fonctions communicatives (comme l'ironie, le sarcasme, l'emphase), l'état émotionnel (par exemple la surprise, la colère, la satisfaction) (Branchini, Mantovan, 2022).

À partir de ces constats, nous avons formulé des questions pour mener notre étude. Le contexte est l'acquisition de l'italien L2 par des francophones L1. L'objet d'étude est l'obstacle prosodique en CO, à partir d'une structure syntaxique marquée du point de vue prosodique, c'est-à-dire l'insertion parenthétique.

2.1. Questions de recherche

Les questions que nous sommes posé sont :

1. Quelle est la nature des obstacles prosodiques perçus par les auditeurs, lors de l'écoute d'énoncés contenant des insertions parenthétiques ?
2. La nature des obstacles rencontrés correspond-elle aux caractéristiques formelles des insertions parenthétiques détectées par l'analyse linguistique ?

L'objectif de ce travail est donc d'explorer les obstacles qui entravent la compréhension de l'oral de l'italien langue étrangère auprès d'un public de niveau A2 et B2. En particulier, nous nous intéressons à l'obstacle de nature prosodique, que nous observons à partir des difficultés relevées par notre échantillon d'auditeurs lors de l'écoute d'énoncés actualisant un mode énonciatif particulier : les insertions parenthétiques. Étudier ce qu'un auditeur ne comprend pas, et essayer de comprendre pourquoi, peut-être une indication importante pour définir et calibrer des activités didactiques.

3. Expérimentation : conception et collecte des données

Afin de répondre à nos questions, nous avons conçu une expérimentation nous permettant de recueillir des données déclaratives à analyser. Nous avons soumis à des étudiants francophones d'italien L2 une activité de compréhension de l'oral sans aucune médiation écrite. La consigne, clairement indiquée oralement aux participants, est d'indiquer toute partie des énoncés empêchant la compréhension du message et la nature de l'obstacle rencontré.

3.1. Constitution du corpus

Pour notre expérience, nous avons créé un corpus oral d'extraits audios en italien, conçus pour la transmission orale. Deux considérations sont nécessaires : premièrement, les extraits ne sont pas didactiquement adaptés ni simplifiés pour le public cible ; deuxièmement, le fait que les extraits soient conçus uniquement pour être écoutés évite tout indice véhiculé par la composante visuelle de la communication.

Le recueil des extraits audios pour la création de notre corpus s'est déroulé pendant la période de stage effectué à la Maison des Langues de l'UGA. Nous avons travaillé en équipe pour la recherche de textes oraux applicables non seulement à cette recherche, mais aussi à d'autres contextes de recherche du laboratoire. En effet, comme indiqué dans le paragraphe précédent, ce corpus a été utilisé non seulement pour notre étude, mais aussi pour une des études du projet COraIL.

Pour notre expérience, nous avons sélectionné 26 extraits en total, dont :

- 11 de niveau B1, ciblés pour un public de niveau A2 acquis en CO
- 11 de niveau C1, ciblés pour un public de niveau B2 acquis en CO
- 4 en commun soumis et au public A2 et au public B2

Il s'agit d'extraits audios monologiques et dialogiques, de genre varié, tirés d'émissions radio et podcasts. La durée va d'un minimum de 30 secondes, jusqu'à un maximum de 180 secondes.

Nous avons suivi des critères de sélection bien définis a priori. En ce qui concerne les niveaux, nous nous sommes basés sur certains facteurs de nature linguistique, en lien avec le CECRL.

- Tout d'abord le sujet des extraits : nous avons décidé à qui soumettre chaque extrait selon les arguments traités, en lien avec les directives du CECRL. Nous avons donc évité les extraits traitant des sujets en dehors des niveaux ciblés.
- Ensuite, nous avons considéré la question du registre : nous avons évité les extraits où les locuteurs utilisaient un registre trop « soutenu » pour les deux niveaux ciblés.

- Enfin, du point de vue des phénomènes typiques de l’oral (comme le débit et la qualité acoustique), nous avons retenu seulement les extraits les plus naturels.

Les autres critères de sélection dépendent des biais possibles que nous voulions éviter également. Il s’agit de l’absence d’implicites socioculturels et pragmatiques, parce que cette dimension communicative ajoute beaucoup d’informations sur le message. Si un extrait est clair du point de vue linguistique, mais il contient des implicites socioculturels et pragmatiques inconnus à l’auditeur, la compréhension du message restera opaque.

Nous avons aussi évité les extraits trop marqués du point de vue diatopique et diastratique. En ce qui concerne la diatopie, il est important de souligner que la situation linguistique italienne est très particulière, à cause des influences dialectales qui touchent tous les niveaux d’analyse de la langue¹⁶. Les extraits de notre corpus sont plus proches à la forme standard¹⁷ de l’italien.

Quant aux sujets des extraits, nous avons évité toute thématique sensible pouvant activer le filtre affectif (Krashen, 1982), parce que plusieurs variables de nature affective telles que la motivation, l’estime de soi, l’anxiété facilitent ou encombrant le processus d’acquisition.

Après la validation des extraits, nous les avons découpés à l’aide de l’outil Audacity. En effet, nos extraits ont une durée comprise entre 30 et 180 secondes et ils sont tirés d’émissions radio ou podcasts de durée variée. Nous avons donc noté le point de départ et de fin pour chaque extrait et nous avons coupé chacun d’eux. Ensuite, nous avons

¹⁶ Par exemple, par rapport à la région, des italophones emploient en italien une voyelle centrale moyenne, le schwa [ə], en syllabe atone finale de mot, typique de certains dialectes (Bidenti, 2022). D’autres exemples concernent les variantes régionales de l’italien tendant à l’usage d’un système vocalique à cinq voyelles (/i e a o u/) en situation tonique (surtout au centre et dans le sud de la péninsule) et non pas à sept unités (/i e ε a o o u/). La neutralisation des oppositions phonémiques /e/ - /ε/ et /o/ - /ɔ/ se réalise en faveur des voyelles mi-ouvertes, comme en sicilien (Serio et al., 2005, dans Cornaz, 2014) ; ou en faveur des voyelles mi-fermées, comme dans d’autres dialectes méridionaux (Romano et Manco, 2004).

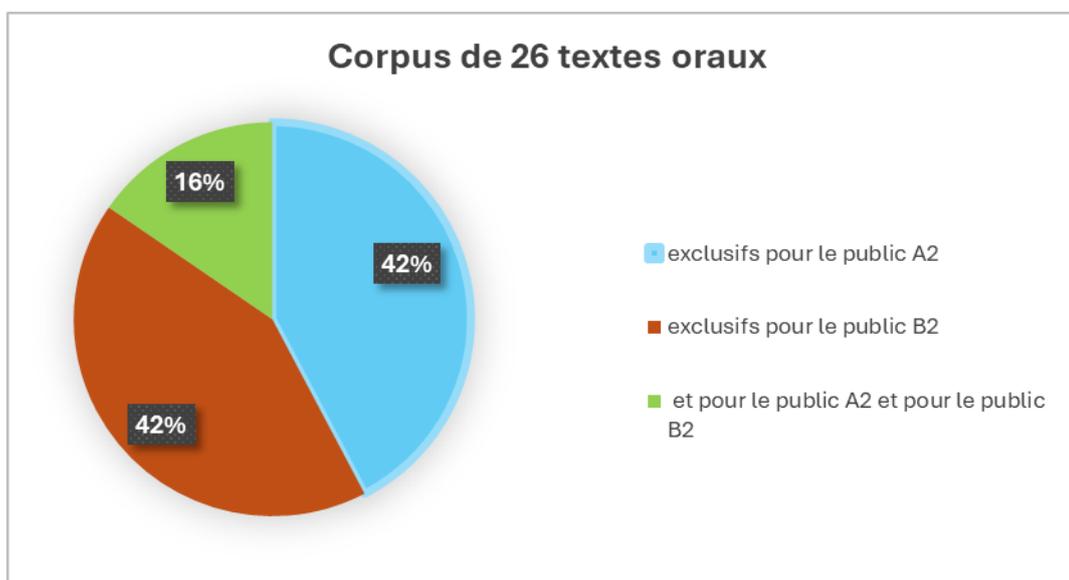
¹⁷ L’italien se présente comme ensemble de variétés caractérisées par la situation communicative et conditionnées par le canal (écrit, oral ou transmis) ; il manque donc un « standard parlé ». Le modèle que l’on pourrait considérer comme standard du parler est celui que l’on appelle « fiorentino emendato » (litt. « florentin amendé ») (Galli de’ Paratesi 1984 : 57), c’est-à-dire la prononciation cultivée de Florence, avec des traits phonétiques locaux de type rural. Cependant, il s’agit d’un idéal de prononciation, qui n’est pas pratiqué par les institutions scolaires, mais plutôt par les écoles de diction.

créé un fichier Excel avec plusieurs colonnes pour décrivant les caractéristiques des extraits (voir Annexe 1 et 2).

Les extraits ont été classés par :

- Nommage : un titre indiquant le niveau, le sujet principal et la personne qui l'a sélectionné.
- Audio – extrait : il s'agit du lien qui nous permet d'écouter l'extrait.
- Nommage expérience : le nom de l'extrait tel que le public le lit en plateforme pendant l'expérience. La thématique n'est pas indiquée, afin d'éviter de fournir un indice d'accès au sens.
- Durée de chaque extrait en secondes.
- Validation, c'est-à-dire le niveau identifié comme étant le niveau ciblé.
- Équipe : sont indiquées ici les initiales de la personne qui a sélectionné l'extrait.
- Ordre expérience : l'ordre de soumission des extraits pendant l'expérience.

Enfin, les extraits coupés et classés ont été insérés dans l'outil Bornage Libre pour l'expérience.



Graphe 1 Répartition du corpus par niveau

Une dernière considération sur le nommage des extraits pendant l'expérience : nous avons évité de nommer à partir du sujet, afin d'éviter toute forme d'influence écrite sur la compréhension. Nous avons alors nommé par niveau (_B1_ ou _C1_) et succession (_01-_ _15). COraIL¹⁸ (Compréhension de l'oral Interdisciplinaire en Langues) est le nom du projet de recherche (Biagiotti, 2022) pour lequel ces données constituent aussi une étude préliminaire.

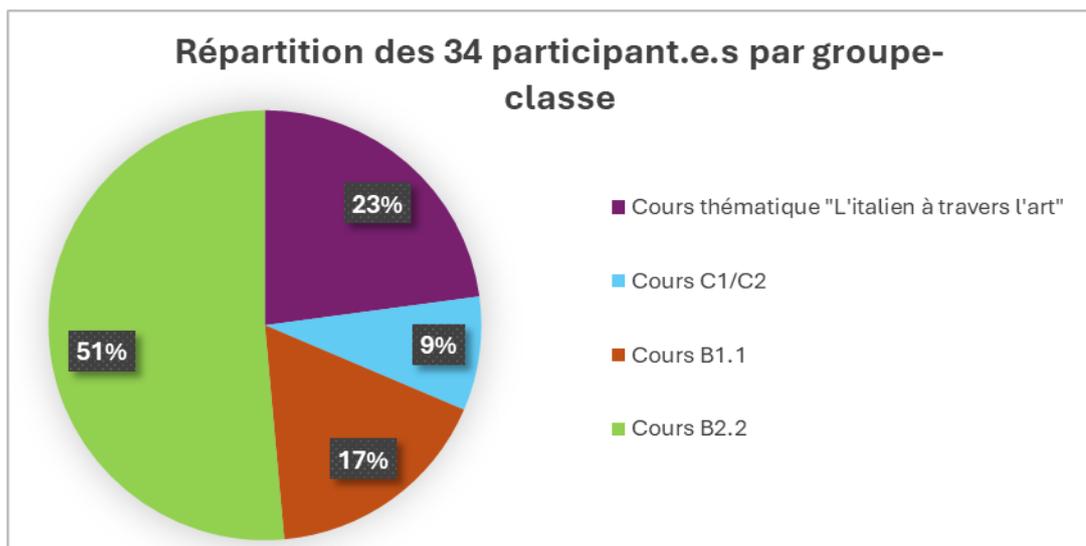
3.2. Les participants

Pour que notre expérience soit effectuée, il fallait trouver des sujets francophones apprenants d'italien L2. Nous avons recruté nos publics auprès du Service des Langues de l'UGA. Ce Service Commun dispense des cours de langues du niveau A1 au niveau C1 à destination d'étudiants non spécialistes, c'est-à-dire qu'ils n'étudient pas de linguistique.

Notre public se compose de 34 participants répartis en quatre groupes-classe :

1. 51 % vient d'un groupe de niveau B2.2 ;
2. 23 % vient d'un groupe thématique qui traite la langue italienne à travers l'art ;
3. 17 % vient d'un groupe de niveau B1.1 ;
4. 9 % vient d'un groupe de niveaux C1-C2.

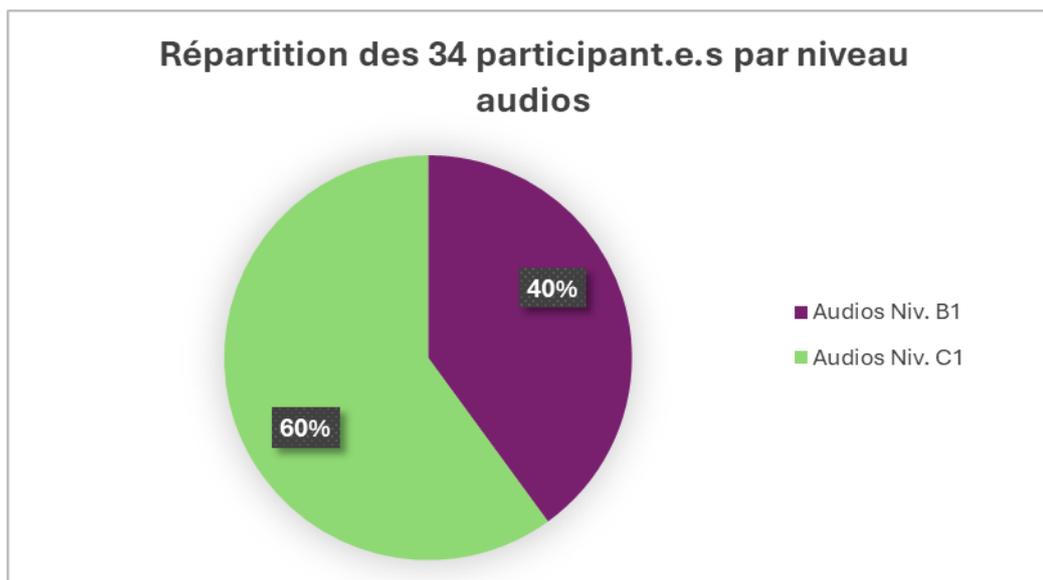
¹⁸ Il s'agit d'un projet de thèse interdisciplinaire en didactique des langues et neurosciences cognitives, dont l'objectif principal est d'examiner le processus de compréhension de l'oral en L2 (italien, langue cible) dans toute sa complexité auprès de francophones de niveau intermédiaire et avancé. De notre côté, nous avons analysé les mêmes données tirées de cette expérience commune pour répondre à nos questions.



Graph 2 Répartition du public selon groupe-classe

Notre public a rempli un questionnaire à visée sociolinguistique (Annexe 3) avant de participer à l'expérience. Nous avons demandé tout d'abord les langues maîtrisées par nos sujets et le niveau acquis ; deuxièmement, nous avons demandé depuis combien de temps notre public étudie l'italien ; troisièmement, nous avons demandé le contexte ou les contextes d'exposition à l'italien (par exemple famille, amis, cours hors de l'université) ; enfin, la dernière question concerne les conditions d'apprentissage au moment de l'expérience.

En ce qui concerne la répartition du corpus par rapport aux niveaux de notre public, 60 % a écouté les audios C1, alors que 40 % a écouté les audios B1.



Graphe 3 Répartition du public selon les niveaux des audios

Nous allons présenter dans cette partie notre public, en donnant les informations tirées des questionnaires sociolinguistiques (Annexe 2). Chaque personne est présentée de façon anonyme P1 - P34 (P = participant.e), à partir des informations concernant : sexe (M. ou F.), groupe-classe (T = cours thématique, B1.1, B2.2, C1/C1), langue.s maternelle.s, autres langues connues, contexte d'étude et type d'exposition à l'italien.

Participant	Sexe	Groupe-classe	Langue maternelle	Autres langues	Contexte d'étude – exposition à l'italien
P1	M	T	Français	Anglais Russe Italien	Exposition constante en cours universitaires et en Italie pendant des voyages
P2	F	T	Français	Anglais Tchèque Italien	Exposition constante en cours universitaires et en Italie pendant des voyages
P3	F	T	Français	Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires et en Italie pendant des voyages
P4	M	T	Français	Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires
P5	F	T	Français	Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires
P6	M	T	Français	Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires
P7	F	T	Français	Anglais	Exposition ponctuelle en cours

				Italien	universitaires
P8	M	T	Français	Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires
P9	M	C1/C2	Français	Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires et en contexte social (amis)
P10	F	C1/C2	Français	Anglais Russe Italien	Exposition constante en cours universitaires, en contexte domestique (famille) et en Italie pendant des voyages
P11	F	C1/C2	Français	Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires et en contexte social (amis)
P12	F	B2.2	Français	Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires et en contexte domestique (famille)
P13	F	B2.2	Français	Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires
P14	F	B2.2	Français	Anglais, italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires, en contexte social (amis) et en Italie pendant des voyages
P15	M	B2.2	Arabe	Français Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires, en contexte domestique (famille) et social (amis)
P16	F	B2.2	Français	Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires et en Italie pendant des voyages
P17	F	B2.2	Français	Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires
P18	F	B2.2	Français	Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires
P19	F	B2.2	Français	Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires
P20	M	B2.2	Français	Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires, en contexte social (amis) et en Italie pendant des voyages
P21	F	B2.2	Français	Anglais Niçois Italien	Exposition constante en cours universitaires et en Italie pendant des voyages
P22	M	B2.2	Français	Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires et par hobby personnel (musique)
P23	F	B2.2	[Arabe]	Français Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires et en Italie pendant des voyages

P24	F	B2.2	Français	Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires
P25	F	B2.2	Français	Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires
P26	F	B2.2	Français Grec (CO)	Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires, en contexte domestique (famille), par hobby personnel (musique) et en Italie pendant des voyages
P27	M	B2.2	Français	Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires, en contexte domestique (famille) et en Italie pendant des voyages
P28	F	B2.2	Français	Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires, en contexte social (amis sur Instagram)
P29	F	B1.1	Français	Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires, en contexte domestique (famille)
P30	M	B1.1	Arabe	Français Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires et en Italie pendant 3 ans de son enfance
P31	F	B1.1	Espagnol Catalan	Français Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires, en contexte social (amis)
P32	F	B1.1	Français	Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires, en contexte social (amis) et en Italie pendant des voyages
P33	F	B1.1	Français	Anglais Italien	Exposition constante en cours universitaires
P34	M	B1.1	Français	Anglais Italien	Exposition ponctuelle en cours universitaires et en Italie pendant des voyages

Tableau 1 Biographies linguistiques du public

3.3. Contexte de collecte des données

Spécifiquement, notre expérimentation s'est déroulée à plusieurs sessions pendant trois jours dans les salles de la Maison des Langues de l'UGA, pendant les heures des cours d'italien.

Les étudiants qui ont participé se sont installés avec leur ordinateur personnel et leurs écouteurs et nous avons procédé tout d'abord avec la contextualisation de notre étude et l'explication de la consigne au public.

Nous nous sommes assuré qu'il y avait les bonnes conditions pour procéder à l'écoute des extraits, que les outils marchaient bien et que la consigne était claire.

3.4. Mise en œuvre

Chaque participant a écouté quinze extraits audios et a sélectionné les portions de l'énoncé qui leur posaient de problèmes, à l'aide de l'outil « Bornage Libre ». Grâce à la spécificité de l'outil utilisé, il est possible d'insérer un commentaire pour chaque segment sélectionné. Pour chaque extrait, nous avons donné aux participants une contextualisation de l'énoncé ; il s'agit d'un message oral indiquant le sujet principal et le genre textuel.



Figure 14 Interface de chaque extrait audio avec icône de contextualisation orale

En cliquant sur l'icône en haut à gauche de l'interface, l'apprenant peut écouter l'indice de contextualisation. Ensuite, en cliquant sur le bouton « play », l'apprenant peut écouter l'extrait. Enfin, en cliquant en correspondance de la partie du segment obscure pour la compréhension de l'apprenant, il est possible d'ajouter un commentaire sur la nature de l'obstacle.

3.5. Traitement des données

À la fin de chaque session de notre expérience (cinq en total), nous avons exporté les résultats en format numérique sous fichiers Excel. Pour chaque session, nous avons exporté 15 fichiers, un fichier pour chaque extrait contenant tous les commentaires des participants impliqués. Nous avons collecté en total 75 fichiers Excel. Voyons un exemple :

Utilisateur	Début de section	Fin de section	Date de création	Commentaire
***	5.1	8.9	18/04/2023 04:31	je n'ai pas très bien compris ce passage car la personne n'articule pas très bien, parle vite et utilise des mots que je ne connais pas
***	0.1	2.4	18/04/2023 04:34	je n'ai pas compris car il ne prononce pas assez.
***	21.6	28.6	18/04/2023 04:34	Il va trop vite
***	21.5	27	18/04/2023 04:36	je ne comprend pas car l'homme parle trop vite.
***	41.2	46.4	18/04/2023 04:37	l'homme parle trop vite et n'articule pas assez.
***	47.1	51.5	18/04/2023 04:37	l'homme n'articule pas assez et parle trop vite.
***	25.7	29.6	18/04/2023 04:44	L'auteur parle trop vite.
***	12.2	15.6	18/04/2023 04:45	L'auteur parle trop vite et n'articule pas assez selon moi.
***	47.2	51.2	18/04/2023 04:54	il parle vite et n'articule pas, ça me gêne pour la compréhension. je n'arrive pas trop à déterminer la fins des mots le début des autres.
***	5.4	6	18/04/2023 04:52	il y a un mot au milieu de la phrase que je ne comprends pas, juste avant "in realt", je pense que je ne le connais pas ou bien que c'es
***	11.3	11.8	18/04/2023 04:53	il n'articule pas beaucoup, alors je n'arrive pas à entendre le premier mot de laphrase distinctement
***	4.6	5.9	18/04/2023 04:54	L'audio est trop rapide
***	11.4	13.1	18/04/2023 04:54	Je n'arrive pas à séparer les mots les uns des autres
***	23	24.6	18/04/2023 04:54	L'audio va trop vite pour moi
***	6.1	7.7	18/04/2023 04:54	mots utilisée
***	12.5	15.3	18/04/2023 04:54	articulation
***	15.7	18.7	18/04/2023 04:54	articulation
***	37.6	38.7	18/04/2023 04:55	Je ne comprend pas le mot
***	13.9	15	18/04/2023 04:54	il accélère et n'articule pas bien donc je ne comprends pas bien tous les mots, c'est un peu flou
***	22.9	29.8	18/04/2023 04:54	articulation
***	44.2	46.5	18/04/2023 04:55	L'audio va trop vite et le narrateur n'articule pas assez
***	48.4	51.4	18/04/2023 04:56	Je ne comprend qu'un mot sur trois, ça nuit à la compréhension générale
***	30.2	35.8	18/04/2023 04:54	articulation
***	43.7	44.2	18/04/2023 04:55	je ne connais pas ce mot, mais je comprends le reste de la phrase
***	8	46	18/04/2023 04:56	au milieu de ce passage, il n'articule pas du tout et il parle vite, donc c'est difficile de bien différencier les mots

Figure 15 Exemple de fichier de données brutes

Les fichiers Excel « bruts » nous indiquent les informations suivantes :

1. « Utilisateur » : nom et prénom de chaque personne qui a participé (dans la figure en haut, nous avons anonymisé) ;

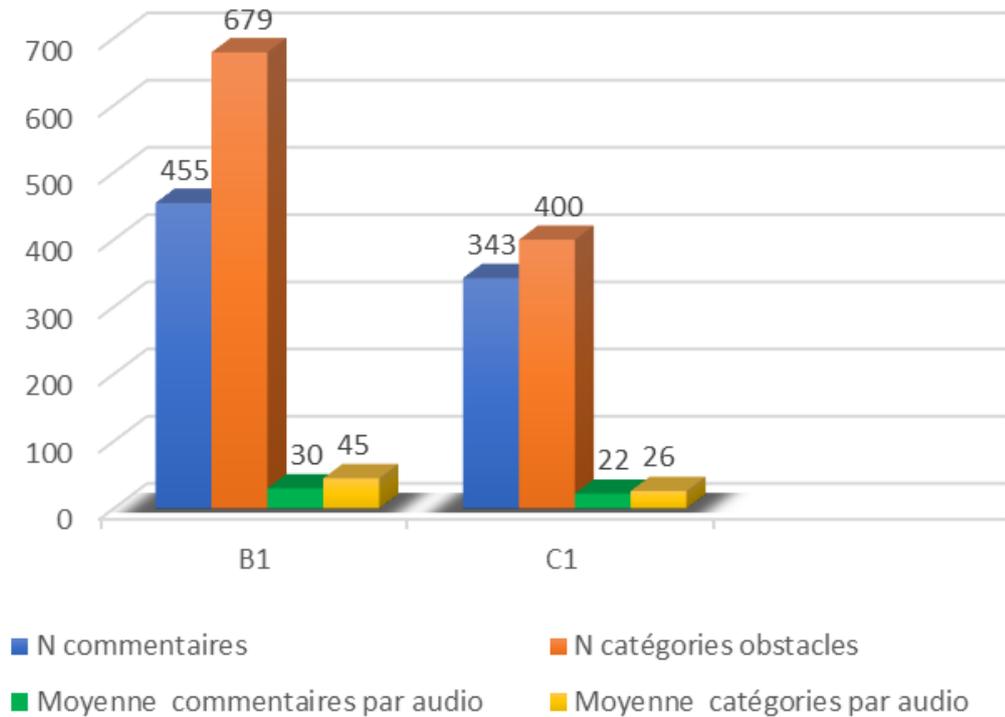
2. « Début de section » : le moment exact en secondes dans lequel un obstacle est survenu ;
3. « Fin de section » : le moment exact en secondes dans lequel il n'y avait plus d'obstacle ;
4. « Commentaire » : l'indice spontané que la personne a indiqué concernant l'obstacle relevé.

Les fichiers collectés ont été traités pour être analysés. Tout d'abord, nous avons réduit les 75 fichiers à deux seulement. Nous avons donc regroupé d'une part les données concernant le public qui a écouté les audios B1 dans un seul fichier Excel et, de l'autre, les données concernant le public qui a écouté les audios C1 dans un deuxième fichier Excel. Cette étape était fondamentale pour analyser les données déclaratives par rapport aux deux niveaux ciblés et aux extraits composants notre corpus.

Ensuite, nous avons procédé à l'analyse des commentaires, afin de classer les catégories d'obstacles relevés par rapport à certains critères. Notre public a rédigé 798 commentaires, dont 455 issus du public B1 et 343 du public C1. En ce qui concerne les catégories d'obstacles, nous avons trouvé deux types de commentaires :

1. commentaires contenant une catégorie d'obstacle, lorsque le public a indiqué un seul facteur de difficulté (ex. « il parle trop vite » → indique un possible problème au niveau du débit)
2. commentaires contenant plusieurs catégories d'obstacles, lorsque le public a indiqué deux ou plus facteurs de difficulté dans le même commentaire (ex. « il parle trop vite et je ne connais pas les mots employés » → indique un possible problème au niveau du débit et aussi du lexique).

En effet, dans les 798 commentaires, nous avons repéré 1079 obstacles potentiels, dont 679 identifiés par le public B1 et 400 par le public C1. En moyenne, il y a 30 commentaires par audio auprès du public B1 et 22 auprès du public C1. Il y a également une moyenne de 45 catégories par audio chez le public B1 et de 26 catégories par audio chez le public C1.



Graph 4 Les données selon le nombre de commentaires, le nombre de catégories d'obstacle, la moyenne d'occurrence de commentaires par audio, et la moyenne d'occurrence de catégories par audio

Les 798 commentaires ont été interprétés et associés à quatre macro-catégories, qui sont :

1. Phénomènes de l'oral (cette étiquette est employée pour se référer aux aspects phonologiques et prosodiques)
2. Facteurs linguistiques (étiquette pour les constituants linguistiques)
3. Facteurs cognitifs et émotionnels
4. Autres

Voyons tout de suite des exemples de commentaires et classement :

(1) « Il parle vite d'un seul coup [1] et je ne connais pas les mots [2] qu'il emploie »

[1] Possible problème d'accélération perçue dans le débit → Phénomène de l'oral

[2] Possible problème lexical → Facteurs linguistiques

(2) « Je commence à décrocher [1] car il y a eu déjà beaucoup d'audios avant ça, et car c'est la troisième fois dans cet audio que je ne comprends pas ce qui me démotive [2] »

[1] le participant est fatigué → Facteurs cognitifs et émotionnels

[2] le participant perçoit de la frustration → Facteurs cognitifs et émotionnels

(3) « Je ne sais pas à quoi cela correspond dans les études italiennes [1] »

[1] Il s'agit de connaissances culturelles que ce participant n'a pas → Autres

La catégorie des Phénomènes de l'oral inclut les commentaires sur de problèmes potentiels perçus au niveau du débit, de l'articulation, du découpage de la chaîne sonore, de l'interférence phonétique d'une langue à l'autre, des cas chevauchement des tours de parole.

La catégorie des autres Facteurs linguistiques inclut les commentaires sur de problèmes potentiels au du lexique, de la morphologie, de la syntaxe et de la sémantique. Les obstacles regroupés sous l'étiquette « lexique » sont très variés et pourraient se référer à la fois à :

- la non-reconnaissance acoustique d'un mot connu (lorsque la personne connaît le signifiant et le signifié d'un mot, mais les variables inhérentes à l'oralité empêchent de le reconnaître)
- la compréhension acoustique d'un mot inconnu (lorsque le public identifie le signifiant d'un mot dont le signifié est opaque)
- la flexion morphologique d'un mot connu (lorsque le public connaît un mot dans une forme grammaticale et non pas dans la forme actualisée par l'occurrence en question) ;
- un mot inconnu (lorsque le public écoute un mot opaque et du point de vue du signifiant et de son signifié).

La catégorie des Facteurs cognitifs et émotionnels inclut les commentaires concernant de la fatigue, de la frustration ou de problèmes d'attention explicités par le public.

La catégorie Autres inclut des commentaires variés sur de possibles problèmes causés par d'autres facteurs. Nous avons trouvé par exemple des commentaires vides, par exemple « je ne comprends pas » ou des problèmes causés par le manque de connaissances culturelles.

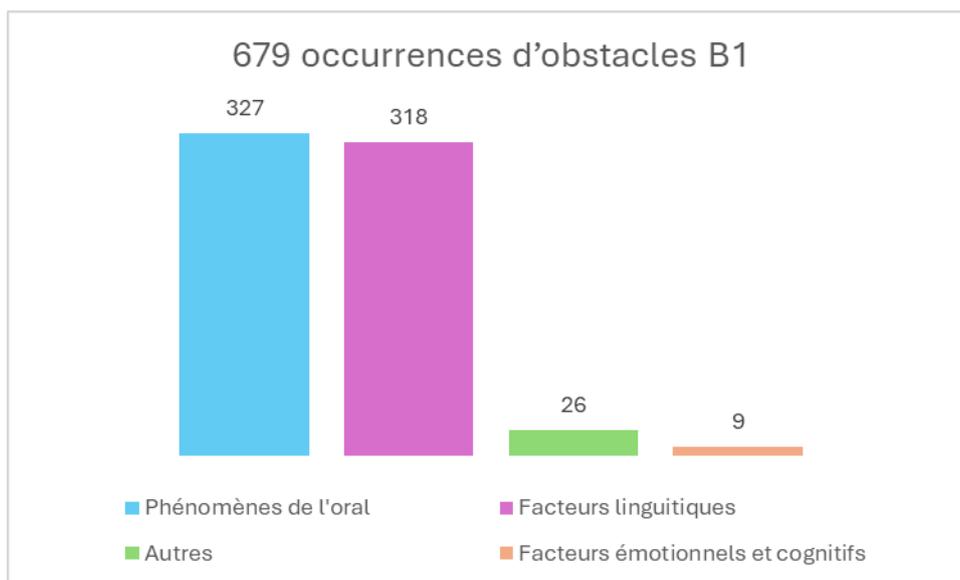
Chapitre 5. Analyse des résultats

Notre analyse tient compte de deux perspectives : l'une perceptive, subjective, l'autre objective, linguistique. La première concerne l'interprétation des données perceptives, qui relèvent du point de vue de notre public (non spécialiste), à partir des considérations personnelles sur la perception de l'input soumis. La deuxième, au contraire, relève de l'analyse linguistique des extraits.

1. Analyse subjective

À partir de la classification présentée dans le chapitre précédent, nous avons fait de premières considérations concernant les deux niveaux ciblés.

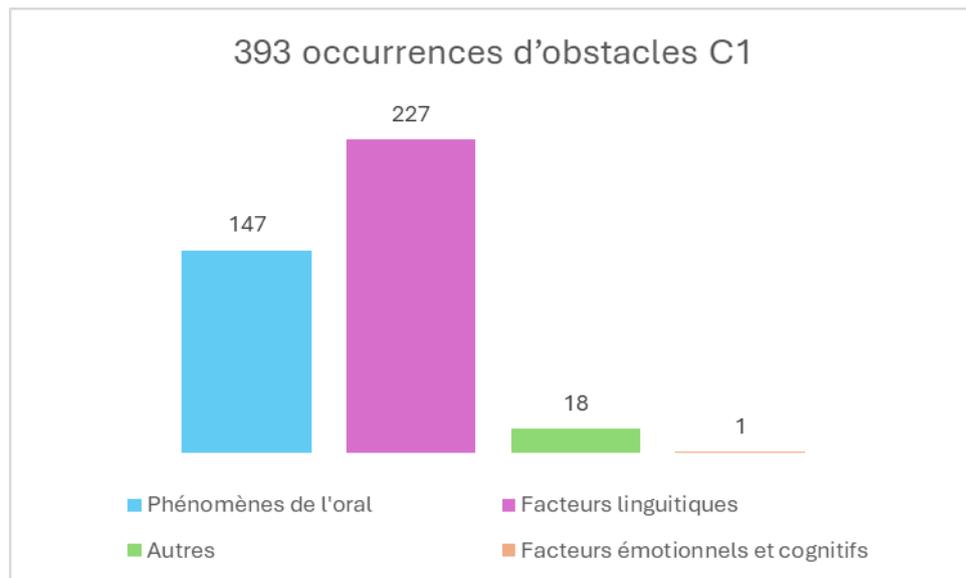
En ce qui concerne le niveau B1, nous voyons la répartition des catégories d'obstacles signalées dans le graphe suivant :



Graphe 5 Distribution des catégories d'obstacles dans les commentaires B1

Pour le public B1, les deux catégories des Phénomènes de l'oral et des Facteurs linguistiques constituent la majorité des commentaires.

En ce qui concerne le niveau C1, nous voyons la répartition des catégories d'obstacles signalées dans le graphe suivant :



Graph 6 Distribution des catégories d'obstacles dans les commentaires C1

Pour public C1, les commentaires regroupés sous l'étiquette Facteurs linguistiques constituent la majorité. En ce qui concerne l'étiquette des Phénomènes de l'oral, elle se place en deuxième position.

2. *Interprétation des obstacles et Phénomènes de l'Oral*

Notre étude s'interroge sur la nature prosodique des obstacles qui entravent la compréhension de l'oral ; ainsi, nous avons concentré notre attention sur les données au sujet des Phénomènes de l'Oral (PO). Nous voyons les catégories avec des exemples de commentaires tirés des données. Nous rappelons qu'à cette étape, il s'agit de données déclaratives basées sur la perception de notre public.

Les catégories d'obstacle signalées par notre public sont :

1. Débit d'élocution ressenti comme étant rapide : catégorie qui concerne les remarques sur la vitesse d'élocution. Par exemple, nous voyons les commentaires suivants :

- « je n'arrive pas à bien entendre le début de la phrase car il parle vite »
- « La femme parle trop vite, je n'ai pas pu tout comprendre »
- « forse un po' troppo veloce per capire le parole dopo 'sparse' » (« peut-être un peu trop vite pour comprendre les mots après 'disséminées' »)

2. Articulation : catégorie contenant toute remarque concernant les facteurs physiologiques qui rendent compte de l'émission de l'unité phonétique. Par exemple, les commentaires suivants :
 - « La personne n'articule pas »
 - « Il parle vite et articule moins que les phrases d'avant »
 - « elle rigole en même temps qu'elle parle et cela brouille sa prononciation et m'empêche de comprendre »
3. Segmentation : catégorie avec des commentaires sur la difficulté à établir des frontières entre les mots ; perception du « groupe de souffle », sans pause. Par exemple :
 - « Je n'arrive pas à différencier les mots les uns des autres »
 - « les mots sont tous collés, je n'arrive pas à les délimiter »
 - « Je ne comprends pas les termes employés, peut-être est-ce les liaisons utilisée auxquelles je ne suis pas habituée »
4. Disfluences : catégorie qui regroupe les remarques sur toute sorte de rupture, d'élément qui ne rend pas le discours normalement fluide. Y sont compris les faux-départs, mots coupés à mi-propos, syllabes répétées ou recommencées. Voyons les exemples suivants :
 - « elle bégaye et je comprend mal »
 - « dans l'ensemble c'est dur de comprendre ce qu'elle essaie de dire, car elle cherche ses mots et donc cela allonge les phrases »
 - « je comprend pas ce qu'il dis dans ce petit extrait parec qu'il semble douter de ce qu'il va dir et il ne sais pas comment s'expliquer »
5. Chevauchement de parole : catégorie d'obstacle due aux difficultés à discerner les mots à cause de chevauchements de voix. Par exemple :
 - « Pas tout compris car une dame parle en même temps. »
 - « je n'arrive pas à comprendre ce que dit la femme en fond parce qu'ils parlent tous les deux en même temps et je n'arrive pas à écouter les deux »

- « les voies se chevauchent, on ne comprend pas la fin de sa question »
6. Intonation : catégorie qui concerne les commentaires sur les difficultés dues à la courbe mélodique de l'énoncé. Voyons per exemples :
- « Je n'ai pas compris le mot, j'ai l'impression que la femme a un peu baissé sa voix mais en augmentant le son à la seconde écoute, je n'ai toujours pas pu saisir le sens »

3. Analyse objective

Pour donner suite à l'interprétation des données déclaratives, nous avons choisi un échantillon d'extraits de notre corpus contenant des insertions parenthétiques, pour étudier ce phénomène.

Ainsi, nous avons cherché les commentaires relatifs contenant des indices sur de possibles obstacles prosodiques et nous avons analysé les extraits au niveau de la syntaxe et nous avons annoté les segments sur Praat.

Nous allons présenter les extraits choisis pour nos échantillons par niveau, en indiquant pour chacun d'eux les informations suivantes :

1. la transcription de l'extrait
2. la traduction en français
3. l'analyse intonative
4. le commentaire de notre public
5. l'annotation sur Praat

Il s'agit en total de dix extraits : cinq extraits pour le niveau B1 et cinq extraits pour le niveau C1.

Les transcriptions restituent les extraits fidèlement, alors que pour la traduction, nous avons cherché, lorsque cela s'avérait possible, à maintenir littéralement la structure originelle, mais nous avons aussi adapté si nécessaire.

Pour l'analyse intonative, nous avons essayé d'identifier les frontières intonatives terminales (indiquées par//) et de retracer le schéma d'intonation identifié à ceux rapportés dans la liste suivante du LFSAG (Romano & Miletto, 2022).

Intonation assertive (« . » ou « ; »)	
• Déclarative	/Da/
• Négative	/Dn/
Intonation exclamative (« ! »)	/Escl/
Intonation interrogative (« ? »)	
1. totale (oui/non)	/Isn/
2. partielle (ok)	/Ik/
3. question tag (avec « , » ou « et... ? »)	/Ic/
4. alternative	/Ia/
Intonation suspensive (« ... »)	/S/
Intonation continuative	
• Majeure (« , »)	/CT/
• Mineure	/ct/
Intonation énumérative ouverte (« , », « ou », « ensuite », etc.)	/EnA/
Intonation énumérative fermé (« , », « ou », « ensuite », etc.)	/EnC/
Intonation d'écho	/Eco/
Intonation d'appendice	/App/
Intonation de parenthèse	/P/
Intonation vocative	/Voc/

Tableau 2 le Schéma intonatif (Romano & Miletto, 2022)

En ce qui concerne les pauses, elles sont indiquées avec l'étiquette <pb>, pour la pause brève, et <pl>, pause longue. Quant à la pause brève, elle se caractérise en ce que sa durée est inférieure à la moyenne du double des durées des deux syllabes qui la précèdent et la suivent. Si, au contraire, la durée de la pause est supérieure à cette valeur, la pause sera une longue (Di Nuovo 2017 : 9-10 cité par De Iacovo, Colonna, Romano, 2020).

Les inspirations sont indiquées avec l'étiquette <inspirazione>, alors que le bruit est indiqué avec l'étiquette <rumore>.

Les commentaires de notre public sont rapportés tels quels, y compris les erreurs d'orthographe (tant en italien qu'en français). Pour chaque commentaire, le participant est indiqué avec « P » + 1-34 (cf. infra).

En ce qui concerne l'annotation sur Praat, nous avons procédé avec trois *tiers* :

1. wrd : mot à mot
2. int : frontières intonatives
3. s/ms : la mesure du nombre de syllabes par milliseconde dans les unités intonatives.

Le troisième tier nous sert à vérifier si la perception d'accélération de débit perçue par notre public est un facteur objectif ou subjectif. Nous présentons chaque fois l'extrait entier annoté en reportant des screenshots pris de Praat.

3.1. Échantillon de niveau B1

Extrait 1 : Art and Talk

Transcription

E noi siamo quelli di Art and Talk, il podcast dell'arte che prova a raccontare l'arte, appunto, in maniera semplice, divertente anche (almeno ci proviamo), vero Silvia?

Traduction française

Et nous sommes ceux d'Art and Talk, le podcast d'art qui essaie de parler d'art, en fait, d'une manière simple, même amusante (au moins nous l'essayons), n'est-ce pas Silvia ?

Analyse intonative

L'extrait se compose des frontières intonatives suivantes :

E noi siamo quelli di Art and Talk	/Da/+ <pl>
il podcast dell'arte	/ct/ + <inspirazione>
che prova a raccontare l'arte	/CT/
appunto	/P/
in maniera semplice	/EnA/ + <pb>
divertente anche	/EnA/
almeno ci proviamo	/P/
vero Silvia?	/Ic//

Tableau 3 Analyse intonative extrait 1 : Art and Talk B1

Commentaires du public

Dans cet extrait, nous avons trouvé six commentaires relatifs au segment « (almeno ci proviamo), vero Silvia? ». Il s'agit d'une insertion parenthétique, suivie par un question tag maintenant le même patron intonatif. Le commentaire signalent un problème de compréhension au niveau du débit dans tous les six commentaires :

P1	je n'arrive pas à bien entendre le début de la phrase car il parle vite
P29	Je ne comprend pas ce passage car il accélère et articule beaucoup moins que les phrases d'avant
P33	la compréhension est compliqué car il parle vite et articule moins
P33	problème de Débit et d'articulation
P5	Le passage va très vite j'ai du mal à séparer les mots les uns des autres
P34	trop rapide

Tableau 4 Commentaires public extrait 1 : Art and Talk B1

Annotation sur Praat

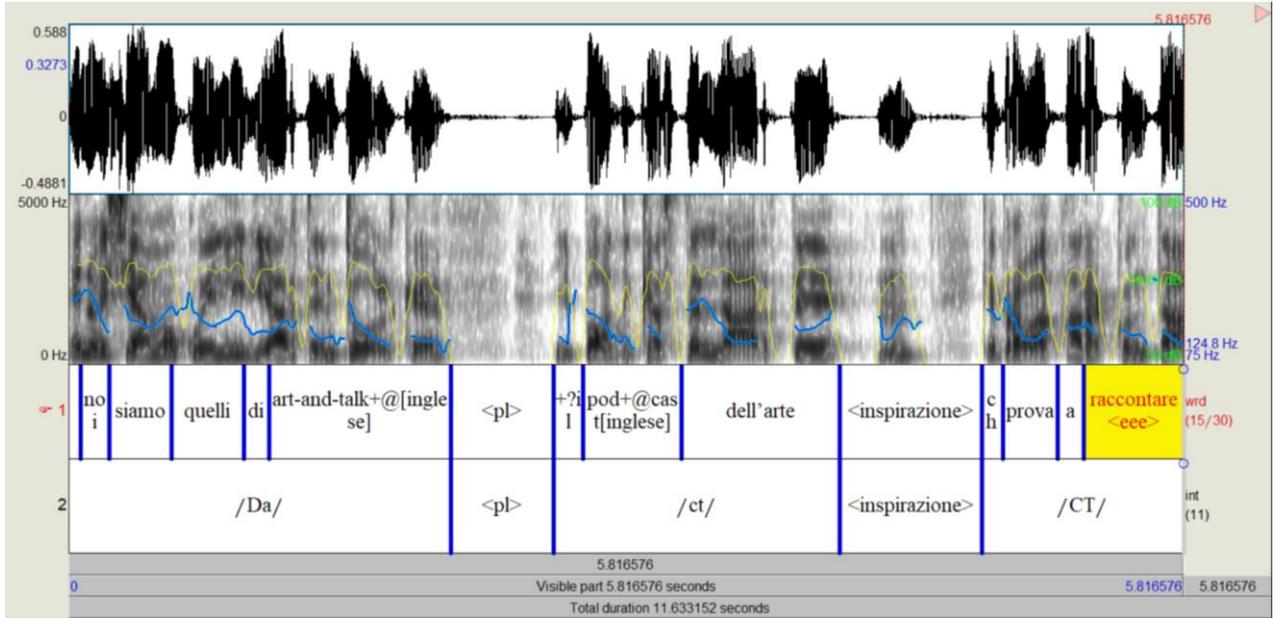


Figure 16 Annotation Praat Extrait 1 : Art&Talk 1 B1

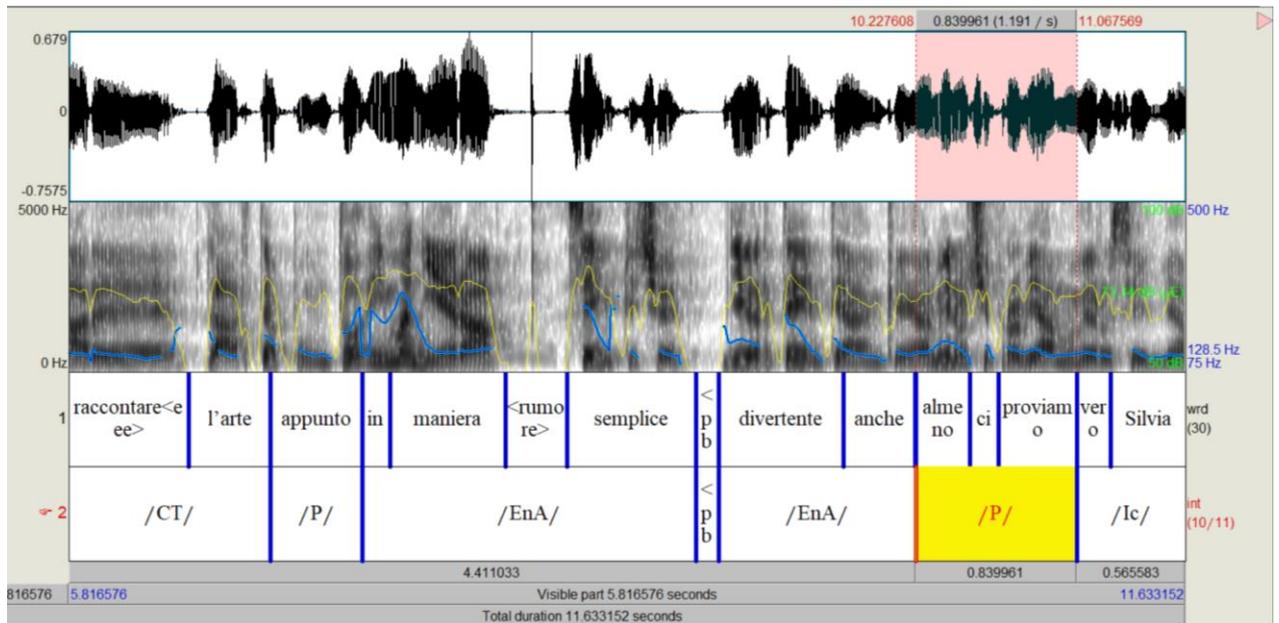


Figure 17 Annotation Praat Extrait 1 : Art&Talk 2 B1

La mesure du débit indique qu'en correspondance de l'IP le débit accélère. En effet, le nombre de syllabe par milliseconde est plus élevé dans l'IP que dans le reste du segment.

Frontiere intonative	N sillabe	Durata (s)	Durata (ms)	Syl/ms
e noi siamo quelli di Art and Talk	10	1,995032	1995,032	0,005012451
il podcast dell'arte	6	1,493494	1493,494	0,004017425
che prova a raccontare l'arte	10	2,105836	2105,836	0,004748708
appunto	3	0,476	476	0,006302521
in maniera semplice	7	1,738085	1738,085	0,004027421
divertente anche	6	1,025698	1025,698	0,005849675
almeno ci proviamo	7	0,84	840	0,008333333
vero Silvia	4	0,566	566	0,007067138

Tableau 5 Mesure débit Extrait 1 : Art&Talk B1

Dans cet extrait, la perception de notre public converge avec la mesure objective.

Extrait 2 : Indaco

Transcription

I Romani pensavano che l'indaco, in latino indicum, proprio per la sua provenienza (dalle remote Indie) fosse un minerale

Traduction française

Les Romains pensaient que l'indigo, en latin indicum, précisément en raison de son origine (des Indes lointaines), était un minéral

Analyse intonative

L'extrait se compose des frontières intonatives suivantes :

I Romani pensavano che l'indaco	/CT/
in latino indicum	/P/
proprio per la sua provenienza	/P/ + <inspirazione
dalle remote Indie	/P/ + <pb>
fosse un minerale	/Da//

Tableau 6 Analyse intonative extrait 2 : Indaco B1

Commentaires du public

Dans cet extrait, nous avons trouvé deux commentaires relatifs au segment « in latino indicum, proprio per la sua provenienza (dalle remote Indie) ». Il s'agit d'une série d'IP insérées dans la proposition principale « I Romani credevano che l'indaco ». Le premier commentaire, ne mentionne pas explicitement le débit ; cependant, il nous semble intéressant pour deux raisons : le sujet fait référence à des mots latins au pluriel, mais il n'y a qu'un seul mot latin : « indicum ». En outre, le sujet fait référence au problème de délimitation de ces mots « latins ». Nous avons interprété ce commentaire comme un problème de débit et de baisse d'intonation. Le deuxième commentaire, fait référence à la même difficulté de segmentation des mots (en général et sans mentionner le latin) causé par le débit.

P3	je n'ai pas bien compris ce passage car il me manque du vocabulaire et je ne situe pas bien les frontières des mots latins
P5	L'audio est encore trop rapide et je n'arrive pas à séparer les mots les uns des autres

Tableau 7 Commentaires public extrait 1 : Indaco B1

Annotation sur Praat

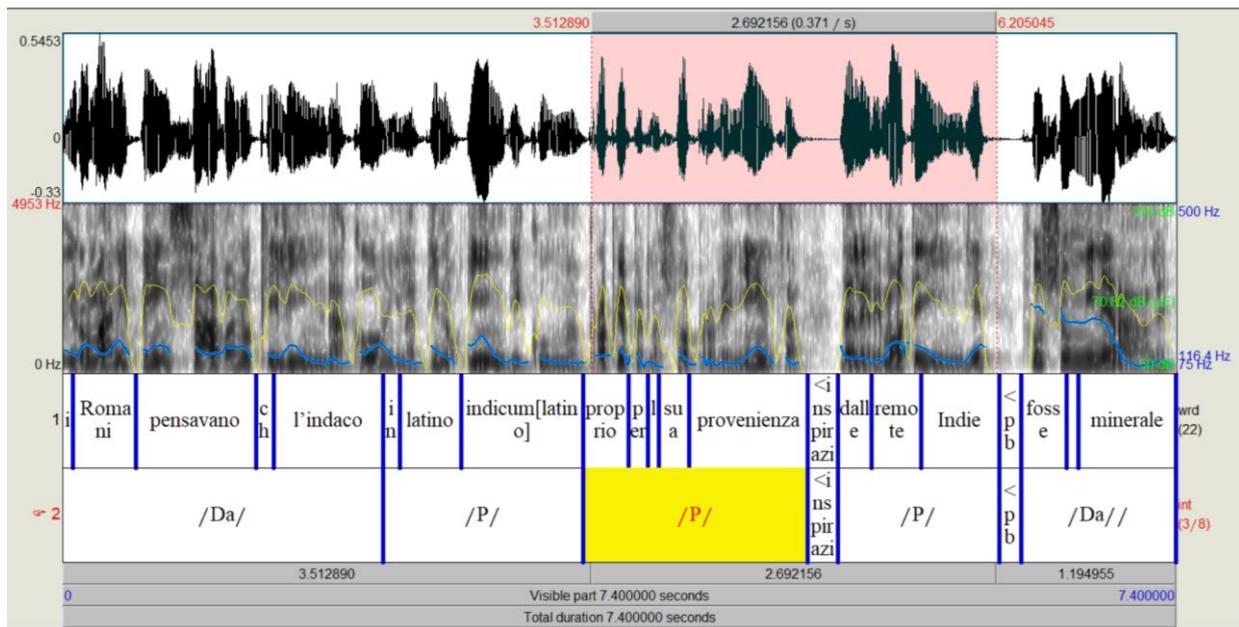


Figure 18 Annotation Praat Extrait 2 : Indaco B1

La mesure du débit indique qu'en correspondance de l'IP le débit accélère. En effet, le nombre de syllabe par milliseconde est plus élevé dans l'IP que dans le reste du segment.

Frontiere intonative	N syllabe	Durata (s)	Durata (ms)	Syl/ms
i romani pensavano che l'indaco	12	2,130432	2130,432	0,00563266
in latino indicum	7	1,327176	1327,176	0,005274357
proprio per la sua provenienza	9	1,491176	1491,176	0,006035505
dalle remote Indie	7	1,068835	1068,835	0,006549187
fosse un minerale	7	1,030504	1030,504	0,006792793

Tableau 8 Mesure débit Extrait 2 : Indaco B1

La mesure du débit montre qu'il n'y a pas une grande accélération entre la proposition principale et les IP insérées.

Extrait 3 : Italiano su Instagram 1

Transcription

A proposito di Instagram, prima di iniziare andare nel cuore di questa chiacchierata, innanzitutto, vorrei che ti presentassi alla mia comunità

Traduction française

À propos d'Instagram, avant d'entrer dans le vif du sujet, j'aimerais tout d'abord que tu te présentes à ma communauté

Analyse intonative

L'extrait se compose des frontières intonatives suivantes :

A proposito di Instagram	/CT/
prima di iniziare andare nel cuore di questa chiacchierata	/P/ + <inspirazione>
innanzitutto	/ct/ + <inspirazione
vorrei che ti presentassi alla mia comunità	/Da//

Tableau 9 Analyse intonative extrait 3 : Italiano su Instagram B1

Commentaires du public

Dans cet extrait, nous avons trouvé deux commentaires relatifs au segment « prima di iniziare andare nel cuore di questa chiacchierata ». Il s'agit d'une d'IP.

Le premier commentaire, se réfère à un problème d'articulation du locuteur qui cause une incompréhension lexicale. Le deuxième commentaire fait aussi référence au lexicale, mais le problème principal semble le débit.

P8	articulation et mots utilisée
P34	il parle trop vite, je ne dissocie pas les mots les uns des autres

Tableau 10 Commentaires public extrait 3 : Italiano su Instagram 1 B1

Annotation sur Praat

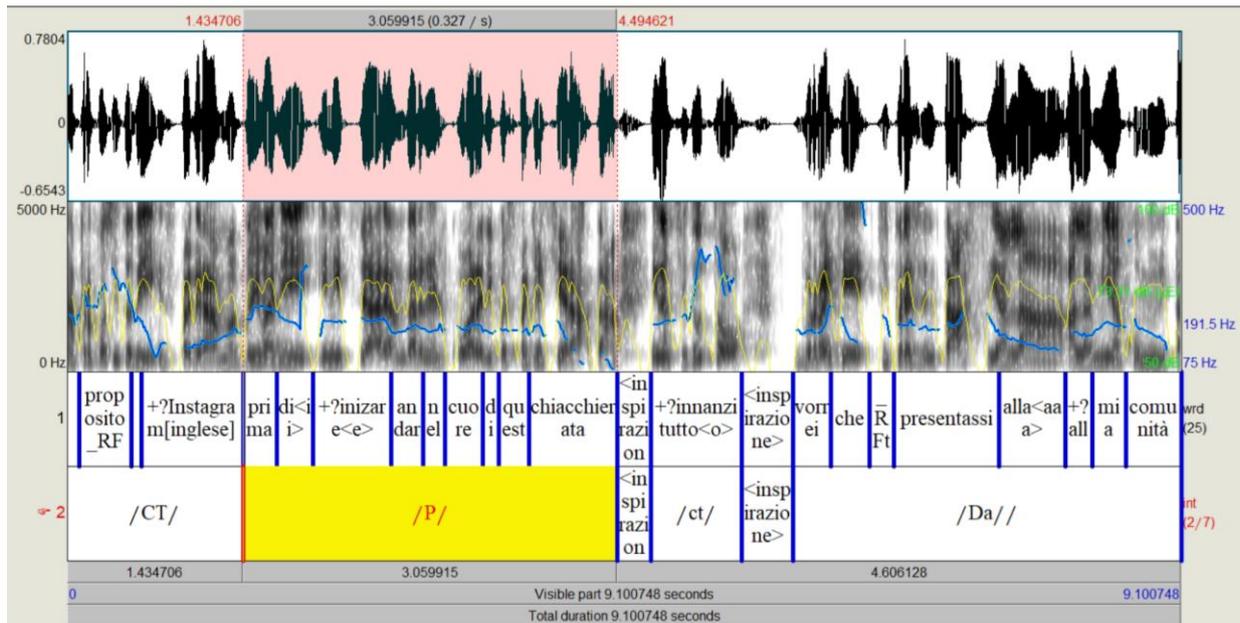


Figure 19 Annotation Praat Extrait 3 : Italiano su Instagram 1 B1

La mesure du débit montre qu'il n'y a pas d'accélération dans l'IP insérée.

Frontiere intonative	N sillabe	Durata (s)	Durata (ms)	Syl/ms
a proposito di instagram	9	1,434706	1434,706	0,006273062
prima di iniziare andare nel cuore di questa chiacchierata	20	3,059915	3059,915	0,006536129
innanzitutto	5	0,747	747	0,00669344
vorrei che ti presentassi alla mia comunità	17	3,172208	3172,208	0,005359043

Tableau 11 Mesure débit Extrait 3 : Italiano su Instagram 1 B1

Extrait 4 : Italiano su Instagram 2

Transcription

Molti membri della mia comunità già ti seguono su Instagram, sono sicura di questo, maaa... per quelli che magari ancora non ti conoscono (e per quelle che ancora magari non ti conoscono) ci fai una piccola presentazione di te?

Traduction française

De nombreux membres de ma communauté te suivent déjà sur Instagram, j'en suis sûr, mais... pour ceux qui ne te connaissent peut-être pas encore (et pour celles qui ne te connaissent peut-être pas encore), peux-tu nous donner une petite présentation de toi ?

Analyse intonative

L'extrait se compose des frontières intonatives suivantes :

molti membri della mia comunità già ti seguono su Instagram	/Da/
sono sicura di questo	/P/ + <rumore> + <pb>
maaa	/S/
per quelli che magari ancora non ti conoscono	/P/
e per quelle che ancora magari non ti conoscono	/P/
ci fai una piccola presentazione di te	/Ic/

Tableau 12 Analyse intonative extrait 4 : Italiano su Instagram 2 B1

Commentaires du public

Dans cet extrait, nous avons trouvé quatre commentaires relatifs au segment « per quelli che magari ancora non ti conoscono (e per quelle che ancora magari non ti conoscono) ». Il s'agit de deux d'IP, l'une dans l'autre.

Le premier commentaire se réfère à un problème d'articulation du locuteur qui cause une incompréhension lexicale. Le deuxième, troisième et quatrième commentaire font référence explicite au lexique.

P8	articulation et mots utilisée
P4	Elle parle trop vite
P34	il parle trop vite, je ne dissocie pas les mots les uns des autres

P5	la personne va très vite et je n'arrive pas à séparer les mots
----	----------------------------------------------------------------

Tableau 13 Commentaires public extrait 3 : Italiano su Instagram 1 B1

Annotation sur Praat

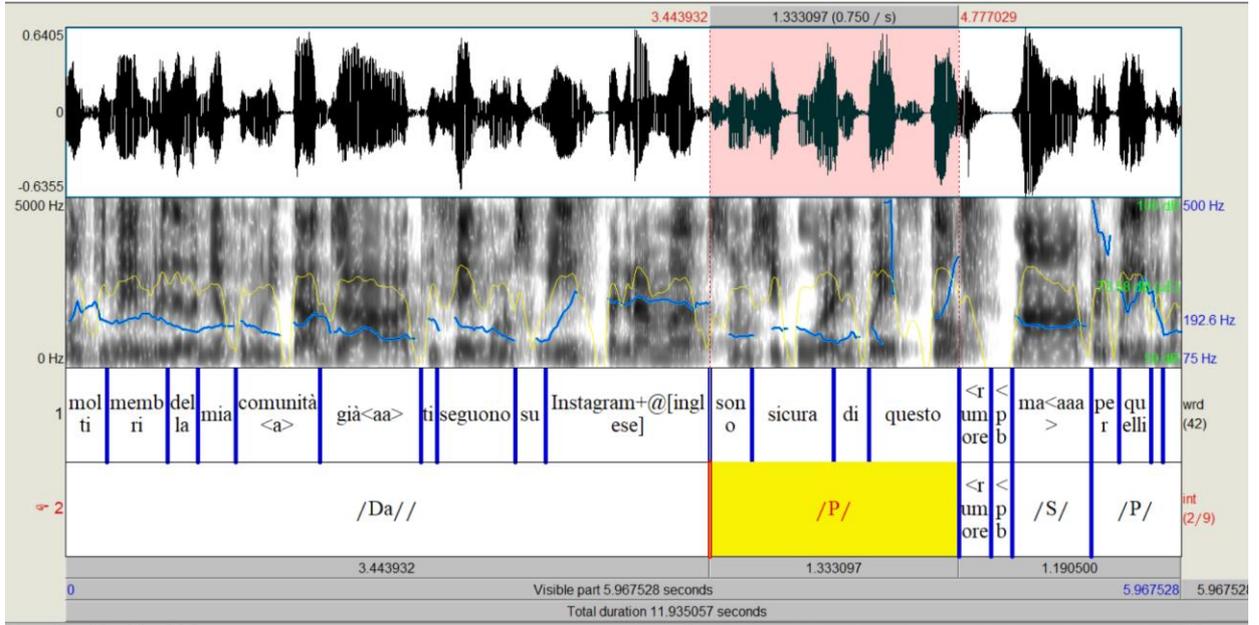


Figure 20 Annotation Praat Extrait 4 : Italiano su Instagram 2a B1

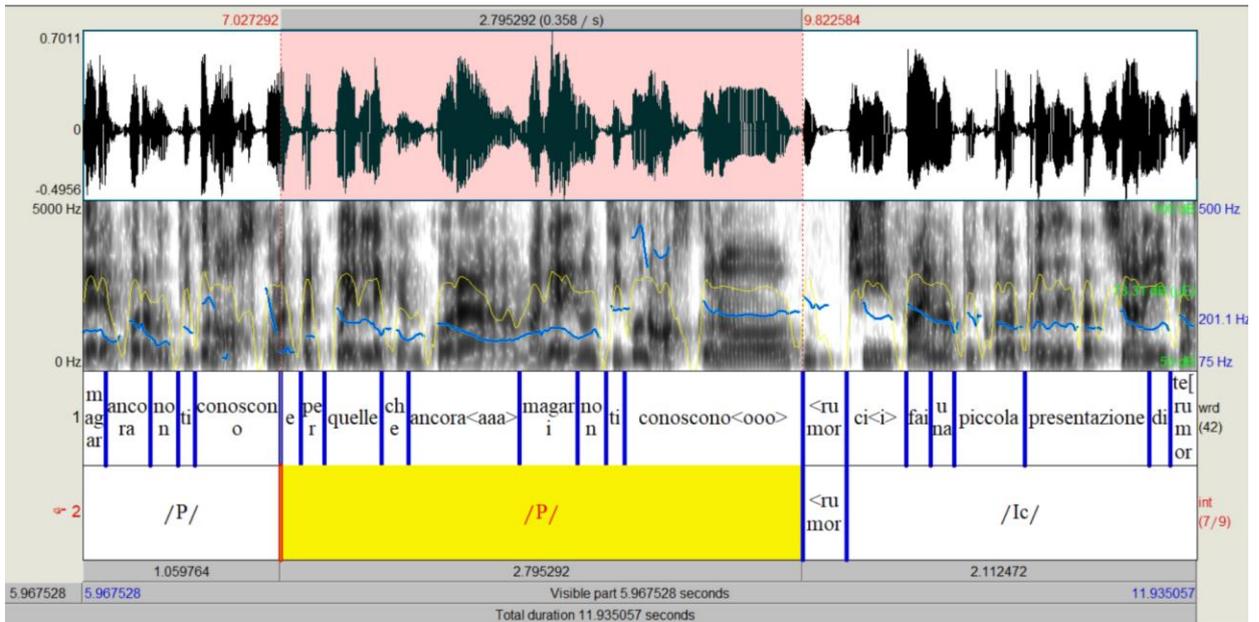


Figure 21 Annotation Praat Extrait 4 : Italiano su Instagram 2b B1

La mesure du débit indique qu'en correspondance de l'IP « per quelli che magari ancora non ti conoscono » le débit accélère. Cependant, en ce qui concerne la deuxième IP, la vitesse diminue.

Frontiere intonative	N sillabe	Durata (s)	Durata (ms)	Syl/ms
molti membri della mia comunità già ti seguono su Instagram	20	3,443932	3443,932	0,005807316
sono sicura di questo	8	1,333097	1333,097	0,006001064
ma	1	0,421	421	0,002375297
per quelli che magari ancora non ti conoscono	16	1,54188	1541,88	0,010376942
e per quelle che ancora magari non ti conoscono	17	2,795292	2795,292	0,006081654
ci fai una piccola presentazione di te	14	1,878255	1878,255	0,007453727

Tableau 14 Mesure débit Extrait 4 : Italieno su Instagram 2 B1

Extrait 5 : Intelligenza culinaria

Transcription

Oggi voglio parlare, e sarà l'unica volta in cui andrò così tanto nella teoria legata alla psicologia (concedetemelo), voglio parlare di intelligenza culinaria.

Traduction française

Aujourd'hui je voudrais parler, et ce sera la seule fois où j'entrerai autant dans la théorie liée à la psychologie (donnez-moi ça), j'ai voudrais parler d'intelligence culinaire.

Analyse intonative

L'extrait se compose des frontières intonatives suivantes :

Oggi voglio parlare	/Da/
e sarà l'unica volta in cui andrò così tanto nella teoria legata alla psicologia	/P/ + <pb>
concedetemelo	/P/
voglio parlare di intelligenza culinaria	/Da//

Tableau 15 Analyse intonative extrait 5 : Intelligenza culinaria B1

Commentaires du public

Dans cet extrait, nous avons trouvé deux commentaires relatifs au segment « e sarà l'unica volta in cui andrò così tanto nella teoria legata alla psicologia (concedetemelo) ». Il s'agit de deux d'IP, l'une dans l'autre.

Les deux commentaires se réfèrent à un problème de débit, causant de difficultés à différencier les mots.

P34	il parle trop vite, je ne dissocie pas les mots les uns des autres
P29	Il parle vite et articule moins que les phrases d'avant

Tableau 16 Commentaires public extrait 3 : Italiano su Instagram 1 B1

Annotation sur Praat

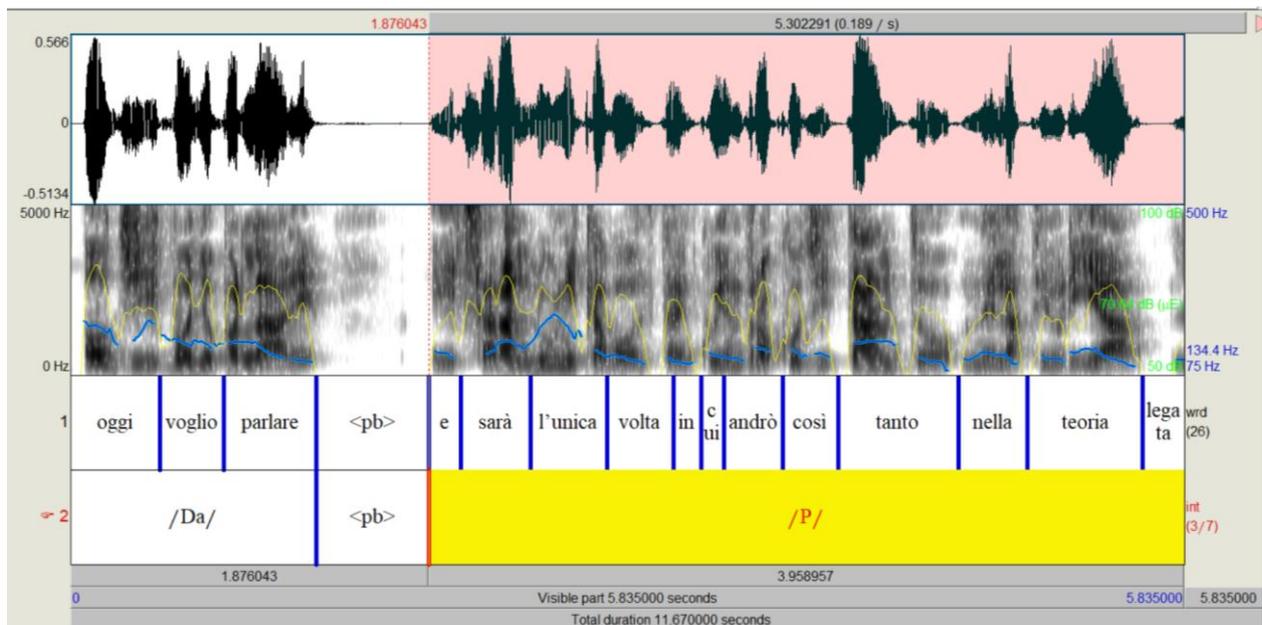


Figure 22 Annotation Praat Extrait 5 : Intelligenza culinaria B1a

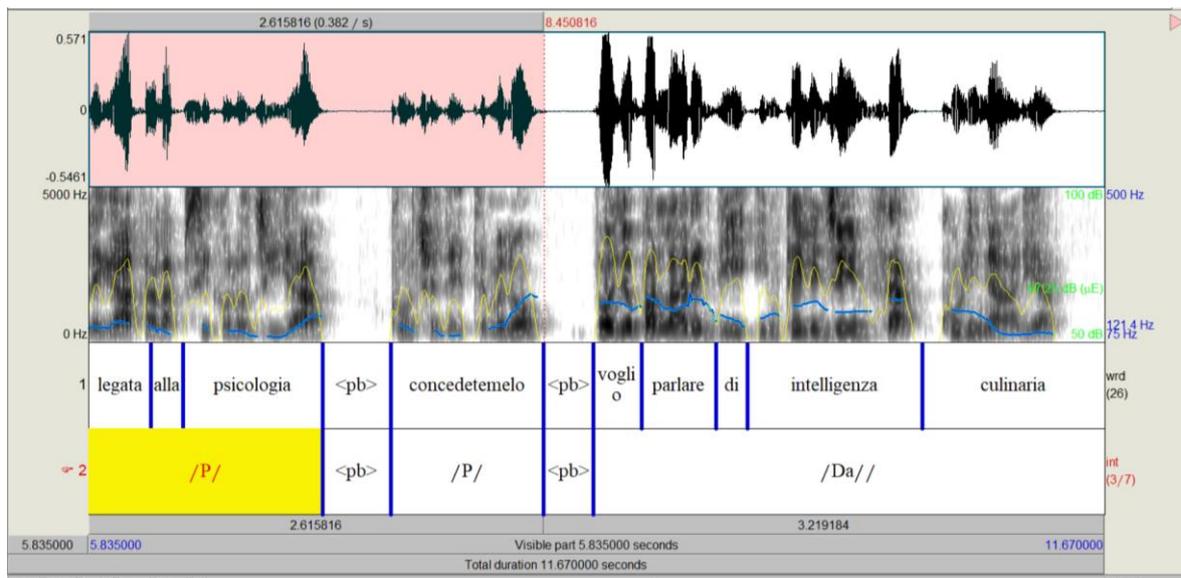


Figure 23 Extrait 5 : Intelligenza culinaria B1b

La mesure du débit indique qu'en correspondance de deux IPs « e sarà l'unica volta in cui andrò così tanto nella teoria legata alla psicologia (concedetemelo) » le débit accélère légèrement.

Frontiere intonative	N sillabe	Durata (s)	Durata (ms)	Syl/ms
oggi voglio parlare <pb>	7	1,239295	1239,295	0,005648373
e sarà l'unica volta in cui andrò così tanto nella teoria legata alla psicologia /P/	32	5,142057	5142,057	0,00622319
concedetemelo /P/ <pb>	6	0,911	911	0,006586169
voglio parlare di intelligenza culinaria	15	2,591429	2591,429	0,005788312

Tableau 17 Mesure débit Extrait 5 : Intelligenza culinaria B1

3.2. Échantillon de niveau C1

Extrait 6 : Classifica qualità della vita

Transcription

*Subito dietro c'è Bolzano, chee¹⁹ un'altra habitué – diciamo - della eem *nsomma²⁰ del podio (comunque della top-ten della classifica della qualità della vita) e poi, invece, c'è un outsider, che è Firenze.*

Traduction française

Immédiatement derrière se trouve Bolzano, qui est un autre habitué - disons - du... bref du podium (en tout cas dans le top dix du classement de la qualité de vie) et puis il y a un outsider, qui est Florence.

Analyse intonative

L'extrait se compose des frontières intonatives suivantes :

subito dietro c'è Bolzano	/Da/
chee un'altra habitué	/P/
diciamo	/P/
della	/P/ + <inspirazione>
eem *nsomma del podio	/P/
comunque della top-ten della classifica della qualità della vita	/P/
e poi	/CT/
invece	/P/
c'è un outsider	/CT/
che è Firenze	/Da//

Tableau 18 Analyse intonative extrait 6 : Classifica qualità della vita C1

Commentaires du public

¹⁹ La forme correcte de ce mot est « che è ».

²⁰ La forme correcte de ce mot est « insomma ».

Dans cet extrait, nous avons trouvé trois commentaires relatifs au segment entier, qui se compose de quatre IPs :

1. « chee un'altra abitué della eem *somma del podio »
2. « diciamo »
3. « comunque della top-ten della classifica della qualità della vita »
4. « invece »

L'IP 2 est insérée dans l'IP 1 (« chee un'altra abitué – diciamo - della eem *nsomma²¹ del podio »).

Les trois commentaires se réfèrent au débit qui a causé de problèmes explicite à P18, alors que le P18 soutient d'avoir compris malgré cette remarque. Le P28 n'indique pas explicitement si le débit cause de problèmes.

P28	je comprends mais ça va un peu trop vite
P18	elle parle vite ce qui m'a perdue
P28	elle parle trop vite

Tableau 19 Commentaires public extrait 6 : Classifica qualità della vita C1

Annotation sur Praat

²¹ La forme correcte de ce mot est « insomma ».

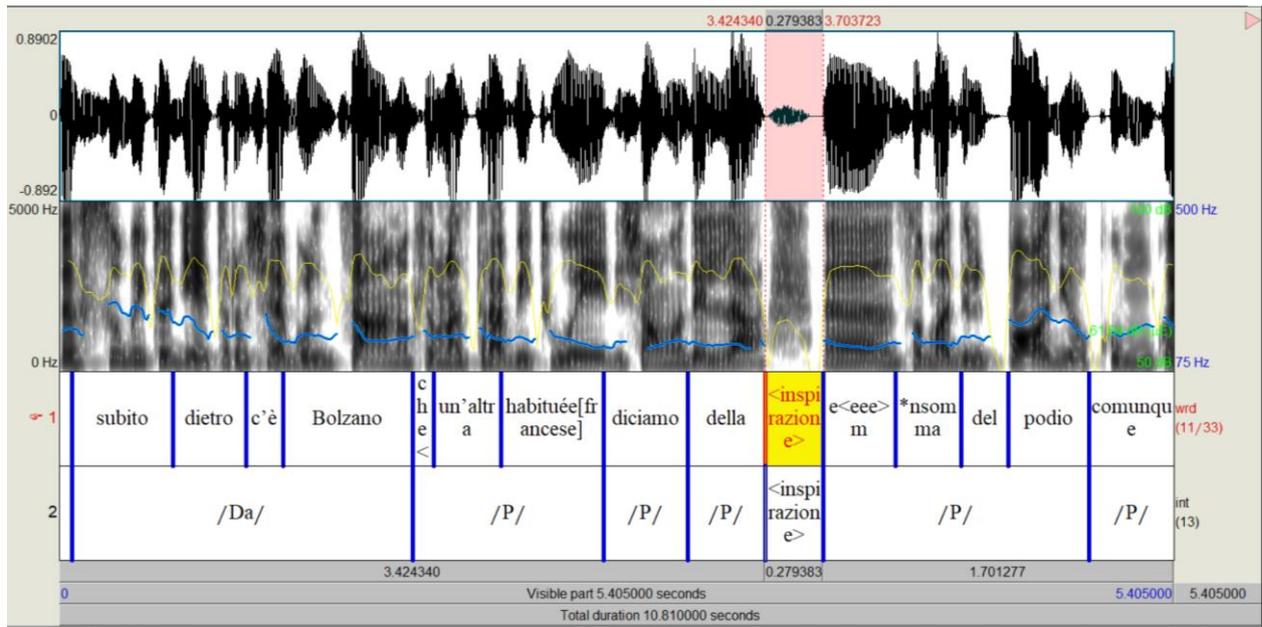


Figure 24 Annotation Praat Extrait 6 : Qualité della vita 1 C1

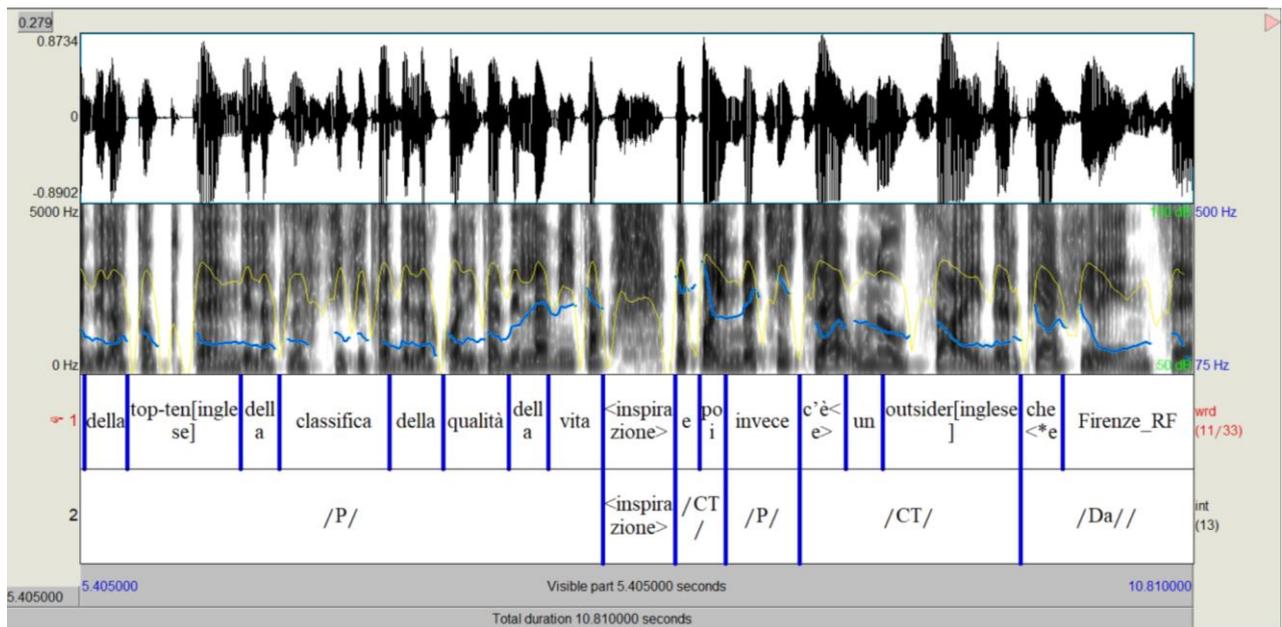


Figure 25 Annotation Praat Extrait 6 : Qualité della vita 2 C1

La mesure du débit indique qu'en correspondance des l'IPs le débit accélère.

Frontiere intonative	N sillabe	Durata (s)	Durata (ms)	Syl/ms
subito dietro c'è Bolzano	9	1,652623	1652,623	0,005445888
chee un'altra abitué	7	0,927378	927,378	0,007548163
diciamo	3	0,406	406	0,007389163

della	2	0,378	378	0,005291005
eem *nsomma del podio	6	1,29086	1290,86	0,004648064
comunque della top-ten della classifica della qualità della vita	22	2,949239	2949,239	0,007459551
e poi	2	0,246	246	0,008130081
invece	3	0,356965	356,965	0,008404185
c'è un outsider	4	1,075059	1075,059	0,003720726
che è Firenze	5	0,839127	839,127	0,005958574

Tableau 20 Mesure débit Extrait 6 : Qualité della vita C1

Extrait 7 : Pasta

Transcription

Se si va a vedere anche Ø²² altre cucine, la pasta (magari fatta con cereali diversi) però è assolutamente presente.

Traduction française

Si l'on regarde également d'autres cuisines, les pâtes (peut-être à base de céréales différentes), mais sont absolument présentes.

Analyse intonative

L'extrait se compose des frontières intonatives suivantes :

se si va a vedere anche altre cucine	/CT/
la pasta	/CT/
magari fatta con cereali diversi	/P/
però è assolutamente presente	/Da//

Tableau 21 Analyse intonative extrait 7 : Pasta C1

Commentaires du public

²² La forme correcte est « anche nelle altre cucine ». Il manque ici la préposition « nella » (« dans »).

Dans cet extrait, nous avons trouvé deux commentaires relatifs au segment entier, qui contient une IP (« magari fatta con cereali diversi »)

Les deux commentaires se réfèrent au débit qui a causé de problèmes à P11 et P12.

P11	L'homme interviewé parle un peu vite sur cette partie, je n'ai pas pour comprendre tous les mots et donc, je ne suis pas sûre d'avoir tout compris ici.
P12	trop rapide pour que je comprenne

Tableau 22 Commentaires public extrait 7 : Pasta C1

Annotation sur Praat

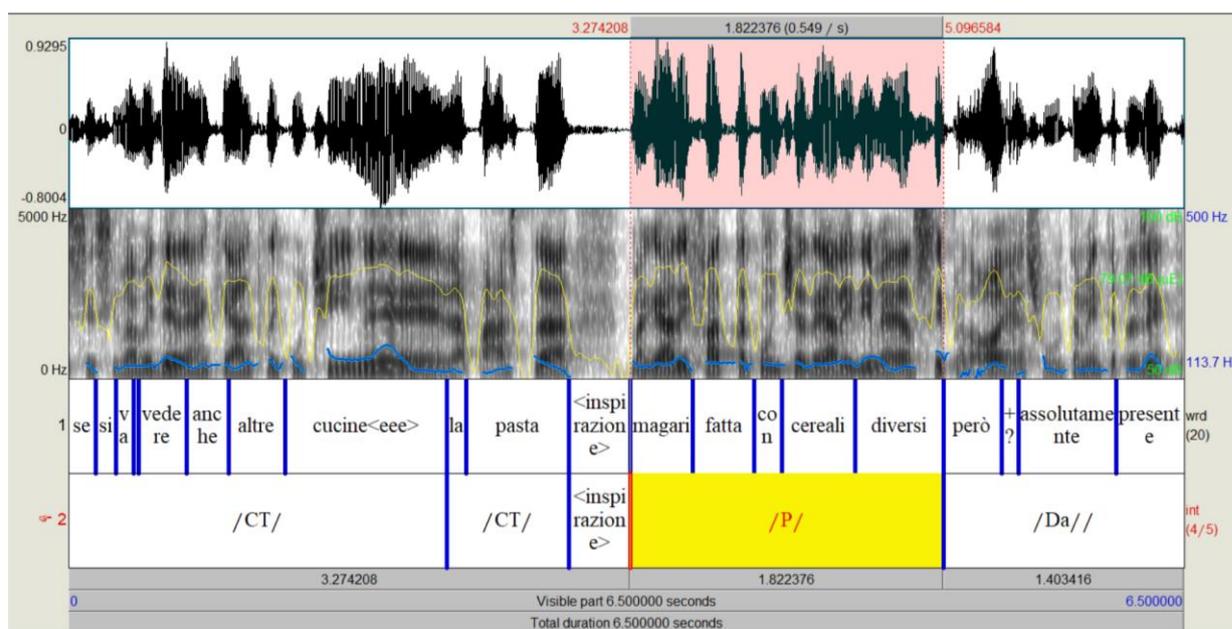


Figure 26 Annotation Praat Extrait 7 : Pasta C1

La mesure du débit indique qu'en correspondance de l'IP le débit accélère. L'accélération se maintient et augmente même dal la/Da//suivant.

Frontiere intonative	N sillabe	Durata (s)	Durata (ms)	Syl/ms
se si va a vedere anche altre cucine	15	2,204049	2204,049	0,006805656

la pasta	3	0,71	710	0,004225352
magari fatta con cereali diversi	13	1,822376	1822,376	0,007133544
però è assolutamente presente	12	1,403416	1403,416	0,008550565

Tableau 23 Mesure débit Extrait 7 : Pasta C1

Extrait 8 : Arte generativa – algoritmo

Transcription

L'arte stessa genera l'arte, grazie a un sistema autonomo. In pratica l'opera, grazie a una serie di algoritmi (questa parola che si sente spesso ultimamente) prende le decisioni al posto dell'artista.

Traduction française

L'art elle-même génère de l'art, grâce à un système autonome. En pratique, l'œuvre, grâce à une série d'algorithmes (ce mot que l'on entend souvent ces derniers temps) prend des décisions à la place de l'artiste.

Analyse intonative

L'extrait se compose des frontières intonatives suivantes :

l'arte stessa	/ct/+ <pb>
genera l'arte	/CT/
grazie a un sistema autonomo	/Da// + <inspirazione>
in pratica l'opera grazie	/ct/ + <inspirazione>
a una serie di algoritmi	/CT/
questa parola che si sente spesso ultimamente	/P/ + <pb>
prende le decisioni al posto dell'artista	/Da//

Tableau 24 Analyse intonative extrait 8 : Arte generativa - algoritmo C1

Commentaires du public

Dans cet extrait, nous avons trouvé deux commentaires relatifs à des problèmes causés par le débit (P18) et le patron intonatif (P11).

P11	Je n'ai pas compris le mot, j'ai l'impression que la femme a un peu baissé sa voix mais en augmentant le son à la seconde écoute, je n'ai toujours pas pu saisir le sens
P18	elle parle vite avant de reprendre son souffle et cela ne facilite pas la compréhension

Tableau 25 Commentaires public extrait 9 : Arte generativa - algoritmo C1

Annotation sur Praat

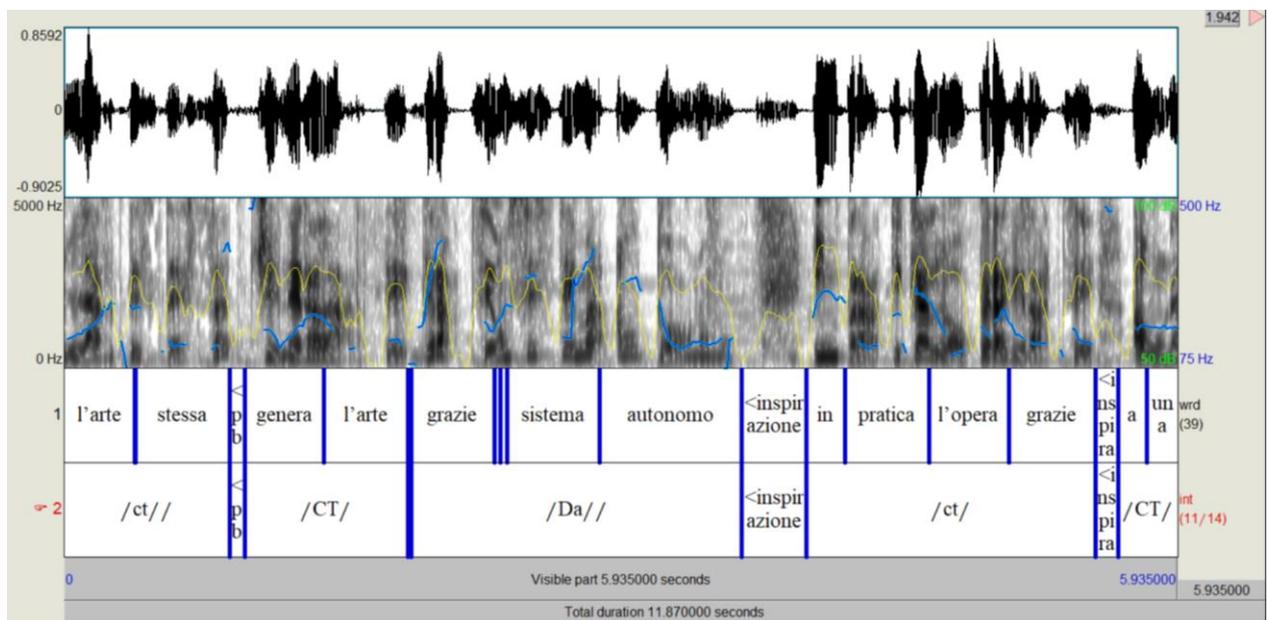


Figure 27 Annotation Praat Extrait 8 : Arte generativa - algoritmo C1

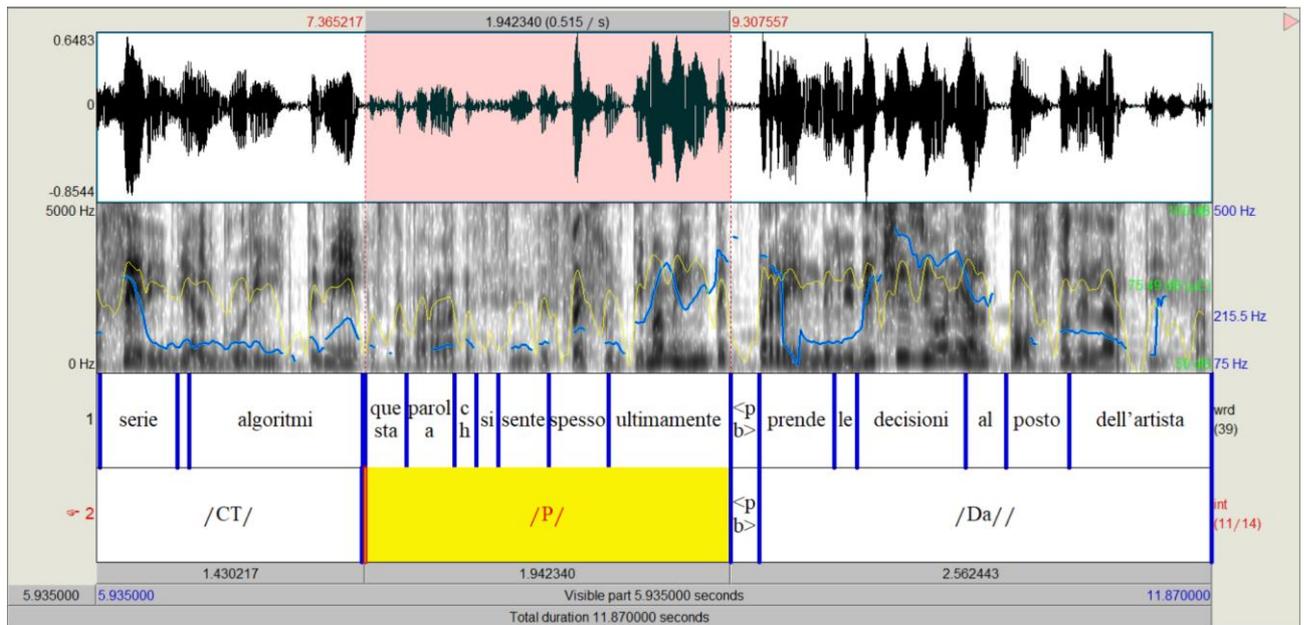


Figure 28 Annotation Praat Extrait 8 : Arte generativa - algoritmo C1

Quant à l'intonation, le patron de l'IP est descendant, alors que la mesure du débit indique une accélération.

Frontiere intonative	N sillabe	Durata (s)	Durata (ms)	Syl/ms
l'arte stessa	4	0,882949	882,949	0,004530273
genera l'arte	5	0,869588	869,588	0,005749849
grazie a un sistema autonomo	12	1,758219	1758,219	0,006825088
in pratica l'opera grazie	9	1,539667	1539,667	0,00584542
a una serie di algoritmi	10	1,729636	1729,636	0,005781563
questa parola che si sente spesso ultimamente	16	1,94234	1942,34	0,008237487
prende le decisioni al posto dell'artista	14	2,407751	2407,751	0,005814555

Tableau 26 Mesure débit Extrait 8 : Arte generativa - algoritmo C1

Extrait 9 : Arte generativa

Transcription

L'artista in effetti interviene nella fase creativa dell'opera, creando di fatto il codice che sta alla base delle operazioni che porteranno il sistema (autonomo fino a un certo punto quindi) a produrre l'opera che è l'essere umano a volere e pensare.

Traduction française

L'artiste intervient en effet dans la phase créative de l'œuvre, en créant effectivement le code qui sous-tend les opérations qui conduiront le système (autonome jusqu'à un certain point donc) à produire l'œuvre que l'être humain veut et pense.

Analyse intonative

L'extrait se compose des frontières intonatives suivantes :

l'artista in effetti interviene nella fase creativa dell'opera	/ct/
creando	/CT/ + <inspirazione>
di fatto il codice che sta alla base delle	/ct/ + <pb>
operazioni che porteranno il sistema	/CT/ + <rumore>
autonomo	/P/ + <inspirazione>
fino a un certo punto quindi	/P/ + <inspirazione>
a produrre l'opera che è l'essere umano	/ct/ + <inspirazione>
a volere e pensare	/Da//

Tableau 27 Analyse intonative extrait 9 : Arte generativa C1

Commentaires du public

Dans cet extrait, nous avons trouvé deux commentaires relatifs à des problèmes causés par le débit (P18) et le patron intonatif (P11).

P11	Je n'ai pas compris le mot, j'ai l'impression que la femme a un peu baissé sa voix mais en augmentant le son à la seconde écoute, je n'ai toujours pas pu saisir le sens
P18	elle parle vite avant de reprendre son souffle et cela ne facilite pas la compréhension

Tableau 28 Commentaires public extrait 9 : Arte generativa C1

Annotation sur Praat

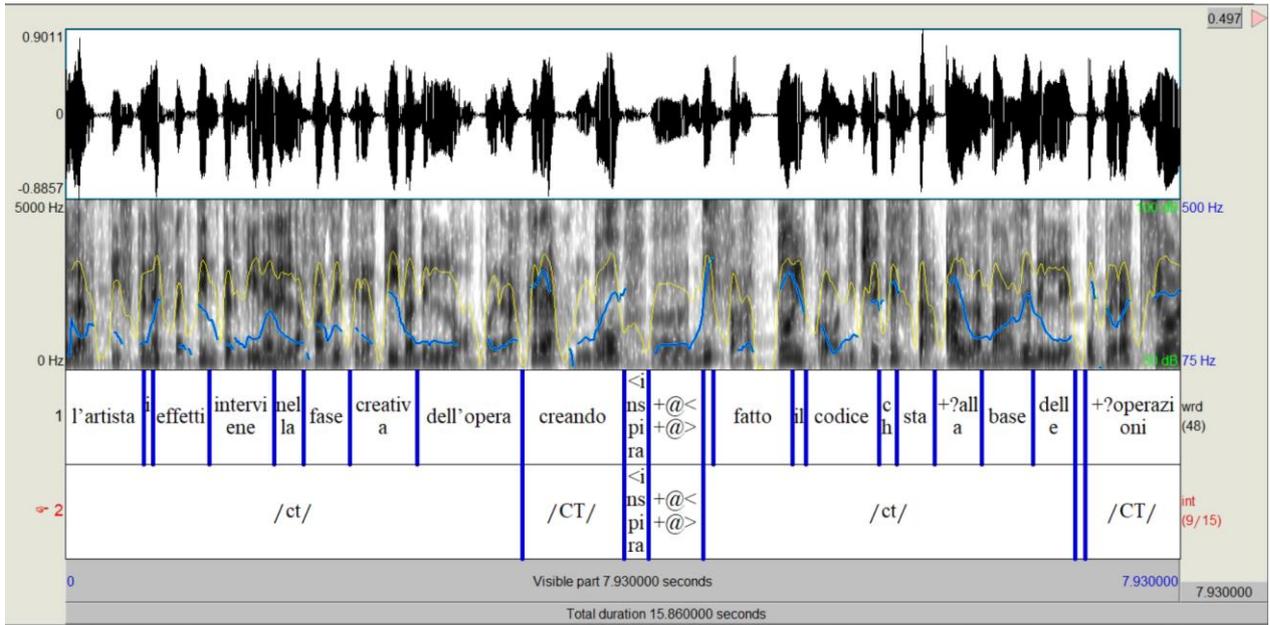


Figure 29 Annotation Praat Extrait 9 : Arte generativa 1 C1

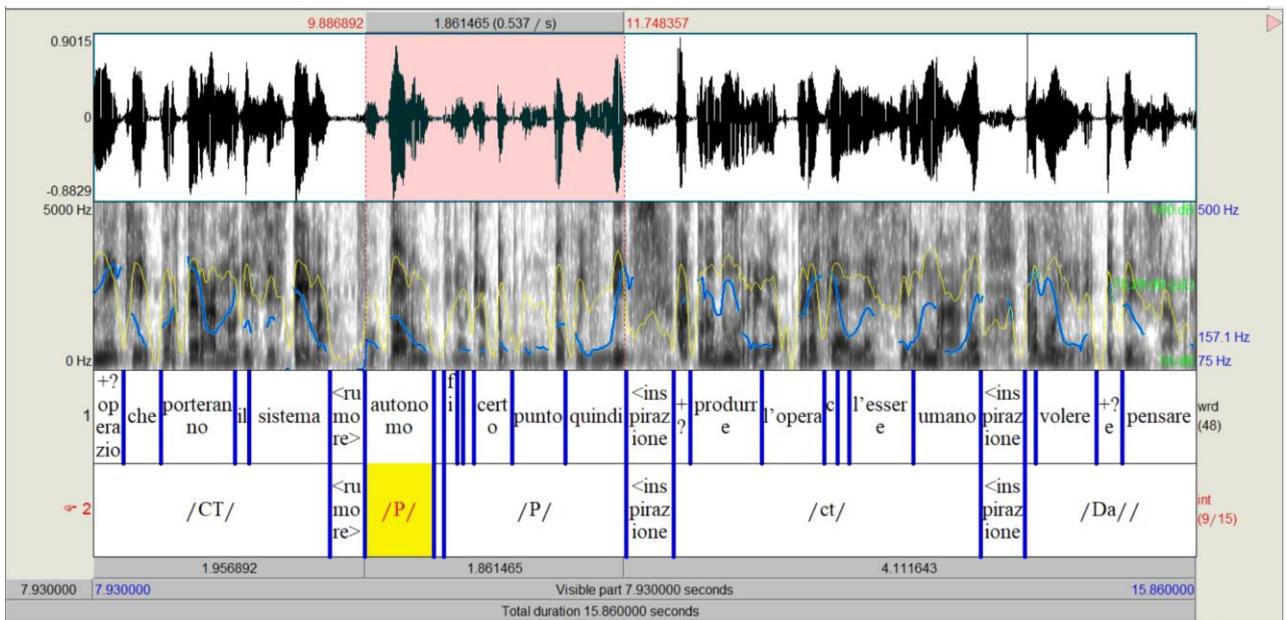


Figure 30 Annotation Praat Extrait 9 : Arte generativa 2 C1

Quant à l'intonation, le patron de l'IP est descendant, alors que la mesure du débit indique une accélération.

Frontiere intonative	N sillabe	Durata (s)	Durata (ms)	Syl/ms
l'artista in effetti interviene nella fase creativa dell'opera	23	3,2474	3247,4	0,007082589
creando	3	0,727	727	0,004126547
di fatto il codice che sta alla base delle	15	2,648772	2648,772	0,005663002
operazioni che porteranno il sistema	14	2,376565	2376,565	0,005890855
autonomo	5	0,497	497	0,010060362
fino a un certo punto quindi	10	1,310478	1310,478	0,007630803
a produrre l'opera che è l'essere umano	15	2,208971	2208,971	0,006790492
a volere e pensare	8	1,231415	1231,415	0,006496591

Tableau 29 Mesure débit Extrait 9 : Arte generativa C1

Extrait 10 : Dieta Veg

Transcription

In questo libro, io ho cercato di parlare della dieta vegana con quaranta pagine di bibliografia scientifica. Anche se è un libro divulgativo, è molto molto documentato (prende in rassegna tutta la documentazione scientifica esistente a oggi) per dire che la dieta vegana è possibile ma non è la d dieta più sana.

Traduction française

Dans ce livre, j'ai essayé de parler du régime végétalien avec une quarantaine de pages de bibliographie scientifique. Même s'il s'agit d'un livre informatif, il est très bien documenté (il passe en revue toute la documentation scientifique existante aujourd'hui) pour dire que le régime végétalien est possible mais qu'il n'est pas le régime le plus sain.

Analyse intonative

L'extrait se compose des frontières intonatives suivantes :

in questo libro	/CT/
io ho cercato di parlare della dieta vegana	/ct/ + <rumore>
con quaranta pagine di bibliografia scientifica	/CT/
anche se è un libro divulgativo	/CT/ + <inspirazione>
è molto molto documentato	/CT/
prende in rassegna	/P/ + <inspirazione>
tutta la documentazione scientifica esistente a oggi	/P/ + <inspirazione>
per dire che	/ct/
la dieta vegana	/CT/ + <pl>
è possibile	/Da/ + <pb>
ma non è la d dieta più sana	/Dn//

Tableau 30 Analyse intonative extrait 11 : Dieta Veg C1

Commentaires du public

Dans cet extrait, nous avons trouvé cinq commentaires relatifs à l'accélération du débit. Quatre commentaires sur cinq (P18, P10, P13, P24) indiquent des difficultés de compréhension dues au débit, alors qu'un sur cinq (P17) perçoit une accélération du débit qui ne semble pas causer de difficultés.

P17	parla veloce ma penso di capire tutto
P18	Il accélère la vitesse de parole, ce qui rend complexe la compréhension
P10	un po veloce di capire che significa
P13	j'ai compris mais après plusieurs écoutes car il va trop vite
P24	Je trouve ce passage difficile à comprendre parce que le débit de parole accélère

Tableau 31 Commentaires public extrait 10 : Dieta Veg C1

Annotation sur Praat

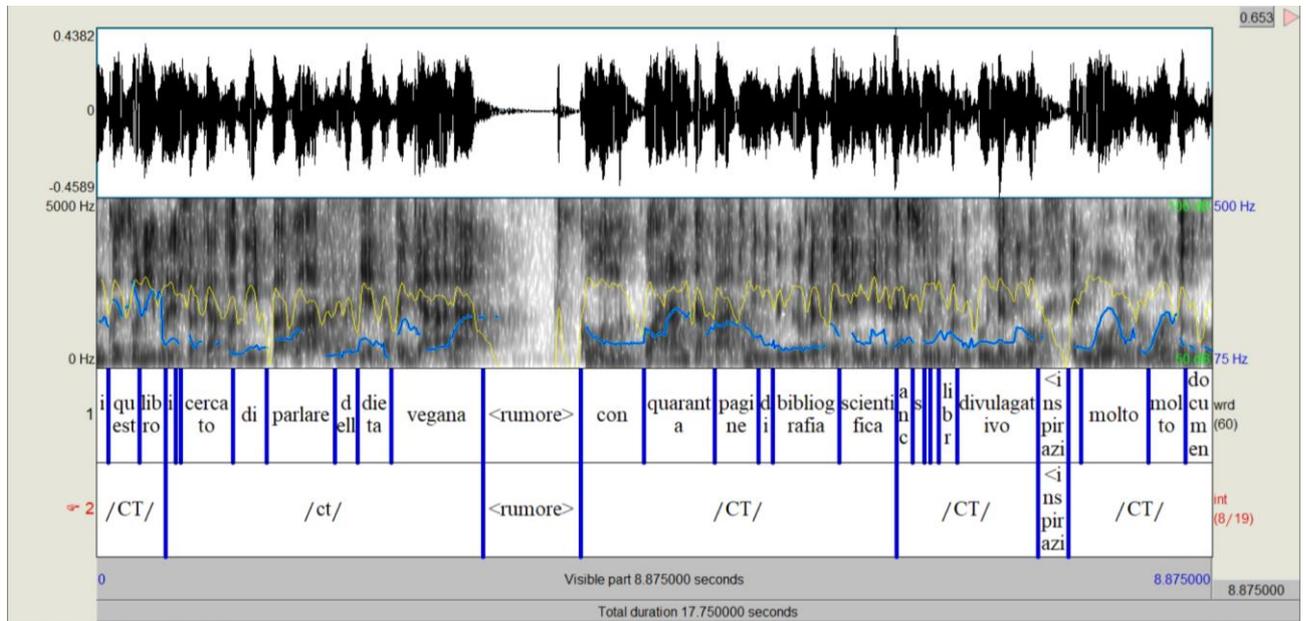


Figure 31 Annotation Praat Extrait 10 : Dieta Veg 1 C1

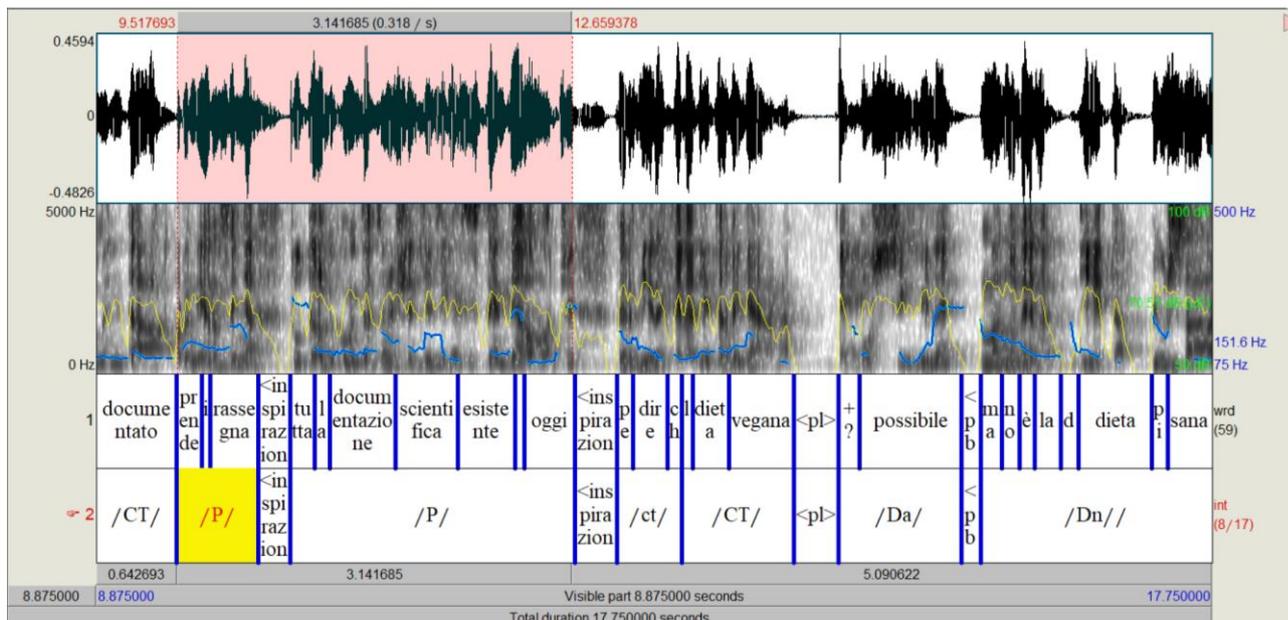


Figure 32 Annotation Praat Extrait 10 : Dieta Veg 2 C1

La mesure du débit indique une accélération dans l'IP par rapport aux autres composantes de l'extrait.

Frontiere intonative	N sillabe	Durata (s)	Durata (ms)	Syl/ms
in questo libro	5	0,546	546	0,009157509
io ho cercato di parlare della dieta vegana	16	2,525288	2525,288	0,006335911
con quaranta pagine di bibliografia scientifica	17	2,513486	2513,486	0,006763515
anche se è un libro divulgativo	12	1,124835	1124,835	0,010668231
è molto molto documentato	10	1,779718	1779,718	0,005618868
prende in rassegna	6	0,65336	653,36	0,009183299
tutta la documentazione scientifica esistente a oggi	20	2,262861	2262,861	0,008838369
per dire che	4	0,518	518	0,007722008
la dieta vegana	6	0,889904	889,904	0,0067423
è possibile	5	0,97665	976,65	0,005119541
ma non è la dieta	7	1,191471	1191,471	0,005875091
più sana	3	0,48	480	0,00625

Tableau 32 Mesure débit Extrait 11 : Dieta Veg C1

4. Discussion

En ce qui concerne le public (Annexes 4-20) de notre échantillon, nous avons trouvé trente commentaires par seize participants : huit participants B1 (P1, P3, P4, P5, P8, P29, P33, P34) et huit participants C1 (P10, P11, P12, P13, P17, P18, P24, P28) :

Public	Nombre de commentaires	Extraits
P1	1	Extrait 1
P3	1	Extrait 2
P4	1	Extrait 4
P5	3	Extrait 1, Extrait 2, Extrait 4
P8	2	Extrait 3, Extrait 4
P10	1	Extrait 10
P11	3	Extrait 7, Extrait 8, Extrait 9
P12	1	Extrait 7
P13	1	Extrait 10
P17	1	Extrait 10
P18	4	Extrait 6, Extrait 8, Extrait 9, Extrait 10
P24	1	Extrait 10
P28	2	Extrait 6
P29	2	Extrait 1, Extrait 5
P33	2	Extrait 1
P34	4	Extrait 1, Extrait 3, Extrait 4, Extrait 5
TOT 16 P	TOT 30 commentaires	

Tableau 33 Présence des participants, nombre et distribution des commentaires dans l'échantillon B1 et C1

Nous avons trouvé parfois plusieurs commentaires relatifs à un même extrait et aussi plusieurs catégories d'obstacles dans un même commentaire.

Si l'on reprend nos questions de recherche, à la première (sur la nature des obstacles prosodiques perçus par les auditeurs, lors de l'écoute d'énoncés avec des insertions parenthétiques) nous trouvons que le débit est la catégorie d'obstacle la plus présente.

Pour la deuxième question (si la nature des obstacles rencontrés correspond aux caractéristiques formelles des insertions parenthétiques détectées par l'analyse linguistique), nous avons mesuré le débit ; alors que pour l'intonation, nous avons pu voir sur Praat les courbes mélodiques.

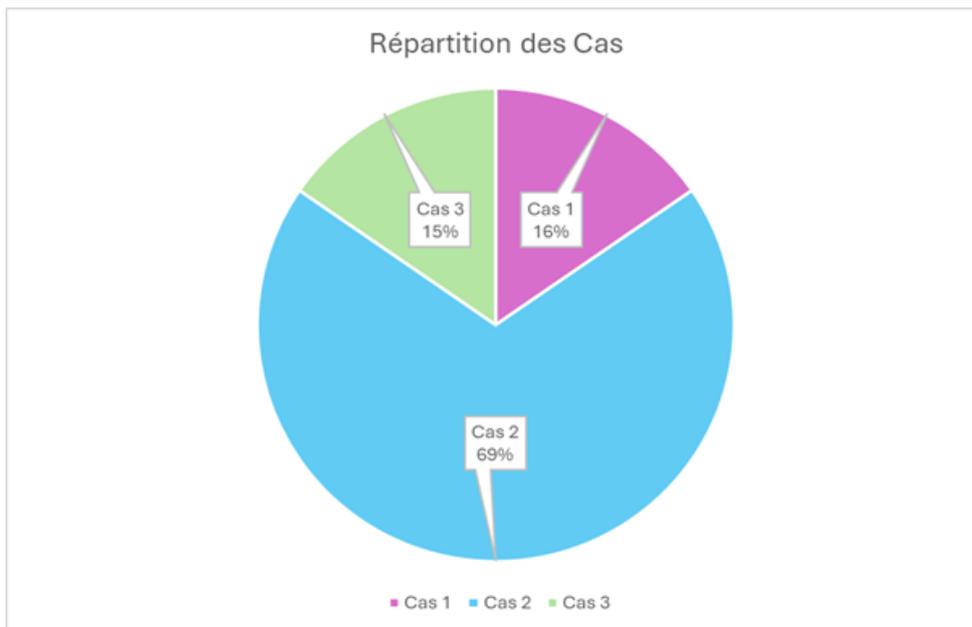
En ce qui concerne l'obstacle au niveau du débit, nous avons retrouvé trois cas :

1. Cas d'accélération subjective du débit : quand le public attribue la difficulté à l'accélération du débit qui, en réalité, ne se réalise pas ;
2. Cas d'accélération objective du débit avec difficulté : quand le public attribue la difficulté à l'accélération du débit qui, en réalité, se réalise ;
3. Cas d'accélération objective du débit sans difficulté : quand le public remarque l'accélération du débit qui, en réalité, se réalise, mais qui ne cause pas de problèmes.

Pour le premier Cas, dans l'extrait 3 la mesure indique qu'il n'y a pas d'accélération du débit en correspondance de l'IP. Cependant, P34 nous dit : « il parle trop vite, je ne dissocie pas les mots les uns des autres ». Pour le même extrait, P8 remarque : « articulation et mots utilisée », donc pas de référence explicite au débit. Notre hypothèse est que le locuteur de cet extrait n'articule pas de façon nette les mots et que P34 explique cette manière de parler causée par une accélération du débit. Dans l'extrait 4, une des deux IPs n'a pas d'accélération.

Le deuxième cas est le plus commun. Dans les extraits 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 notre échantillon (publique) indique un problème de compréhension dû au débit dont la mesure confirme une accélération.

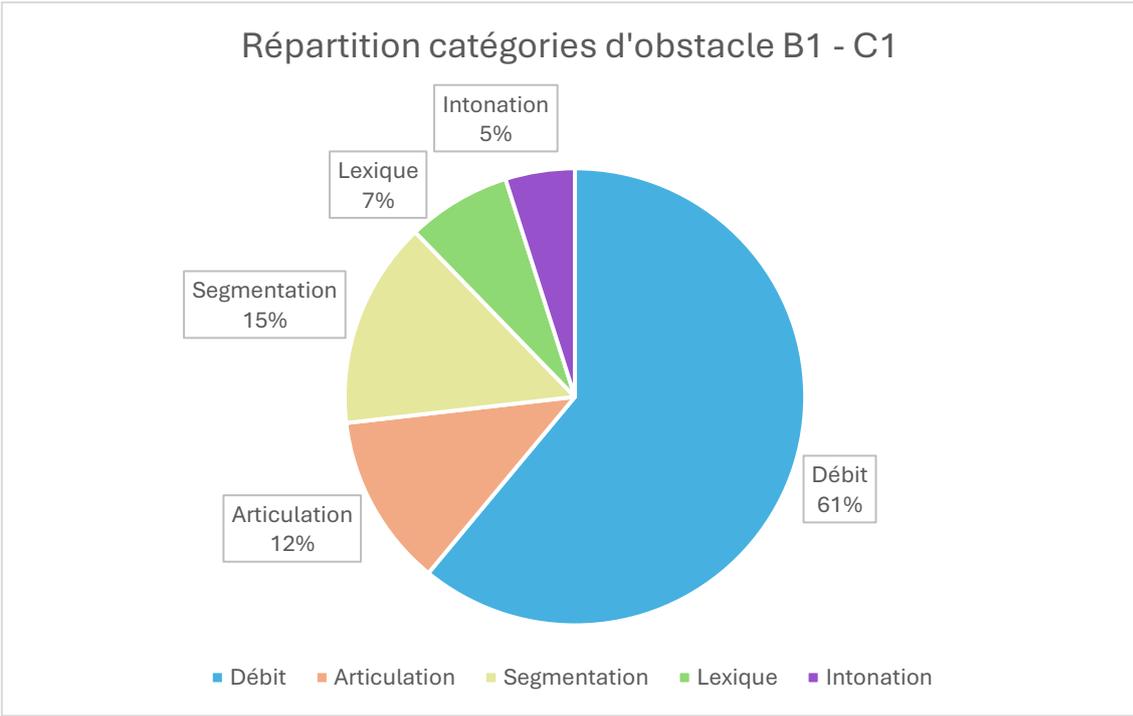
Le troisième cas concerne les extraits 6 et 10. Pour le premier, P28 nous indique d'avoir compris, malgré le débit accéléré ; alors que pour le deuxième, P17 remarque une accélération même si elle ne lui cause pas de problèmes et P13 a pu comprendre après plusieurs écoutes, à cause de l'accélération du débit.



Graphe 7 Répartition des Cas

Nous venons de voir que dans notre échantillon, le débit est la catégorie d'obstacle la plus présente ; cependant, nous avons aussi des commentaires déclarant de possibles problèmes au niveau de la segmentation, de l'articulation, de l'intonation et du lexique. Le lexique n'est pas un facteur prosodique, mais (nous le rappelons) il s'agit d'un public de non spécialistes, et cette catégorie pourrait être utilisé pour se référer à un problème apparent de lexique, même quand le lexique pourrait être la conséquence d'un obstacle de nature prosodique. Par exemple, « *je ne connais pas ce mot* » est un commentaire général qui peut concerner un mot connu, mais non perçu à cause de ses caractéristiques prosodiques.

Nous voyons la répartition des autres catégories d'obstacles dans le graphe suivant.



Grappe 8 Répartition catégories d'obstacle B1 — C1

Conclusion et perspectives

Dans cette étude, nous avons traité du contact entre deux systèmes linguistiques différents ayant des origines communes. D'ailleurs, le français et l'italien appartiennent à la famille indo-européenne et font partie du groupe des langues romanes. Dans les deux cas, les langues ont des caractéristiques prosodiques bien définies. Le français est une langue avec des fluctuations de F0 essentiellement ancrées sur les frontières de mot, de syntagme et d'énoncé (Vaissière, 2015), où domine l'aspect démarcatif de la prosodie et l'accent touche le groupe clitique (une unité composée d'un morphème lexical et les morphèmes grammaticaux qui s'y rattachent). Relativement à l'intonation, Mertens (2019) décrit les intervalles majeurs en quatre niveaux de base : bas, haut, infra-bas, suraigu. L'italien est une langue où la proéminence est localisée dans une position précise (au niveau d'une syllabe d'un mot) et qui permet de distinguer une même séquence de sons d'autres identiques (ou presque) au niveau segmentaire, mais ayant une signification différente (Romano & Miletto, 2022). Relativement aux caractéristiques intonatives, il n'existe pas «un italien» selon une conception monolithique de langue, puisque la présence dialectale est une réalité très commune qui influence la prosodie de l'italien de chaque région. De manière générale, la modalité des phrases est généralement confiée à l'intonation. Il est donc possible de distinguer, par exemple, une assertion (affirmative ou négative) d'une question. La première a un profil mélodique globalement descendant (non sans exception), avec des valeurs de hauteur minimales atteintes à la fin de l'énoncé. L'intonation interrogative se présente généralement avec une forte charge interrogative associée à un profil mélodique final généralement, au moins en partie, ascendant.

À la lumière des connaissances explorées, il y a des facteurs qui jouent à faveur de l'originalité de la problématique de ce travail. Tout d'abord, nous avons évoqué le fait que la compréhension de l'oral est un processus cognitif complexe qui occupe une place centrale dans l'acquisition et l'apprentissage d'une L2 et implique une charge cognitive importante (Gaonac'h, 1990, 2003 ; Buck, 2001). En contexte d'acquisition, les études concernant la compréhension de l'oral s'intéressent plutôt à la réponse correcte à trouver et non pas au processus et à l'obstacle (Masperi et al., 2022). Nous avons cherché à donner importance à l'obstacle de nature prosodique ; en effet, la prosodie joue un rôle fondamental en compréhension de l'oral, puisqu'elle concerne nombre de phénomènes, tels que le rythme, l'intonation, l'accent, les tons, la quantité et les pauses (Di Cristo, 2013).

En contexte d'acquisition, les difficultés des apprenants d'une langue cible (pour ce qui concerne ce travail, cela se réfère au domaine de la compréhension de l'oral en structures syntaxiques marquées en matière de prosodie) représentent un point d'intérêt partagé. La littérature décrit des phénomènes de nature variée qui intéressent la linguistique et la didactique et acquisition des langues : tout ce qui concerne la segmentation des frontières, comme la surdit  phon tique et phonologique (Dupoux et al., 1997 ; Altmann, 2006 ; Tremblay, 2008 ; Michaux, 2016), les r gularit s phonotactiques (Saffran, Newport, et al., 1996), les variants allophoniques (Troubetzkoy, 1949 ; Lass, 1984 ; Romano & Miletto, 2022) ; tout ce qui concerne les mod les psycholinguistiques (Anderson et Lynch, 1988 ; Flowerdew, 1994 ; Anderson 1995 ; Cornaire, 1998 ; Cutler et Clifton, 1999 ; Christiansen et Chater, 2016) ; les caract ristiques prosodiques du fran ais (Delattre, 1966 ; Di Cristo 1998, 2013 ; Lacheret-Dujour, 2001 ; Vaissier , 2015 ; Frota & Prieto, 2015 ; Martin, 1978, 1981, 1987, 2009, 2011 ; Mertens, 2019) et de l'italien (Lepschy & Lepschy, 1981 ; Rossi, 1998 ; Hirst et Di Cristo, 1998 ; Romano & Miletto, 2022) ; les caract ristiques syntaxiques et prosodiques des insertions parenth tiques (Delomier & Morel, 1986 ; Coletti, 1989 ; Simone, 1991 ; Borgato & Salvi, 1995 ; Asnaghi, Manzo, Nicolacci, Rocco, 2000 ; Cignetti, 2001 ; Serianni, 2006 ; Telve 2008 ; Bussolino & Quaglino, 2011).

  nos questions sur la nature des obstacles prosodiques per us par les auditeurs et l' ventuelle correspondance objective, nous r pondons en disant que la situation est bien complexe. Les formes prosodiques participent pleinement   la segmentation et   la hi rarchisation du message (Lacheret-Dujour, 2001). Le manque d'un mod le de prosodie de contact ne nous donne pas d'id e formalis e de ce que doit/peut prendre une fonction d'intonation. Cependant, le protocole que nous avons suivi nous a permis de donner aux apprenants la possibilit  de r fl chir et de nous donner des indices sur la nature des obstacles prosodiques per us et d'objectiver ces perceptions pour arriver   des explications pouvant expliquer des tendances possibles. En particulier, nous avons pu  tudier le d bit des insertions parenth tiques et nous avons trouv  qu'il y a des cas o  la perception correspond   la r alit  objective, mais qu'il y a aussi des cas o  la perception ne correspond pas   la r alit  objective.

Ces derni res consid rations nous font penser   des pistes de recherche ult rieures pour le futur. Par exemple, dans une prochaine  tude, nous pourrions cr er un corpus avec une pr sence majeure d'insertions parenth tiques par type (cf. Cap 3) et essayer de

comprendre si la nature des obstacles change (et dans quelle mesure) par rapport aux caractéristiques des IP (par exemple selon la longueur de l'IP ou le type de reprise anaphorique) et l'impact sur la compréhension globale du message. Du point de vue didactique, nous pourrions également tenter d'associer les extraits du corpus écoutés aux représentations graphiques du spectrogramme (en voyant par exemple la courbe mélodique). Si l'on change de perspective, il serait également possible de procéder à l'inverse, et étudier l'obstacle prosodique des italophones apprenant de FLE.

Bibliographie

Altmann, G. (2006). History of Psycholinguistics, in the 2nd Edition, *Encyclopedia of Language and Linguistics*.

Anderson, A., & Lynch, T. (1988). *Listening*. Oxford University Press.

Anderson, J. R. (1995). *Cognitive psychology and its implications* (Vol. 1-4th Revised edition). Worth Publishers

Arcaini, E. (2000). *Italiano e francese: un'analisi comparativa*. Paravia/Scriptorium

Arciuli, J. (2018). Reading as Statistical Learning. *Language, Speech, and Hearing Services in Schools*, 49(3S), 634-643. https://doi.org/10.1044/2018_LSHSS-STLT1-17-0135.

Asnaghi, E., Manzo, C., Nicolaci, P., Rocco, R. (2000). *Sintassi della frase semplice e della frase complessa*, 2^a ed. Padova, CEDAM.

Avesani, C. (1990). A contribution to the synthesis of Italian intonation. In *Proceedings of the International Conference on Spoken Language Processing*, Kobe, Japan

Baese-Berk, M. M., & Samuel, A. G. (2016). Listeners beware : Speech production may be bad for learning speech sounds. *Journal of Memory and Language*, 89. <https://doi.org/10.1016/j.jml.2015.10.008>

Bidenti, G., (2022). *Étude perceptive des voyelles /y/ et /u/ du français par les apprenants siciliens*. Mémoire de M1, Université Grenoble Alpes

Blanche-Benveniste, C. (1989). Constructions verbales 'en incise' et rection faible des verbes, *Recherches sur le français parlé* 9, pp. 53-73.

Bloomfield, A., Wayland, S., Rhoades, E., Blodgett, A., Linck, J. et Ross, S. (2010). *What makes listening difficult? Factors affecting second language listening comprehension*.

Borgato, G., Salvi, G. (1995). *Le frasi parentetiche*, dans Renzi, L., G., Salvi, A., Cardinaletti 1988-1995, vol. 3^o, pp. 165-174.

- Branchini, C., Mantovan, L. (2022). Grammatica Della Lingua Dei Segni Italiana (LIS). *Lingue Dei Segni e Sordità*, 14 December 2022. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-645-9>
- Brown, H. D. (1994). *Principles of Language Learning and Teaching*. Upper Saddle River, NJ: Prentice Hall.
- Buck, G. (2001). *Assessing listening*. Cambridge : Cambridge University Press.
- Bussolino, C., Qualino, M. (2012). Incidentalità nella prosa di Pavese. *Cuadernos de Filología Italiana*. 10.5209/rev_CFIT.2011.37502.
- Carboni, G., Sorianello, P. (2011). *Manuale professionale di dizione e pronuncia*. Milan : Hoepli.
- Chaudron C., Richards, J. C., The Effect of Discourse Markers on the Comprehension of Lectures. *Applied Linguistics*, Volume 7, Issue 2, Summer 1986, Pages 113–127, <https://doi.org/10.1093/applin/7.2.113>.
- Chini M., Bosisio C. (2014). *Fondamenti di glottodidattica. Apprendere e insegnare le lingue oggi*. Rome : Carocci.
- Christiansen, M. H., & Chater, N. (2016). The Now-or-Never bottleneck : A fundamental constraint on language. *Behavioral and Brain Sciences*, 39. <https://doi.org/10.1017/S0140525X1500031X>.
- Cignetti, L. (2001). La [pro]posizione parentetica: criteri di riconoscimento e proprietà retorico-testuali, *Studi di grammatica italiana*, XX, 2001, pp. 69-125.
- Clark, A. (2013). Whatever next? Predictive brains, situated agents, and the future of cognitive science. *The Behavioral and Brain Sciences*, 36(3), 181-204. <https://doi.org/10.1017/S0140525X12000477>.
- Coirier, P., Gaonac'h, D. et Passerault, J.P. (1996). *Psycholinguistique textuelle : une approche cognitive de la compréhension et de la production des textes*. Paris: Colin.

Coletti, V. (1989). Con voce più alta e stizzosa. Osservazioni su discorso diretto e dialogo nel romanzo, dans *Italiano d'autore. Saggi di lingua e letteratura del Novecento*. Genova, Marietti, pp. 43-55.

Cooper-Kuhlen, E. (1985). *An Introduction to English Prosody*. Tübingen : Niemeyer

Cornaire, C., (1998). *La compréhension orale. Didactique des langues étrangères*. Cle international.

Cornaz, S. (2014). *L'apport de la voix chantée pour l'intégration phonético-phonologique d'une langue étrangère : application auprès d'italophones apprenants de FLE*. Linguistique. Thèse de Doctorat, Université de Grenoble ; Université de Turin. HAL <https://tel.archives-ouvertes.fr/tel-01314777>

Cresti, E. (sous la direction de) (2000). *Corpus di italiano parlato*, Firenze, Accademia della Crusca, 2 voll.

Cutler, A., & Clifton, C. Jr. (1999). Comprehending spoken language : A blueprint of the listener. In C. M. Brown & P. Hagoort (Éds.), *The neurocognition of language* (p. 123-166). Oxford University Press.

D'Achille, P. (2010). *L'italiano contemporaneo*. Bologne : il Mulino.

Dardano, M. et Trifone P. (1985) *La lingua italiana*. Bologne : Zanichelli

De Iacovo, V., Colonna. V., Romano. A. (2020). La pausazione LFSAG *Bollettino LFSAG*, n. 5

De Pietro, J.-F., Fisher, C. & Gagnon, R. (2017). *L'oral aujourd'hui : perspectives didactiques*. Namur : Presses universitaires de Namur.

Delattre, P. (1939). Accent de mot et accent de groupe. *The French Review*, n° 13

Delattre, P. (1966). Les dix intonations de base du français. *The French Review* n° 40

Delomier, D., Morel M.A (1986). Caractéristiques intonatives et syntaxiques des incises. In: *Documentation et recherche en linguistique allemande contemporain* - Vincennes, n°34-35. Paroles inachevées. Etudes linguistiques pragmatiques et processuelles de conversations, brouillons et textes.

Di Cristo, A. (2013). *La prosodie de la parole*. Solal Editeurs

Di Nuovo E. (2017). «*Pro(so)Praat: la prosodia dell'italiano vista attraverso il software Praat e un approccio intonologico*». Tesi di Laurea, Dip. Lingue e L.S. e C.M., Univ. di Torino (rel. A. Romano).

D'Imperio, M. (2002). Italian intonation : An overview and some questions. *Probus*. 14

Dupoux, E., Green, K. (1997). Perceptual adjustment to highly compressed speech: Effects of talker and rate changes. *Journal of Experimental Psychology: Human Perception and Performance*, 23(3), 914–927. <https://doi.org/10.1037/0096-1523.23.3.914>

Færch, C., & Kasper, G. (1986). The Role of Comprehension in Second-language Learning. *Applied Linguistics*, 7(3), 257-274. <https://doi.org/10.1093/applin/7.3.257>.

Field, J. (2000). Finding One's Way in the Fog : Listening Strategies and Second-language Learners. *Modern English Teacher*, 9(1), 29-34.

Firenzuoli, V., Tucci, I. (2003). L'unità informativa di inciso: correlati intonativi, in La coarticolazione. *Atti delle XIII giornate di studio del Gruppo di fonetica sperimentale (AIA)* (Pisa, 28-30 novembre 2002), sous la direction de G. Marotta & N. Nocchi, Pisa, ETS, pp. 185-192.

Flege, J. E., & MacKay, I. R. A. (2004). Perceiving Vowels In A Second Language. *Studies in Second Language Acquisition*, 26. <https://doi.org/10.1017/S0272263104026117>

Flowerdew, J. (1994). *Academic listening: Research perspectives*

Fouché, P. (1933). *La prononciation actuelle du français*. Le Français Moderne, 1

Frost, D. (2010). La surdit  accentuelle : d'o  vient-elle et comment la gu rir ? *Cahiers de l'APLIUT*, Vol. XXIX N  2, 25-43

Frota S. & Prieto P. (eds.) (2015). *Intonation in Romance*. Oxford: Oxford University Press.

Gagnon, R. (2010). *Former   enseigner l'argumentation orale : de l'objet de formation   l'objet enseign  en classe de culture g n rale*. Th se de doctorat, Universit  de Gen ve, Suisse. Consult  le 21 avril 2017 dans : <https://archive-ouverte.unige.ch/unige:6777>

- Galli De' Paratesi, N. (1984). *Lingua Toscana In Bocca Ambrosiana: Tendenze Verso L'italiano Standard: Un'inchiesta Sociolinguistica*. Bologna : Mulino
- Gaonac'h, D. (1990). Les stratégies attentionnelles dans l'utilisation d'une langue étrangère. In Gaonac'h, D. (dir.) *Acquisition et utilisation d'une langue étrangère : l'approche cognitive*. Paris : Hachette, 41-49.
- Garde, P. (1968). *L'accent*. Paris : PUF
- Goh, C. C. M. (2000). A Cognitive Perspective on Language Learners' Listening Comprehension Problems. *System*, 28(1), 55-75.
- Gremmo, M., J., Holec, H. (1990). La compréhension orale: un processus et un comportement. *Le Français dans le monde, Recherches et applications*, num. spécial fév./mars. URL http://epc.univ-lorraine.fr/EPCT_F/pdf/La%20compOrale.pdf (2017-06-27).
- Grémrilo, M.J., & Holec, H. (1990). *La compréhension orale : un processus et un comportement*. CRAPEL, Université de Nancy 2
- Grice, M. (1995). IV. Auditory studies of Italian intonation. In *The Intonation of Interrogation in Palermo Italian: Implications for intonation theory* (pp. 37-56). Berlin, Boston: De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110932454-005>
- Grosjean, F. (1980). Spoken word recognition processes and the gating paradigm. *Perception & Psychophysics*, 28(4), 267-283. <https://doi.org/10.3758/BF03204386>.
- Harley, T. A. (2007). *The Psychology of Language : From Data to Theory* (3 edition). Psychology Press.
- Hilton, H. (2006). Quelques aspects de la mémoire verbale en L2. Recherche et pratiques pédagogiques en langues de spécialité. *Cahiers de l'Apliu*, Vol. XXV N° 2 <https://doi.org/10.4000/apliu.2478>
- Hilton, H. (2009). *Systèmes émergents : Acquisition, traitement et didactique des langues* [Habilitation à diriger des recherches]

Hirst, D.J., Di Cristo, A. (1998). *Intonation Systems: A Survey of Twenty Languages*. Cambridge : Cambridge University Press

Johnson, K. (2004). Massive reduction in conversational American English. In K. Yoneyama & K. Maekawa (Éds.), *Spontaneous Speech : Data and Analysis. Proceedings of the 1st Session of the 10th International Symposium*, 29-54.

Jouannaud, M.-P. (2020). *Diagnostic et remédiation orientés vers le lexique en compréhension aurale de l'anglais*. Thèse de doctorat, Université Lyon 2

Kintsch, W., & Van Dijk, T. A. (1978). Toward a Model of Text Comprehension and Production. *Psychological Review*, 85(5), 363-394.

Krashen, S., D. (1982). *Principles and Practice in Second Language Acquisition*. Oxford: Pergamon.

Kuperberg, G. R., & Jaeger, T. F. (2016). What do we mean by prediction in language comprehension? *Language, Cognition and Neuroscience*, 31(1), 32-59. <https://doi.org/10.1080/23273798.2015.1102299>.

Kurumada, C., Brown, M., Bibyk, S., Pontillo, D. F., & Tanenhaus, M. K. (2014). Is it or isn't it : Listeners make rapid use of prosody to infer speaker meanings. *Cognition*, 133(2), 335-342. <https://doi.org/10.1016/j.cognition.2014.05.017>.

Lacheret-Dujour A. Modéliser l'intonation d'une langue. Où commence et où s'arrête l'autonomie du modèle ? L'exemple du français parlé. Colloque international : *Journées Prosodie 2001*, Oct 2001, Grenoble, France. pp.57-60.

Larkin, D., & O'Malley, M. H. (1973). *Declarative Sentences and the Rule-of-Conversation Hypothesis* (pp. 306-319).

Lass, R. (1984). *Phonology : An Introduction to Basic Concepts*. Cambridge : Cambridge University Press.

Laviosa, F. (2002). The Listening Processes and Strategies of Learners of Italian: a Case Study. In : *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*.

Lepschy, A. L. et Lepschy, G. (1981). *La lingua italiana. Storia, varietà dell'uso, grammatica*, Milan : Bompiani (2e éd. 1984)

Levinson, S. C. (2000). *Presumptive Meanings: The Theory of Generalized Conversational Implicature*. MIT Press.

Libben, G., & Jarema, G. (Éds.). (2007). *The Representation and Processing of Compound Words*. Oxford University Press.

<http://www.oxfordscholarship.com/view/10.1093/acprof:oso/9780199228911.001.0001/acprof-9780199228911>.

Lonzi, Lidia (1981). Avverbi frasali e strutture parentetiche, *Lingua e stile*, XVI, pp. 393-431.

Marslen-Wilson, W. D. (1975). Sentence perception as an interactive parallel process. *Science* (New York, N.Y.), 189(4198), 226-228
<https://doi.org/10.1126/science.189.4198.226>.

Martin, P. (1981) *Pour une théorie de l'intonation. L'intonation est-elle une structure congruente à la syntaxe?*

Masperi, M. (2022). *Accompagner la transformation des pratiques de formation en langues : un itinéraire de recherche*.

Masperi, M., Biagiotti, T., Barletta, M., Mazzarella, L., Zanini-Gobelin, R. (2020). Appréhender l'oral à travers l'oral : outils d'assistance à la perception du texte authentique en L2. Une étude exploratoire. *Actes du Colloque Prune, Perspectives de Recherche sur les usages du Numérique dans l'éducation - Research perspectives on the use of digital technologies in education*", UFR Lettres et Langues - Université de Poitiers, 3,4,5 juin 2020.

Masperi, M., Quintin, JJ., (2014). L'innovation selon Innovalangues, LEND, *Lingua e Nuova Didattica*, 1/2014, 6–14.

Mattys, S. L., White, L., & Melhorn, J. F. (2005). Integration of multiple speech segmentation cues: A hierarchical framework. *Journal of Experimental Psychology. General*, 134(4), 477-500. <https://doi.org/10.1037/0096-3445.134.4.477>.

- Mecartty, F. H. (2000). Lexical and grammatical knowledge in reading and listening comprehension by foreign language learners of Spanish. *Applied Language Learning*, 11
- Mertens, P. (1989). *L'intonation du français. De la description linguistique à la reconnaissance automatique*. Thèse de doctorat, K.U.Leuven
- Mertens, P. (2019). *La prosodie et l'intonation du français*.
- Michaux, M.-C. (2016). La perception de l'accent lexical néerlandais par les apprenants francophones. *Langages*. 202. 47-74. 10.3917/lang.202.0047.
- Miller G.H., Isard S. (1963). Some perceptual consequences of linguistic rules. *Journal of Verbal Learning and Verbal Behaviour*, 2
- Miller, G. A., Heise, G. A., & Lichten, W. (1951). The intelligibility of speech as a function of the context of the test materials. *Journal of Experimental Psychology*, 41(5), 329-335.
- Milner, J-C, Regnault, F. (1986). *Dire le vers : court traite a l'intention des acteurs et des amateurs d'alexandrins*.
- Mocciaro, E. (2014) Aspetti della prosodia nell'interlingua di apprendenti vietnamiti di italiano L2: un'ipotesi di trattamento task-based in contesto guidato dans A., De Meo, M., D'Agostino, G., Iannaccaro, L., Spreafico (dir.) *Varietà dei contesti di apprendimento linguistico*. AItLA (Associazione Italiana di Linguistica Applicata), www.aitla.it/ (pp. 263-278) Milan : Collana studi AItLA, 1.
- Morley, J. (2001). Aural comprehension instruction: Principles and practices. In M. Celce Murcia (Ed.), *Teaching English as a second or foreign language* (3rd ed., pp. 69-85). Boston: Heinle & Heinle Publishers.
- Norris, D., & McQueen, J. M. (2008). Shortlist B : A Bayesian model of continuous speech recognition. *Psychological Review*, 115(2), 357-395. <https://doi.org/10.1037/0033-295X.115.2.357>.
- Norris, D., McQueen, J. M., & Cutler, A. (2016). Prediction, Bayesian inference and feedback in speech recognition. *Language, Cognition and Neuroscience*, 31(1), 4-18. <https://doi.org/10.1080/23273798.2015.1081703>.

- Nowrouzi, S., Tam, S. S., Zareian, G., & Nimehchisalem, V. (2015). Iranian EFL Students' Listening Comprehension Problems. *Theory and Practice in Language Studies*, 5(2), 263. <https://doi.org/10.17507/tpls.0502.05>.
- Nunan, D. (2001). *Second language teaching and learning*. Beijing: Foreign Language Teaching and Research Press.
- Oller, J. W. Jr. (1973). Cloze tests of second language proficiency and what they measure. *Language Learning*, 23, 105-118.
- Pasdeloup, V. (1990). *Modèles de règles rythmiques du français appliqué à la synthèse de la parole*. Thèse de doctorat, Université de Provence.
- Pellegrino, F., Coupé, C., Marisco, E. (2012) Les langues du Monde : un même débit d'information. *Pour la Science*, octobre 2012, p. 66-71.
- Pike, K. (1948). *Tone Languages*. Ann Arbor: The University of Michigan Press
- Pollack, I., Pickett, J.M. Intelligibility of excerpts from fluent speech: Auditory vs. structural context. *Journal of Verbal Learning and Verbal Behavior*, Volume 3, Issue 1, 1964, 79-84, ISSN 0022-5371, [https://doi.org/10.1016/S0022-5371\(64\)80062-1](https://doi.org/10.1016/S0022-5371(64)80062-1).
- Quirk, R. et al. (1985). *A comprehensive grammar of the English languag*. London - New York, Longman.
- Ramus, F., Nespors, M., Mehler, J. (1999). Correlates of Linguistic Rhythm in the Speech Signal. *Cognition*. 73. 265-292.
- Rankin, P. T. (1928). The Importance of Listening Ability. *The English Journal*, 17(8), 623-630. JSTOR. <https://doi.org/10.2307/803100>.
- Romano, A. & Manco, F. (2004). Incidenza di fenomeni di riduzione vocalica nel parlato spontaneo a Bari e a Lecce. Dans Albano-Leoni, F., Cutugno, F., Pettorino, M. & R. Savy (Eds.). *Il Parlato Italiano. Atti del Convegno Nazionale di Napoli*. Napoli : D'Auria.
- Romano, A., (2020). *Manuale di fonetica*. LFSAG Università di Torino.
- Romano, A., Miletto, A. M. (2022). *Argomenti scelti di glottologia e linguistica*. Omega Edizioni : Turin.

- Roux, G., Bertrand, R., Ghio, A., Astésano, C. (2016) Naïve listeners' perception of prominence and boundary in French spontaneous speech. *Speech Prosody* 2016, 912-916.
- Saffran, J. R., Newport, E. L., & Aslin, R. N. (1996). Word Segmentation : The Role of Distributional Cues. *Journal of Memory and Language*, 35(4), 606-621. <https://doi.org/10.1006/jmla.1996.0032>
- Schneider, S. (2007). Reduced parenthetical clauses in Romance languages. A pragmatic typology, in *Parentheticals*, edited by N. Dehé & Y. Kavalova, Amsterdam - Philadelphia, Benjamins, pp. 237-258.
- Serianni, L. (1989). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, en collaboration avec A. Castelvechi, UTET: Turin.
- Simone, R. (1991). *Riflessioni sulla virgola*, in *La costruzione del testo scritto nei bambini*, (sous la direction de) M. Orsolini & C. Pontecorvo, Firenze, La Nuova Italia, pp. 199-231.
- Simone, R. (2008). *Fondamenti di linguistica*. Rome-Bari : Laterza
- Spagnoletti, C. & Dominicy, M. (1992). L'accent italien et la cliticisation de la terminaison verbale no. *Revue québécoise de linguistique*, 21(2), 9–30. <https://doi.org/10.7202/602735ar>
- Telve, S (2008). *L'italiano: frasi e testo*. Rome : Carocci.
- Tremblay, A. (2008). Is L2 lexical access prosodically constrained? On the processing of word stress by French Canadian L2 learners of English. *Applied Psycholinguistics*, 29, 553–584.
- Troubetzkoy, N. S. (1949). *Principes de phonologie* (Grundzüge der Phonologie).
- Vaissière, J. (2015). *La phonétique* (troisième édition mise à jour). Presses Universitaires de France, La phonétique (637), 2015, Collection Que-Sais-je?
- Van der Hulst, H. (1996). Separating primary accent and secondary accent. In: R. Goedemans, H. van der Hulst & E. Visch (eds.). *Stress patterns of the world*. Part I. HIL Publications 2. The Hague: Holland Academic Graphics. 1-26

Van der Hulst, H. (2014). The study of word accent and stress: Past, present, and future. Dans H. Van der Hulst (Ed.), *Word Stress: Theoretical and Typological Issues*. Cambridge : Cambridge University Press

Vandergrift, L. (1998). La métacognition et la compréhension auditive en langue seconde. *Revue canadienne de linguistique appliquée*. 1, 83-105.

Vandergrift, L., & Goh, C. (2012). *Teaching and Learning Second Language Listening*. Routledge.

Warren J.M. (1970). Perceptual restoration of missing speech sounds, *Science*, 1970, 167.

Warren, R. M., & Warren, R. P. (1970). Auditory illusions and confusions. *Scientific American*, 223(6), 30-36. <https://doi.org/10.1038/scientificamerican1270-30>.

Weber, A., & Scharenborg, O. (2012). Models of spoken-word recognition. *Wiley Interdisciplinary Reviews: Cognitive Science*, 3(3). <https://doi.org/10.1002/wcs.1178>.

Zanten, E. & Dol, P. (2011). 4. Word stress and pitch accent in Papuan languages. Dans H. Hulst, R. Goedemans & E. Zanten (Ed.), *A Survey of Word Accentual Patterns in the Languages of the World* (pp. 113-154). Berlin, New York: De Gruyter Mouton. <https://doi.org/10.1515/9783110198966.1.113>.

Zoghalmi, N. (2016). La compréhension de l'anglais oral (L2) : processus cognitifs et comportements stratégiques. Recherche et pratiques pédagogiques en langues de spécialité - *Cahiers de l'APLIUT*. 35. 10.4000/apliut.5322.

Zwaan, R. A., & Radvansky, G. A. (1998). Situation models in language comprehension and memory. *Psychological Bulletin*, 123(2), 162-185.

Table des illustrations

Figure 1 Représentation graphique du modèle d'Anderson (1995), d'après Nowrouschi et al. (2015 :	
Figure 2 Modèle de CO d'après Cutler et Clifton (1999, repris par Hilton, 2009 : 67)	21
Figure 3 Sources possibles d'information pour la segmentation lexicale, d'après Mattys et al. (2005), cité par Jouannaud, 2020 : 31. L'importance relative des différents indices est représentée par la largeur du triangle inversé.	26
Figure 4 Modèle Chunk and Pass d'après Christiansen et al. (2016), cité par Jouannaud, 2020 : 4528	
Figure 5 Prosody: lexical and non-lexical (Hirst and Di Cristo, 1998: 7).....	30
Figure 6. Prosody: lexical and non-lexical, linguistic and physical (Hirst and Di Cristo, 1998: 7). 31	
Figure 7 Illustration des relations entre les catégories fonctionnelles des pauses et la nature des contraintes qui président à leur actualisation (Di Cristo, 2013 : 16).....	36
Figure 8 Notions logiques fondamentales et types de phrase (Delattre, 1966 : 3)	38
Figure 9 Les dix intonations de base de Delattre (1966 : 4-8)	39
Figure 10. Les intonations françaises les plus fréquentes (Delattre, 1966 : 14).....	39
Figure 11 Représentation schématique des 4 patrons intonatifs proposés par Vaissière, ainsi que leur réalisation sur une suite de syllabes (Mertens, 2019 : 77).....	40
Figure 12 Représentation schématique des contours dans l'approche de Martin (Mertens, 2019 : 77)4	
Figure 13 Bornage (Masperi et al., 2020)	65
Figure 14 Interface de chaque extrait audio avec icône de contextualisation orale	75
Figure 15 Exemple de fichier de données brutes	76
Figure 16 Annotation Praat Extrait 1 : Art&Talk 1 B1	88
Figure 17 Annotation Praat Extrait 1 : Art&Talk 2 B1	88
Figure 18 Annotation Praat Extrait 2 : Indaco B1.....	91
Figure 19 Annotation Praat Extrait 3 : Italiano su Instagram 1 B1	93
Figure 20 Annotation Praat Extrait 4 : Italiano su Instagram 2a B1	95
Figure 21 Annotation Praat Extrait 4 : Italiano su Instagram 2b B1	95
Figure 22 Annotation Praat Extrait 5 : Intelligenza culinaria B1a.....	98
Figure 23 Extrait 5 : Intelligenza culinaria B1b	98
Figure 24 Annotation Praat Extrait 6 : Qualità della vita 1 C1	101
Figure 25 Annotation Praat Extrait 6 : Qualità della vita 2 C1	101
Figure 26 Annotation Praat Extrait 7 : Pasta C1	103
Figure 27 Annotation Praat Extrait 8 : Arte generativa - algoritmo C1	105
Figure 28 Annotation Praat Extrait 8 : Arte generativa - algoritmo C1	106
Figure 29 Annotation Praat Extrait 9 : Arte generativa 1 C1	108
Figure 30 Annotation Praat Extrait 9 : Arte generativa 2 C1	108
Figure 31 Annotation Praat Extrait 10 : Dieta Veg 1 C1	111
Figure 32 Annotation Praat Extrait 10 : Dieta Veg 2 C1	112

Table des graphes

Graphe 1 Répartition du corpus par niveau	69
Graphe 2 Répartition du public selon groupe-classe	71
Graphe 3 Répartition du public selon les niveaux des audios	72
Graphe 4 Les données selon le nombre de commentaires, le nombre de catégories d'obstacle, la moyenne d'occurrence de commentaires par audio, et la moyenne d'occurrence de catégories par audio	78
Graphe 5 Distribution des catégories d'obstacles dans les commentaires B1	81
Graphe 6 Distribution des catégories d'obstacles dans les commentaires C1	82
Graphe 7 Répartition des Cas	115
Graphe 8 Répartition catégories d'obstacle B1 — C1	116

Table des annexes

Annexe 1 Corpus Extraits B1.....	134
Annexe 2 Corpus Extraits C1.....	135
Annexe 3 Questionnaire a visée sociolinguistique.....	136
Annexe 4 Questionnaire a visée sociolinguistique P1.....	137
Annexe 5 Questionnaire a visée sociolinguistique P3.....	138
Annexe 6 Questionnaire a visée sociolinguistique P4.....	139
Annexe 7 Questionnaire a visée sociolinguistique P5.....	140
Annexe 8 Questionnaire a visée sociolinguistique P8.....	141
Annexe 9 Questionnaire a visée sociolinguistique P10.....	142
Annexe 10 Questionnaire a visée sociolinguistique P11.....	143
Annexe 11 Questionnaire a visée sociolinguistique P12.....	144
Annexe 12 Questionnaire a visée sociolinguistique P13.....	145
Annexe 13 Questionnaire a visée sociolinguistique P17.....	146
Annexe 14 Questionnaire a visée sociolinguistique P18.....	147
Annexe 15 Questionnaire a visée sociolinguistique P24.....	148
Annexe 16 Questionnaire a visée sociolinguistique P28.....	149
Annexe 17 Questionnaire a visée sociolinguistique P29.....	150
Annexe 18 Questionnaire a visée sociolinguistique P33.....	151
Annexe 19 Questionnaire a visée sociolinguistique P34.....	152

Annexe 1 Corpus Extraits B1

Nommage COraLL	Audio - extrait	Nommage expe avr 202	Durée	Validation	Equipe	Ordre expe avr 2023
COraLL_B1_mirabilia-blu_TB	COraLL_B1_mirabilia-blu_TB.wav	COraLL_B1_01	00:00:34	B1 e C1	TB	1
COraLL_B1_artemisia_TB	COraLL_B1_artemisia_TB.wav	COraLL_B1_02	00:00:52	B1	TB	2
COraLL_B1_abbandono-scolastico_TB	COraLL_B1_abbandono-scolastico_TB.wav	COraLL_B1_03	00:00:28	B1	TB	3
COraLL_B1_art-talk_TB	COraLL_B1_art-talk_TB.wav	COraLL_B1_04	00:01:21	B1	TB	4
COraLL_B1_stivale-it_cercare-casa_TB	COraLL_B1_stivale-it_cercare-casa_TB.wav	COraLL_B1_05	00:01:29	B1	TB	5
COraLL_B1_DOI_pasta_ESM	COraLL_B1_DOI_pasta_ESM.wav	COraLL_B1_06	00:00:51	B1 e C1	ESM	6
COraLL_B1_mirabilia-blu1_ESM	COraLL_B1_mirabilia-blu1_ESM.wav	COraLL_B1_07	00:00:53	B1	ESM	7
COraLL_B1_students-it_viaggiare-leggeri_TB	COraLL_B1_students-it_viaggiare-leggeri_TB.wav	COraLL_B1_08	00:00:48	B1	TB	8
COraLL_B1_famiglia_ESM	COraLL_B1_famiglia_ESM.wav	COraLL_B1_09	00:02:04	B1	ESM	9
COraLL_B1_farmacia-letteraria_scrittura-creativa_ESM	COraLL_B1_farmacia-letteraria_scrittura-creativa_ESM.wav	COraLL_B1_10	00:00:50	B1	ESM	10
COraLL_B1_intelligenza-culinaria_TB	COraLL_B1_intelligenza-culinaria_TB.wav	COraLL_B1_11	00:01:05	B1 e C1	TB	11
COraLL_B1_italiano-instagram_TB	COraLL_B1_italiano-instagram_TB.wav	COraLL_B1_12	00:01:05	B1	TB	12
COraLL_B1_mucche-federico_ESM	COraLL_B1_mucche-federico_ESM.wav	COraLL_B1_13	00:00:49	B1 e C1	ESM	13
COraLL_B1_stivale-it-università2_TB	COraLL_B1_stivale-it-università2_TB.wav	COraLL_B1_14	00:01:04	B1	TB	14
COraLL_B1_propositi-anno-nuovo_ESM	COraLL_B1_propositi-anno-nuovo_ESM.wav	COraLL_B1_15	00:02:12	B1	ESM	15

Annexe 2 Corpus Extraits C1

Nommage COraLL	Audio - extrait	Nommage expe avr 2023	Durée	Validation	Equipe	Ordre expe avr 2023
COraLL_B1_DOI_pasta_ESM	COraLL_B1_DOI_pasta_ESM.wav	COraLL_C1_01	00:00:51	B1 e C1	ESM	1
COraLL_B1_intelligenza-culinaria_TB	COraLL_B1_intelligenza-culinaria_TB.wav	COraLL_C1_02	00:01:05	B1 e C1	TB	2
COraLL_B1_mucche-federico_ESM	COraLL_B1_mucche-federico_ESM.wav	COraLL_C1_03	00:00:49	B1 e C1	ESM	3
COraLL_C1_abbigliamento_ESM	COraLL_C1_abbigliamento_ESM.wav	COraLL_C1_04	00:02:30	C1	ESM	4
COraLL_C1_arte-danneggiata_ESM	COraLL_C1_arte-danneggiata_ESM.wav	COraLL_C1_05	00:02:18	C1	ESM	5
COraLL_C1_auto_1_GB	COraLL_C1_auto_1_GB.wav	COraLL_C1_06	00:01:38	C1	GB	6
COraLL_C1_lavoro-quattro-giorni_b_ESM	COraLL_C1_lavoro-quattro-giorni_b_ESM.wav	COraLL_C1_07	00:02:11	C1	ESM	7
COraLL_C1_mangiare-fuori_ESM	COraLL_C1_mangiare-fuori_ESM.wav	COraLL_C1_08	00:01:57	C1	ESM	8
COraLL_C1_metaverso_arte-generativa_GB	COraLL_C1_metaverso_arte-generativa_GB.wav	COraLL_C1_09	00:01:18	C1	GB	9
COraLL_C1_mirabilia-blu2_ESM	COraLL_C1_mirabilia-blu2_ESM.wav	COraLL_C1_10	00:01:36	B1 e C1	ESM	10
COraLL_C1_mondrian_GB	COraLL_C1_mondrian_GB.wav	COraLL_C1_11	00:00:59	C1	GB	11
COraLL_C1_professioniste_serie-netflix_2_GB	COraLL_C1_professioniste_serie-netflix_2_GB.wav	COraLL_C1_12	00:01:18	C1	GB	12
COraLL_C1_qualità-vita_TB	COraLL_C1_qualità-vita_TB.wav	COraLL_C1_13	00:01:46	C1	TB	13
COraLL_C1_storie-sognatori_gagarin_GB	COraLL_C1_storie-sognatori_gagarin_GB.wav	COraLL_C1_14	00:01:24	C1	GB	14
COraLL_C1_vegan2_TB	COraLL_C1_vegan2_TB.wav	COraLL_C1_15	00:01:28	C1	TB	15

Annexe 3

Questionnaire a visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : _____

Prénom : _____

Groupe : _____

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		<i>x</i>		
Français				
Italien				

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

- b. De manière ponctuelle

Annexe 4

Questionnaire à visée sociolinguistique P1

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : [REDACTED] **P1**

Prénom : [REDACTED]

Groupe : italien à travers l'art

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		x		
Français				X
Italien		X		
<u>Anglais</u>			X	
<u>Russe</u>		X		

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

9 ans

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger (2 fois voyage d'une semaine)
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)
2 heures de cours par semaine, plus de temps en temps des devoirs à faire à côté
- b. De manière ponctuelle

Annexe 5

Questionnaire à visée sociolinguistique P3

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : _____ **P3**

Prénom : _____

Groupe : italien à travers l'art

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		x		
Français				X
Italien		x		
<u>anglais</u>			x	

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

sans _____

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

2 h de cours / semaine _____

- b. De manière ponctuelle

Annexe 6

Questionnaire à visée sociolinguistique P4

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : [REDACTED] **P4**

Prénom : [REDACTED]

Groupe : Italien à travers l'art

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		x		
Français				
Italien				

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

Depuis 6 ans

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)
- 1 fois par semaine université
- b. De manière ponctuelle

1

Annexe 7

Questionnaire à visée sociolinguistique P5

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : _____

Prénom : _____ **P5**

Groupe : ARTE

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		x		
Français				X
Italien		X A2-B1		
<u>Anglais</u>			X B2-A1	

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

2 étudie depuis le collège (5ème)

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

- b. De manière ponctuelle

Annexe 8

Questionnaire à visée sociolinguistique P8

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : _____

Prénom : _____ **P8**

Groupe : Mardi 17h30

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		✗		
Français				✗
Italien	✗			

• _____				

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

3 ans

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis

f. Autre lycée (plus maintenant)

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

- b. De manière ponctuelle

c. très peu

1

Annexe 9

Questionnaire à visée sociolinguistique P10

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : ██████████

P10

Prénom : ██████████

Groupe : Mardi 11/12

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		x		
Français		x		
Italien			x	
<u>Anglais</u>				x
<u>Russe</u>	• x			

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?
(à l'université)
 depuis de la naissance, officiellement depuis 3 ans

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

10h par semaine ?

- b. De manière ponctuelle

1

Annexe 10

Questionnaire à visée sociolinguistique P11

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : ██████████

Prénom : ██████████ **P11**

Groupe : Mardi C1/C2

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		x		
Français				x
Italien			x	
<u>Anglais</u>			x	

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

8 ans

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)
Cours + Travail personnel (environ 3-4h)
- b. De manière ponctuelle

1

Annexe 11

Questionnaire à visée sociolinguistique P12

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

P12

Nom : _____

Prénom : _____

Groupe : B2 2

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		x		
Français				x
Italien		x		
<u>anglais</u>			x	

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

7 ans

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre maison

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

b. De manière ponctuelle

Annexe 12

Questionnaire à visée sociolinguistique P13

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : [REDACTED] **P13**

Prénom : [REDACTED]

Groupe : B2.2

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
Exemple : anglais		x		
Français				X
Italien		X		
<u>anglais</u>	X			

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

10 ans

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

b. De manière ponctuelle

1

Annexe 13

Questionnaire à visée sociolinguistique P17

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : [REDACTED] **P17**

Prénom : [REDACTED]

Groupe : B2.2

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		x		
Français				x
Italien			x	
<u>anglais</u>		x		

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

depuis 6 années (j'ai fait Embarc)

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

b. De manière ponctuelle

1 fois par semaine en cours

1

Annexe 14

Questionnaire à visée sociolinguistique P18

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : [REDACTED] **P18**

Prénom : [REDACTED]

Groupe : B2

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
Exemple : anglais		x		
Français				X
Italien		X		
<u>Anglais</u>			X	

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

12 ans mais pas de manière intense et avec une interruption de 4 ans (je viens de reprendre)

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

a. Université

b. Cours de langue en dehors de l'université

c. À l'étranger

d. Famille

e. Amis

f. Autre collège et lycée

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

b. De manière ponctuelle

1

Annexe 15

Questionnaire à visée sociolinguistique P24

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : [REDACTED] **P24**

Prénom : [REDACTED]

Groupe : B2.2 Jeudi

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		x		
Français				x
Italien			x	
<u>Anglais</u>			x	

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

11 ans (depuis le CE2)

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

- b. De manière ponctuelle
(2h30/semaine)

1

Annexe 16

Questionnaire à visée sociolinguistique P28

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : [REDACTED] **P28**

Prénom : [REDACTED]

Groupe : B2.2, UGA (groupe 1)

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		x		
Français				x
Italien			x	
<u>Anglais</u>			x	

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

7 ans

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre : per messages sur instagram avec des connaissances

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

↳ 2 heures de cours par semaine à la FAC

- b. De manière ponctuelle

Annexe 17

Questionnaire à visée sociolinguistique P29

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : [REDACTED] **P29**

Prénom : [REDACTED]

Groupe : B1.1 jeudi

terminé avant

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
<i>Exemple : anglais</i>		x		
Français				x
Italien		x		
<i>anglais</i>		x		

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

7 ans

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- (a.) Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- (d.) Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- (a.) Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

université, famille

- b. De manière ponctuelle

1

Annexe 18

Questionnaire à visée sociolinguistique P33

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : [REDACTED] **P33**

Prénom : [REDACTED]

Groupe : B1.1 jeudi

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
Exemple : anglais		x	x	
Français		///		x
Italien		x		

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

8 ans

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

3 heures par semaines (en comptant les 2 heures de cours)

- b. De manière ponctuelle

1

Annexe 19

Questionnaire à visée sociolinguistique P34

Questionnaire à visée sociolinguistique

Le questionnaire suivant est finalisé à collecter des informations à des fins de recherche. Les données collectées seront anonymisées.

Nom : [REDACTED] **P34**

Prénom [REDACTED]

Groupe : B1-1 jeudi

1. Quelles sont les langues que tu connais et quel est ton niveau de compétence pour chacune ?

Langue	Débutant	Intermédiaire	Avancé	Langue maternelle
Exemple : anglais		x	///	
Français				x
Italien		x		

2. Depuis combien de temps (années/mois) étudies-tu l'italien ?

6 ans

3. Dans quels contextes es-tu exposé.e à l'italien ? (plusieurs réponses possibles)

- a. Université
- b. Cours de langue en dehors de l'université
- c. À l'étranger
- d. Famille
- e. Amis
- f. Autre _____

4. Actuellement, étudies-tu l'italien

- a. Assidûment (estimer combien d'heures de pratique par semaine et le contexte d'étude, ex. cours, amis, famille, etc.)

b. De manière ponctuelle

1

Table des matières

Introduction	7
PARTIE 1 - CADRE THÉORIQUE	9
Chapitre 1. La compréhension de l'oral	10
1. Les indices de segmentation	11
1.1. L'accentuation et sa perception	11
1.2. Les régularités phonotactiques	12
1.3. Les variants allophoniques	13
1.4. L L'allongement de la voyelle finale	14
2. Les modèles psycholinguistiques : sémasiologique, onomasiologique et interactif	15
2.1. Le modèle sémasiologique (Bottom-up)	15
2.1.	16
2.2. Le modèle onomasiologique (Top-down)	16
2.3. Les deux modèles en interaction	17
3. Les modèles d'Anderson et de Cutler et Clifton pour la CO en L1	19
3.1. Le modèle d'Anderson	19
3.1. Le modèle de Cutler et Clifton	21
4. Les processus en série vs en parallèle et les difficultés en L2	22
5. Les processus ascendants vs descendants : le rôle de la prédiction	24
6. Le modèle Chunk-and-Pass (2016)	27
Chapitre 2. La prosodie	30
1. L'intonation	31
2. L'accent	32
3. Le rythme	34
4. Les pauses	35
5. Les caractéristiques prosodiques de l'italien et du français : analyse contrastive	36
5.1. Le français	37
5.2. L'italien	42
Chapitre 3. Syntaxe et prosodie des Insertions Parenthétiques	51
1. Les Insertions Parenthétiques	51
2. Classement	53
3. Propriétés graphiques et prosodiques	59
3.1. À l'écrit	59
3.2. À l'oral	60
PARTIE 2 - MÉTHODOLOGIE ET ANALYSE DE RÉSULTATS	62
Chapitre 4. L'obstacle prosodique en Compréhension de l'Oral d'italien L2 : l'étude les Insertions Parenthétiques	63
1. La modalité d'écoute « tout à l'oral »	64
2. Problématique et objectif	65
2.1. Questions de recherche	66
3. Expérimentation : conception et collecte des données	66
3.1. Constitution du corpus	67
3.2. Les participants	70
3.3. Contexte de collecte des données	75

3.4. Mise en œuvre.....	75
3.5. Traitement des données.....	76
Chapitre 5. Analyse des résultats	81
1. Analyse subjective.....	81
2. Interprétation des obstacles et Phénomènes de l'Oral	82
3. Analyse objective	84
3.1. Échantillon de niveau B1	86
3.2. Échantillon de niveau C1	98
4. Discussion	113
Conclusion et perspectives	117
Bibliographie	120
Table des illustrations.....	131
Table des graphes	132
Table des annexes	133
Table des matières	153

MOTS-CLÉS : compréhension de l'orale, prosodie, insertions parenthétiques, italien L2, langue seconde

RÉSUMÉ

Ce travail propose d'investiguer le processus de compréhension de l'oral en italien L2 lors de l'écoute d'extraits sonores contenant des insertions parenthétiques, auprès d'apprenants francophones natifs A2 et B2. La collecte des données vient de l'observation d'une tâche de compréhension et du retour réflexif par les apprenants sur les obstacles identifiés. L'expérience s'est passée à l'aide du « Bornage Libre » (Masperi et al., 2022), un outil informatique qui permet à l'utilisateur d'isoler dans l'extrait audio les segments qui empêchent sa compréhension fluide et d'explicitier la nature de l'obstacle avec un commentaire.

Les données déclaratives collectées seront interprétées et analysées à la démarche phonétique, à l'aide du logiciel Praat, afin d'établir des convergences ou divergences et avec les remarques prosodiques issues de la perception des apprenants, et avec les caractéristiques prosodiques relevant de la littérature sur les insertions parenthétiques.

KEYWORDS : oral comprehension, prosody, parenthetical clauses, Italian L2, second language

ABSTRACT

This work proposes to investigate the process of oral comprehension in Italian L2 by French speakers learners (level A2 and B1) when listening to Italian soundtracks containing parenthetical clauses. Data collection comes from the observation of a comprehension task and the reflective feedback by the learners on the obstacles identified. The experiment was carried out using the 'Bornage Libre' (Masperi et al., 2022), a computer tool which allows the user to isolate in the soundtrack the segments which prevent their fluid understanding and to explain the nature of the obstacle with a comment. The declarative data collected will be interpreted and analysed by the phonetic approach, using the Praat software, in order to establish convergences or divergences both with the prosodic remarks resulting from the learners' perception, and with the prosodic characteristics from the literature. on parenthetical clauses.

